ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Giovedì 14 Aprile 1910* MATTINO NUM. 103

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 20
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Quale accoglienza farà la Camera al Ministero Luzzatti-Sacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13 ore 21.

La notizia che il Parlamento riprenderà i suoi lavori il giorno 23 di questo mese, ha ravvivato le conversazioni di ordine parlamentare nei corridoi di Montecitorio. Quale sarà il programma del nuovo Ministero? Quale accoglienza avrà questo dalle varie parti della Camera? I vari partiti seconderanno le iniziative del Governo per l'elezione delle Commissioni permanenti? Le risposte alla prima domanda non possono essere che vaghe ed induttive, avuto riguardo all'assoluto riserbo dei ministri, per ordine del presidente del Consiglio, il quale vuole che nessuno deva conoscere il programma prima della Camera dei deputati. Si assicura da chi dice di essere bene informato (e forse è in grado di esserlo che il Consiglio dei ministri non ha ancora iniziata la discussione dei disegni di legge da presentare al Parlamento, ma bisogna aggiungere che il presidente del Consiglio conferisce più volte al giorno coi ministri. Le sue anticamere di palazzo Braschi qualche volta sono popolate più di ministri che di deputati. Spesso avviene che i rappresentanti della Nazione non trovano i ministri nell'unica ora destinata al ricevimento dei deputati, perchè le loro eccellenze sono state chiamate dal presidente del Consiglio. Si deve perciò supporre che, per ora, il presidente del Consiglio vada concordando le singole parti del programma nelle conferenze coi singoli ministri e che, quando le singole parti saranno tutte concordate, basteranno un paio di sedute del Consiglio dei ministri per l'approvazione dell'intero programma. La maggiore curiosità, o meglio il maggiore interesse dei deputati è per le convenzioni marittime e per la politica ecclesiastica. Delle prime le notizie sono scarsissime. Nei circoli meglio informati prevale ancora la credenza che sarà presentata, come vi dissi parecchi giorni addietro, una soluzione relativamente modesta, nella quale sarà ciò che avevano di comune il meccanismo Schanzer ed il meccanismo Bettòlo e che sarà rinviata ad altra epoca tutta la parte del progetto Bettòlo riguardante il cosidetto contributo al nolo e la protezione alle industrie navali. Gli interessati alla marina libera chiedono (e molto probabilmente otterranno) che entri subito in vigore l'alleggerimento delle imposte.

Circa la politica ecclesiastica, corrono parecchie notizie essenzialmente contradditorie. I fautori di un nuovo indirizzo più o meno anticlericale affermano che questo sarà proclamato nel programma del Governo e quindi gradatamente attuato. L'indirizzo — così dicono — lo abbiamo avuto nelle dichiarazioni dell'on. Vicini a Velletri, dichiarazioni meditate e concordate e fatte allo scopo di cementare l'adesione dell'Estrema Sinistra al Gabinetto Luzzatti-Sacchi. Esse sarebbero state anticipate per impedire che si allarghi il movimento antiministeriale iniziato da qualche deputato radicale. D'altra parte i radicali ed i conservatori in generale ostentano, nei privati colloqui, una grande sicurezza in senso contrario. Premesso che domandano unicamente ed esclusivamente la sincera applicazione della libertà, danno per certo che l'on. Luzzatti non si allontanerà dalla linea di condotta tracciata dall'on. Giolitti. Essi non attribuiscono alcuna importanza alle dichiarazioni dell'on. Vicini, pur concedendo che esse possano essere state concordate non col presidente del Consiglio, ma con l'on. Sacchi, nell'interesse del partito radicale. Gli indifferenti (e sono tanti) dicono che Luzzatti, traendo il massimo profitto dal noto lenocinio della sua eloquenza, troverà modo di farsi applaudire dagli uni e dagli altri.

Per il resto del programma, bisogna accogliere con il beneficio di uno scrupoloso inventario la notizia stampata e ristampata che il Gabinetto Luzzatti manterrà tali e quali i disegni di legge presentati dal Gabinetto Sonnino. Certo, non si potrà essere dubbio per i progetti presentati dallo stesso Luzzatti, nella sua qualità di ministro di agricoltura, ma chi può garantire che avverrà altrettanto per i disegni di legge presentati dagli altri membri del Gabinetto Sonnino?

Per esempio, non mi sembra possibile che l'on. Facta, l'on. Tedesco e lo stesso on. Luzzatti, vogliano mantenere tal quale la riforma tributaria, che fu tanto male accolta dagli Uffici, e che il Gabinetto Sonnino non avrebbe potuto condurre in porto. Egli è vero che il Ministero Luzzatti avrà la maggioranza che non aveva il Ministero Sonnino, ma la maggioranza della Camera, anzi, la grande maggioranza della Camera, non sembra disposta a consolidare l'antidemocratico dazio di consumo e molto meno ad estendere a tutti i Comuni del Regno il focatico o tassa di famiglia, che ora la massima parte dei piccoli Comuni non ha. C'è anche da dubitare che sarà davvero mantenuto intatto il disegno di legge per la riforma scolastica. E' sicuro l'amico Daneo che sarà rispettato quel suo meccanismo provinciale, che suscitò tante obbiezioni negli Uffici, e che non ha finora guadagnato nemmeno le simpatie della Commissione, composta dei candidati di lui? I due disegni di legge per l'istituzione del Ministero del lavoro e del Ministero delle strade ferrate, male accolti dalla Giunta generale del bilancio, pare che siano già stati ripudiati dallo stesso Luzzatti, il quale, se sono vere le notizie propalate dai suoi ufficiosi, vorrebbe invece creare tre nuovi Ministeri: il Ministero delle comunicazioni terrestri e marittime, il Ministero delle belle arti, ed il Ministero dell'industria e del lavoro. Per ciò che riguarda l'accoglienza, che la Camera farà alla lettura del programma ministeriale corrono, per ora, notizie rassicuranti. La costituzione del Gabinetto Luzzatti-Sacchi, in fondo, non piace ad alcun partito o gruppo. Malgrado questa verità, incontrastabile, forse appunto per essa, nessun partito, nessun gruppo si è finora schierato all'Opposizione. Quantunque non si conosca ancora il programma, si ritiene generalmente che se l'onorevole Luzzatti chiederà subito un voto di fiducia, lo avrà molto grosso, forse troppo grosso. I si cadranno sul banco dei ministri come granelli di fitta grandine. Ma si prevede anche che all'indomani, quando si tratterà di coprire i vuoti fatti dalla costituzione del Gabinetto nelle Commissioni permanenti, la grandissima maggioranza del Ministero del giorno innanzi correrà probabilmente la sorte della grandine, che diventa novamente acqua. Può darsi, cioè, che quando si dovrà procedere all'elezione dei due vice-presidenti della Camera, di un segretario alla vice-presidenza, di cinque membri della Giunta generale del bilancio e del presidente di questa, i vari partiti e gruppi si preoccuperanno più di se stessi, e conseguentemente dei propri candidati che dei candidati del troppo multiforme Gabinetto. Ma di questa intricata eventualità vi dirò un'altra volta. C.

Notizie varie da Roma

Roma, 13, ore 10.

Il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, accogliendo l'istanza del Comitato piemontese «Pro Calabria», ha, in via eccezionale, con benevola interpretazione delle norme vigenti in materia, deliberato che sia continuato ancora durante il corrente mese il trasporto gratuito sulle ferrovie di Stato del materiale di costruzione destinato al villaggio di Favellone Piemontese, sorto, com'è noto, in provincia di Catanzaro, su progetti e spese del Comitato stesso.

— L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha dato disposizioni perchè si dia al più presto corso ai lavori urgenti di sistemazione del porto di Reggio Calabria, danneggiato dal terremoto del 1908. Tali lavori importeranno una spesa di poco meno di due milioni.

— Il sottosegretario per l'interno ha diramato ai prefetti una circolare colla quale rende noto che il Consiglio di Stato (Sezione finanze), riesaminata la questione se possano stabilirsi negli statuti organici dei Monti di pietà prescrizioni più brevi di quella ordinaria civile riguardo al sopravanzo dei pegni venduti, ha opinato affermativamente sulla considerazione principale, che non si tratta di vera e propria prescrizione, ma di decadenza contrattuale, il cui termine può essere interamente fissato dalle parti contraenti.

Il secondo memoriale dei ferrovieri presentato all'on. Sacchi

Il colloquio

Roma, 13, ore 19,5.

Oggi alle 15 l'on. Sacchi ha ricevuto la Commissione del Sindacato ferroviario italiano. Commissione che era stata invitata a Roma dallo stesso ministro, per la presentazione del memoriale, un grosso opuscolo di 58 pagine, il cui contenuto era, fino a questa mattina, ignoto interamente agli stessi componenti la Commissione, i quali non ne conoscevano se non la parte che più strettamente riguardava la categoria alla quale ognuno apparteneva. La Commissione era composta dei ferrovieri Carlo Bruno, di Torino; Decio Papa, di Milano e Daziano Perpetuo, di Milano. A loro si erano aggiunti anche numerosi ferrovieri facenti parte del Comitato centrale del Sindacato e che non presero parte all'udienza concessa dal ministro. Il colloquio fra i ferrovieri e il ministro si svolse nel gabinetto dell'on. Sacchi e ad esso, oltre i tre ferrovieri già nominati, non prese parte che l'on. Sacchi.

Il colloquio, durato oltre un'ora, fu improntato a grande cordialità. I ferrovieri, uscendo, ne hanno riportato l'impressione che l'on. Sacchi abbia dimostrato di voler accogliere, per quanto sarà possibile, le domande avanzate dai ferrovieri, pur rimanendo, nelle risposte e nelle sue dichiarazioni, alquanto abbottonato.

Il ministro domandò subito di entrare nel merito della questione e i ferrovieri cominciarono coll'illustrare il primo punto delle loro richieste: *riammissione in servizio dei licenziati o ritenuti dimissionari in seguito allo sciopero ferroviario dell'ottobre 1907 e conseguente annullamento di tutte le punizioni inflitte in dipendenza dello sciopero stesso.* Per questo punto l'on. Sacchi rispose che sapeva di poter assicurare la reintegrazione delle punizioni a quelli che sono ancora in servizio, ma aggiunse che per i provvedimenti che riguardano i ferrovieri licenziati, egli non poteva dare nessun affidamento fino a quando non avesse portato la questione in Consiglio dei ministri.

I ferrovieri hanno insistito domandando o la riammissione in servizio dei licenziati oppure il calcolo del tempo decorso dal licenziamento agli effetti della pensione, oppure un congruo compenso come avvenne per i ferrovieri licenziati dopo lo sciopero del 1905.

Si passò quindi alla discussione degli articoli riguardanti l'amministrazione dei capitali degli istituti di previdenza, da parte degli stessi compartecipanti.

In relazione ai capitali disponibili ed alle contribuzioni fatte, i ferrovieri espressero il loro computo in base al quale ritengono che il Governo, ritirando dalle Casse delle cessate amministrazioni i danari depositati dai ferrovieri stessi, potrebbe dare ai ferrovieri ogni al servizio dello Stato una pensione migliore di quella che godono in base alle attuali disposizioni.

Sul punto riguardante il rimborso delle somme versate dagli aventi diritto per gli anni passati e per l'anzianità di compartecipazione alla *Cassa pensioni unica*, basata sugli effettivi anni di compartecipazione ai diversi istituti di previdenza, i ferrovieri hanno espresso al ministro che vi sono molti di loro che, per il passaggio dalle Casse di soccorso alle Casse pensioni prima del 1909, hanno avuto non calcolati a lor beneficio gli anni trascorsi nell'iscrizione alla Cassa-soccorso alla stregua del numero degli anni trascorsi nella Cassa-pensioni. E' evidente cioè che per una parte del personale, venti anni, per esempio, di iscrizione alla Cassa-soccorso fossero valutati per quindici anni quando venivano ammessi alla Cassa-pensioni. Ora i ferrovieri domandano che gli anni della Cassa-soccorso siano computati come gli anni della Cassa-pensioni.

Si è venuti quindi all'illustrazione del comma quarto: *unificazione di trattamento per ogni effetto il più favorevole, estesa a tutti i compartecipanti.* I ferrovieri hanno chiesto in sostanza che a tutti indistintamente sia concesso il godimento delle cure di malattie, dei medicinali, delle cure mediche e balneari che fino ad ora erano solo concesse agli appartenenti alla Cassa-soccorso e agli istituti di previdenza.

Per il quinto comma riguardante le *pensioni eccezionali da corrispondersi a tutti gli agenti divenuti inabili al servizio per malattie professionali*, i ferrovieri chiedono che sia esteso il beneficio della pensione ai colpiti di malattie professionali come attualmente è concesso per gli inabili in seguito a infortuni sul lavoro.

Chiariti questi punti riguardanti non le masse dei ferrovieri ma piuttosto le singole categorie di essi, l'on. Sacchi ha pregato la Commissione di chiarire e illustrare il terzo *desiderata*, che nel memoriale è così concepito: *interpretazione autentica e legittima dell'art. 11 dell'attuale legge sugli infortuni del lavoro, perchè sia conservato ai ferrovieri il diritto all'indennizzo in caso di infortunio indipendentemente da quanto, per tale caso, spetterà loro dalla Cassa-pensioni unica, alla quale sono ascritti.* In sostanza i ferrovieri chiedono non il miglioramento di trattamento derivante dai sussidi per malattie e dal trattamento di legge sugli infortuni, ma bensì il trattamento come è concesso a tutti i lavoratori dell'industria privata.

Illustrati così brevemente i singoli punti fissati come cardini del memoriale, la conversazione fra l'on. Sacchi e la Commissione si è aggirata, spesso provocata da domande esplicite rivolte dallo stesso ministro, su questioni generiche. I ferrovieri hanno dichiarato al ministro di non insistere sulla questione della riduzione a otto ore del servizio e di contentarsi che le ore rimangano come attualmente, fissate a dieci.

Quindi hanno soggiunto che in linea generale le richieste contenute nel memoriale sono ridotte al *minimum* possibile, ma che, in linea subordinata essi chiedono che cominci in ogni modo col provvedere alle ultime categorie di operai del personale di linea, stazioni ecc. Per la categoria operai, di cui ve ne sono 4000 a Torino, si chiede esplicitamente il raggiungimento del massimo stabilito nell'organico, sopprimendo l'attuale media d'estensione del 25 per cento, per gli operai del mantenimento e degli altri piccoli servizi, la soppressione degli operai di seconda categoria accettati con saggio di lavoro, il mantenimento della seconda categoria per due anni, salvo il passaggio alla prima categoria con saggio di lavoro, il trattamento conforme a tutti gli operai per i congedi, le concessioni di biglietti di servizio di seconda classe, il mantenimento delle qualifiche *ad personam* a quelli che provengono dalle ex amministrazioni ferroviarie.

I ferrovieri terminarono l'esposizione dei loro *desiderata* chiedendo che la formulazione dei regolamenti e degli ordini di servizio avvenga in modo più chiaro per evitare le doppie interpretazioni che inaspriscono il personale, e che le quote che si potranno ottenere dal Governo siano estese al personale anziano che ha già gli anni di servizio sufficienti.

Dopo la loro esposizione i ferrovieri hanno domandato che il ministro Sacchi facesse loro delle dichiarazioni sulle sue intenzioni. L'on. Sacchi ha risposto che, pur essendo animato dalle migliori disposizioni, riteneva indispensabile di parlare prima coi suoi colleghi di Gabinetto, specialmente per quella parte che rappresenta un aggravio al bilancio dello Stato.

L'on. Sacchi ha quindi licenziato la Commissione dei ferrovieri pregando i singoli componenti di essa di tenersi a sua disposizione per quelle delucidazioni che occorressero a lui e ai suoi colleghi durante lo studio del voluminoso memoriale presentato. I ferrovieri saranno domani ricevuti dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, commendator Bianchi.

Dopo il colloquio

Dopo che i ferrovieri uscirono dal colloquio coll'on. Sacchi furono avvicinati da numerosi giornalisti, che pazientemente li avevano attesi per tutta la durata del colloquio col ministro dei lavori pubblici, colloquio importantissimo che potrebbe segnare, a giudizio dei ferrovieri, una nuova era per l'avvenire delle ferrovie di Stato, se il Governo accogliesse, se non interamente, almeno in gran parte le domande da essi rivolte in forma non consueta nella storia delle lunghe e frequenti trattative fra i ferrovieri e l'amministrazione delle ferrovie. Carlo Bruno, il ferroviere torinese, ha acconsentito a spiegarci meglio che non potesse essere fatto con l'esposizione delle nude trattative orali fra il ministro Sacchi e la Commissione del Sindacato ferrovieri italiani, la sostanza e la portata delle trattative odierne.

— Il pubblico — abbiamo osservato al nostro interlocutore — non comprenderà facilmente come avvenga che i ferrovieri in questi giorni vengano ricevuti dal ministro dei lavori pubblici e dal direttore generale delle ferrovie in separati comitati ed in singola rappresentanza, nè si spiega questa varietà di comitati e di rappresentanze.

— Tre sono i memoriali che contengono i *desiderata* di tutte le categorie del personale e dei funzionari delle ferrovie dello Stato, cioè un memoriale per ognuna delle tre esistenti organizzazioni dei ferrovieri, e cioè: un memoriale del Sindacato operai ferrovieri, che risiede a Firenze; un memoriale del Sindacato ferrovieri italiani, che risiede a Milano e che comprende il maggior numero di federati, ed un memoriale dell'Unione nazionale degli impiegati delle ferrovie che risiede a Torino. Il Sindacato operai ferrovieri, la cui rappresentanza fu ricevuta ieri sera dall'on. Sacchi, fu formato in seguito ad una scissione avvenuta in seno alla organizzazione ferroviaria dopo l'ultimo congresso nazionale, e di esso fanno parte non più di duemila operai ferrovieri: essi avevano pronto un loro memoriale ed appena vennero a conoscenza dell'invito ufficiale, rivolto dall'on. Sacchi al Comitato del Sindacato ferrovieri, quello cioè ricevuto oggi, si affrettarono a venire a Roma e, valendosi dell'ausilio di qualche deputato, ottennero di essere ricevuti dal ministro dei lavori pubblici. Questo fatto naturalmente non reca molto utile all'organizzazione dei ferrovieri ma in sostanza le domande che essi hanno rivolto al Governo combaciano in molti punti con quanto abbiamo domandato anche noi. L'unione nazionale degli impiegati ferrovieri poi, la cui rappresentanza sarà ricevuta domani pure dall'on. Sacchi, comprende altre categorie di impiegati e lavora di pieno accordo con noi.

— Che impressione vi ha fatto l'on. Sacchi?

— L'on. Sacchi è apparentemente un uomo chiuso, ma speriamo molto da lui: noi ci siamo limitati a chiedere l'imprescindibile. La portata finanziaria delle nostre richieste non raggiunge il milione all'anno, ma tale aggravio finanziario è per il futuro. E' da notare che qualche riforma da noi richiesta si risolve in una economia per l'amministrazione.

— Come è precisamente si svolse il vostro colloquio coll'on. Sacchi, per la parte che riguarda la portata finanziaria dei miglioramenti richiesti nel vostro memoriale?

— Circa l'aggravio finanziario dei *desiderata*, la Commissione spiegò che quelli odierni non portano che 35 milioni, mentre l'antico memoriale, a detta dell'on. Bertolini, portava (inclusa la riduzione del lavoro ad otto ore) 125 milioni. Ora, i recenti provvedimenti dell'on. Bertolini ai ferrovieri recano un aggravio di 18 milioni, e quindi la differenza per raggiungere quello che desiderano i ferrovieri non è poi tanto enorme; ma i miglioramenti concessi dall'on. Bertolini non piacquero ai ferrovieri, perchè i 18 milioni si traevano dall'aumento delle tariffe, cioè da una asprezza a danno del pubblico. I ferrovieri fecero quindi presente all'on. Sacchi che i 35 milioni si potrebbero benissimo trovare in economie da apportare all'enorme accentramento degli uffici burocratici dell'amministrazione delle ferrovie, la quale sperpera molte somme. La Commissione osservò all'on. Sacchi che essa, nel memoriale non aveva incluso alcuna riforma da apportare all'ordinamento della burocrazia, poichè ritiene che la direzione delle ferrovie sappia benissimo quale via dovrebbe seguire se volesse realizzare delle economie, mentre si potrebbe benissimo seguire l'ordinamento modello dell'antica rete adriatica. La Commissione ha soggiunto che sarebbe in grado di indicare quali riforme si dovrebbero fare qualora essa fosse chiamata a proporle.

L'on. Sacchi concluse, dicendo di non poter rispondere circa la parte finanziaria per ora, e che è suo desiderio, nei limiti delle esigenze del bilancio, di favorire i ferrovieri. Esaminerà il Memoriale con attenzione e con buona disposizione di animo.

Impressioni di Bissolati

Un redattore della *Tribuna* ha chiesto all'on. Bissolati, che accompagnò ieri la Commissione dei ferrovieri del Sindacato operaio dal ministro Sacchi e dal direttore generale delle ferrovie, qualche sua impressione sulla presentazione del Memoriale stesso, e l'on. Bissolati ha risposto:

— Il Sindacato operai, che si distingue da quello dei ferrovieri, tenne, lo scorso aprile, un Congresso a Firenze, nel quale fu solennemente deliberato che le maggiori insistenze per gli aumenti di stipendio fossero fatte per coloro, che hanno trattamento peggiore, cioè per i manovali, per i verificatori, per gli untori, per i lampisti, i quali, oltre alla tenuità del salario, non hanno indennizzi per servizi notturni, come tutte le altre categorie del personale, che prestano servizio durante le ore di notte. Questi operai sono quelli, che più degli altri hanno bisogno di miglioramenti: anche i cantonieri non nuotano nell'oro, ma essi, vivendo in campagna, risentono meno il caro dei viveri e quelle spese che il soggiorno in città comporta.

— Ma l'on. Sacchi, — ha chiesto il giornalista, — ha lasciato intravvedere la sua opinione sulle richieste dei lavoratori?

— Come lo avrebbe potuto? Occorre prima che esamini il Memoriale, in correlazione con quello degli impiegati dell'Unione ferroviaria, già presentato, e con l'altro del Sindacato generale, presentato pure oggi, e faccia degli studi per i provvedimenti che eventualmente vorrà prendere.

— Crede lei che le scissure attuali fra i ferrovieri possano intralciare l'opera di riforma dell'on. Sacchi?

— No, perchè i tre Memoriali, per quanto separatamente presentati, avranno punti di contatto e collimeranno in varie parti. L'opera di coordinazione delle richieste non sarà certo molto ardua.

Secondo poi una informazione del «Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie», in seguito ai colloqui avuti in questi giorni coi ferrovieri, sarebbe intenzione dell'onorevole Sacchi di rinunziare ad ogni idea di aumento di tariffe, e di chiedere i mezzi per il miglioramento ad economie nei servizi.

Domani mattina, intanto, il ministro Sacchi riceverà la Commissione dell'Unione nazionale degli impiegati ferroviari, con sede a Torino, di cui farà parte il ferroviere Scalzotto, che fu estensore del Memoriale già presentato all'ex-ministro Rubini.

Ras Oliè sulla via di Damasco?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

La *Tribuna* riceve da Adis-Abeba: «I capi del Tigrè non hanno ancora saputo prendere una decisione recisa, e si mantengono in quel contegno irresoluto e già segnalato. Sembra però che ciò non abbia valso ad accrescere le illusioni di ras Oliè, che, anzi, questa irresolutezza avrebbe indotto a propositi di prudenza.

«Si dice, infatti, che ras Oliè avrebbe mandato un messo a ras Mikael, con ricchi doni. E' molto dubbio, però, che questo suo contegno tardivo valga ad ingraziarli la reggenza. Questa, scottata dall'acqua calda, avrebbe, come si suol dire, paura dell'acqua fredda, e non soltanto sarebbe decisa a togliere a ras Oliè il Tigrè, ma forse anche a privarlo della sua provincia di Jedjscium. Quella del Tigrè è una questione che richiede, a risolverla bene, molto tatto e molto acume.

«Scium, nominato capo di Makallè, fraintendendo le decisioni della reggenza, crede di essere stato nominato governatore generale del Tigrè; ma la realtà è ben diversa. Il posto di governatore del Tigrè è sempre vacante, e chi vi sarà nominato non si sa. La reggenza avrebbe divisato di suddividere il Tigrè fra quattro capi, che sarebbero sotto le dipendenze di un governatore generale; ma è facile intendere che questo espediente è di una efficacia subordinata al valore ed all'autorità del governatore generale. Intanto, resta a vedere come la reggenza riuscirà a far uscire ras Oliè dal Tigrè pacificamente».

La lotta contro i "trusts,, in America

(Per telegrafo alla Stampa)

Washington, 13, ore 21.

L'aggiornamento della decisione del Tribunale Superiore nel processo intentato alla Standard Oil ed al Trust dei Tabacchi, avrà per risultato di far aggiornare le misure che il Dipartimento della Giustizia aveva intenzione di prendere contro le combinazioni analoghe, che violano la legge Sherman contro i *trusts*. Il Dipartimento della Giustizia continuerà ad istituire dei procedimenti, tutte le volte che si avranno delle prove soddisfacenti dell'esistenza di una combinazione tendente a restringere il commercio, o di un accordo, che sia stato concluso per fissare i prezzi. L'inchiesta concernente la querela della Confederazione del lavoro contro il *trust* dell'acciaio, è stata pure aggiornata, in attesa che una decisione sia presa riguardo ai processi in corso.

Il Ministero delle Belle Arti

Giudizi di uomini politici e di artisti

Roma, 13, ore 22.

E' fondata la notizia che il Ministero Luzzatti-Sacchi intende proporre al Parlamento la creazione di un terzo nuovo ministero, cioè il ministero delle belle arti? La risposta è difficile, dato il mistero del quale l'on. Luzzatti circonda la preparazione del programma ministeriale. Ciò che si sa è questo: il Consiglio dei ministri non ha preso ancora una deliberazione definitiva in proposito: avverrà fra breve.

Volendo discorrere di questa nuova pietra dell'edificio ministeriale è quindi necessario parlare di un elemento ipotetico. Ed è appunto su tale ipotesi che ho creduto interessante provocare il giudizio delle personalità più competenti in materia, incominciando dagli ex ministri dell'istruzione, e proseguendo per la zona dei deputati-artisti e delle illustrazioni artistiche del nostro Paese. A queste egregie persone ho sottoposto il seguente quesito:

— Giudica lei, e per quali ragioni, opportuna o no la supposta creazione di un ministero delle belle arti?

Ecco le prime risposte che mi furono date; altre verranno in seguito. I giudizi che pubblico oggi rispondono allo scopo che l'inchiesta ideata si propone: cioè di illuminare l'opinione pubblica.... e forse, un tantino, anche il Governo, nel caso in cui la proposta della creazione di un ministero delle belle arti debba realmente diventare uno dei numeri del programma del Ministero.

Dai primi giudizi raccolti, la accoglienza appare favorevole, almeno come manifestazione dei competenti in materia. Guido Baccelli, Giulio Monteverde, Leonardo Bistolfi, Antonio Fradeletto si dichiarano completamente favorevoli alla creazione del ministero di belle arti. Solamente il senatore Pompeo Molmenti — ed il parere di uomo come lui ha un grande valore — si manifesta recisamente contrario al supposto nuovo ministero. L'ex ministro dell'istruzione, on. Edoardo Daneo, approva il concetto iniziale di questa riforma; però la ritiene prematura per talune valide ragioni che egli adduce.

Ma veniamo senz'altro ai giudizi espressi.

Guido Baccelli

A Jove principium, cioè da Guido Baccelli. Sapevo, recandomi dall'uomo illustre, che ha più lungamente degli altri ministri regnato alla Minerva, di trovare in lui un apostolo fervente dell'idea accarezzata in passato dall'on. Credaro, ed ora alquanto, sembra, rimessa in onore. Ricordavo le parole eloquenti scritte da Guido Baccelli nella relazione della legge sulla zona monumentale di Roma. In quella relazione l'ex ministro, accennando a quanto l'Italia deve fare per le antichità, scriveva: «Basta rilevare con quale ansia, e con quanto ardore dovunque, nel vecchio e nel nuovo mondo, si prosegue il culto della civiltà classica. Lasciamo andare la Francia che da ben quaranta anni ha in Atene una scuola archeologica, e la Germania, che fin dal 1829 creò qui a Roma un istituto di corrispondenza archeologica con Odoardo Gerhard, con Carlo Bunsen, ed altri valorosi, e fondò in Grecia una scuola, oggi fiorente, cui si debbono scavi insigni, siccome quelli di Olimpia. Ma è pur bello e confortante che fin la lontana America abbia in Atene una missione permanente di dotti, un istituto proprio. E' bello vedere la Russia ricercare per il litorale del mar Nero le traccie delle antiche colonie greche, e vedere la Turchia, persino la Turchia! ordinare scavi nelle sue provincie dell'Asia Minore. E' tutto un bisogno dello spirito, è tutta una grande esigenza della società moderna che mira a ritemprarsi nella fonte viva della grande arte ellenica, della solenne civiltà romana. E per noi italiani queste antiche memorie non debbono solamente essere un vanto di archeologi e di filologi, sebbene il vital nutrimento della cultura nazionale, la sorgente pura dei grandi ideali della scienza e dell'arte, la nobile scuola in cui si formerà il cittadino ed il patriota».

Non possono forse considerarsi queste nobili parole come la migliore giustificazione dell'eventuale creazione del Ministero di Belle Arti? Guido Baccelli si è infatti dichiarato favorevole a questo supposto progetto, discorrendo con me nel suo studio di piazza Campitelli, che, lontano dai rumori della nuova Roma, sembra la torre d'avorio dello scienziato. L'antico innamorato delle nostre bellezze antiche mi ha detto:

— Giudico opportuna, qualora essa sia perseguita dal nuovo Ministero, l'idea di creare in Italia un Ministero delle antichità e Belle Arti. La storia antica, che irradiò da Roma gli avvenimenti, è la storia del mondo: quindi io non comprendo perchè, mentre in Germania fu istituita una cattedra di storia per il Foro romano, non vi debba essere in Italia un Ministero delle Belle Arti. La creazione di un Ministero delle antichità e dei monumenti verrebbe salutata all'estero come un nobile risveglio della nostra intellettualità. I monumenti dovrebbero costituire il gabinetto sperimentale della storia. Essi sono il vero laboratorio degli studi. Essi possono quindi fornire materia ad un Ministero autonomo. Eppoi, — soggiunse l'on. Baccelli con un sospiro di rammarico, — esiste ancora tanta sorveglianza da esercitare sul nostro prezioso patrimonio artistico che esso potrebbe bene essere oggetto delle cure gelose di un ministro. E' infine mio pensiero — concluse l'ex-ministro della pubblica istruzione — che nessun provvedimento potrà considerarsi eccessivo quando sia diretto a conservarci il prezioso primato nell'arte. La civiltà latina ha illuminato il mondo. Ora, poichè la luce di queste vittorie si riverbera sul nostro paese, non dobbiamo staccarci da ciò che è la gloria del nostro passato.... nella speranza di quello che potremo divenire. Ben venga dunque, se è destinato a realizzarsi, il Ministero delle antichità e dei monumenti.

L'on. Daneo

L'on. Daneo, in una passeggiata peripatetica nei corridoi della Camera, mi ha tenuto un linguaggio più modesto, ma improntato alla chiara visione della realtà immediata. L'ex-ministro della pubblica istruzione, che ha veduto il suo progetto raccolto ed adottato dal suo successore, mi ha osservato:

— L'idea di istituire un nuovo Ministero per le Belle Arti è di quelle che presentano a prima vista una vaga attrattiva: invero nessun paese più del nostro, che può vantare tesori di arte innumerevoli, e che altri di valore incommensurabile ne custodisce ancora sepolti nel suolo, può accarezzare questa ipotesi. L'amministrazione del nostro patrimonio archeologico ed artistico; la cura degli insegnamenti e degli istituti ed accademie artistiche; la riforma della legislazione relativa a tale argomento, potrebbero ben assorbire tutta l'opera dell'ingegno e l'azione amministrativa di un ministro. Ma se dalle considerazioni generali scendiamo alle pratiche, credo che si debba riconoscere attualmente inopportuna e più precisamente prematura tale istituzione. Il nostro bilancio per la pubblica istruzione iscrive fra le spese ordinarie e straordinarie per l'antichità e le Belle Arti circa sette milioni in tutto: il le dotazioni speciali dei più importanti monumenti, gli stanziamenti generali per tutti gli edifici monumentali, quelle per gli scavi, quelle per il personale degli istituti di insegnamento, sono di una insufficienza miseranda. La Francia che, per quanto ricca di gloriose opere d'arte, è lungi dall'avere le ricchezze meravigliose apparenti e nascoste che noi abbiamo, iscrive nel bilancio delle Belle Arti (che forma una sezione speciale di quello dell'istruzione) una somma superiore ai 18 milioni. Quando noi avremo la possibilità di giungere ad una cifra consimile, o poco distante, potremo aspirare seriamente all'istituzione di uno speciale Ministero. Sarà poi sempre argomento da considerarsi, quello che non sono consigliabili separazioni di argomenti che, specialmente in tema di insegnamento, sono e saranno sempre da considerarsi intimamente legati. Io credo, cioè, che sia produttiva di inconvenienti la condizione dell'insegnamento professionale e commerciale ora affidato in parte al Ministero dell'istruzione ed in parte al Ministero di agricoltura. E nel tempo in cui fui ministro alla Minerva, con l'allora collega Luzzatti, ora presidente del Consiglio, si era appunto concertato la nomina di una Commissione per eliminare i doppioni nell'alto e nel primario insegnamento, e per dirimere gli inconvenienti ed i conflitti. Altri e non minori inconvenienti sorgerebbero per la separazione di istituti e di insegnamenti di arte, di archeologia, di storia dell'arte, di arte industriale, ecc.; ma tutto ciò è secondario. Ciò che mi pare rendere ora inopportuna la istituzione di un Ministero delle Belle Arti si è soprattutto la difficoltà, se non l'impossibilità, di dargli quella dotazione finanziaria e quella importanza, senza le quali non nascerebbe decorosa l'istituzione. Ma questo, che oggi mi pare prematuro, potrà bene in un avvenire anche non lontano diventare possibile, se le condizioni finanziarie e la coltura generale prometteranno al nuovo Dicastero una esistenza degna delle tradizioni artistiche nostre e degli scopi dell'istituzione. Ci potremmo forse arrivare istituendo intanto un sottosegretario di Stato speciale, o, meglio, un segretario generale sottratto alle mutazioni politiche, specialmente dedicato alle cure delle antichità e delle Belle Arti. E ciò, per ora e per qualche tempo, potrebbe bastare ad una buona amministrazione ed alle iniziative per la legislazione speciale sull'argomento.

Pompeo Molmenti

Anche più dubbioso sull'opportunità del terzo supposto nuovo ministero mi è parso Pompeo Molmenti, allorchè ebbi occasione di incontrarlo e di consultarlo sull'argomento. Lo scrittore illustre, che ha vivificato con le sue opere la memoria di Venezia, ha premesso di esprimere poche cose alla buona, mentre invece mi sembra che egli abbia considerato la questione da un punto di vista originale.

— La retorica latina — mi osservò sorridendo il senatore veneto — può fare buon viso ad un ministero delle belle arti. Si dirà infatti: Non è forse l'Italia il Paese dell'arte? Eppure vede, io credo che la creazione di questo nuovo ministero avrebbe, anzi dovrebbe inevitabilmente avere un indirizzo politico; in secondo luogo perchè sarebbe difficilissimo trovare il nuovo ministro ideale. Noi assistiamo a questo spettacolo: gli uomini più autorevoli o se ne stanno lontani o sono estranei al Parlamento; perciò, per la forza delle cose, il ministero nuovo delle belle arti sarebbe destinato a diventare oggetto di una nuova corsa al portafoglio ministeriale. Assisteremmo così ad una gara di uomini mediocri, spinti alla vittoria soltanto dalla fortuna politica. Orbene — proseguì facendosi serio l'on. Molmenti — non sarebbe piuttosto il caso di formulare una osservazione molto semplice, ma che ha grande valore? L'osservazione è questa: non esiste forse attualmente la direzione generale delle belle arti con relativo direttore generale? Orbene: perchè sarebbe sentito il bisogno di dare a questo alto funzionario, scelto fra le competenze della materia, un capo politico, vale a dire, una persona, poichè politica e arte sono due ben diverse cose, indubbiamente incompetente?

— Cosicchè ella proporrebbe — interruppi — una soluzione diversa...

— Precisamente. A mio avviso sarebbe assai miglior consiglio assegnare maggiori e più larghe attribuzioni all'attuale direzione generale delle belle arti. Soprattutto si dovrebbe conferirle maggiore autorità; e non al solo capo dei servizi riguardanti le belle arti dovrebbero limitarsi le provvidenze legislative o regolamentari: maggiore autorità e maggiori attribuzioni si dovrebbero conferire altresì al Consiglio superiore delle belle arti. Ma per amore del cielo — soggiunse l'on. Molmenti allargando le braccia in atto di sconforto — non turbiamo l'eccelso regno dell'arte con le compromissioni della politica. Dicono che il ministero nuovo sia desiderato anche da Corrado Ricci, oggi direttore generale delle belle arti. A dire il vero non lo credo; ma se anche fosse così, non potrei trovare al fatto che una spiegazione: questo desiderio di Corrado Ricci non potrebbe significare, secondo me, che la sua aspirazione ad uno scrollo di responsabilità. Per me — concluse Pompeo Molmenti — l'unica via da seguire consiste nel mantenere a capo dei servizi riguardanti le belle arti, un direttore generale apolitico, che senta ed assuma le gravi responsabilità che gli incombono».

Monteverde, Bistolfi e Fradeletto

Veniamo ora ad una serie di giudizi simpatici, tutti favorevoli alla eventuale creazione del terzo nuovo Ministero. Il senatore Giulio Monteverde, lo scultore illustre, autore del «Genio di Franklin», mi ha risposto:

— Non esito ad approvare la eventuale creazione di un Ministero delle belle arti. E' un fatto sanzionato da tutto il mondo che l'Italia nostra sia la Nazione più importante per ricchezza di monumenti e di capolavori artistici di tutte le epoche. Per tali ragioni si impone la necessità di istituire un Ministero, che ne porti il glorioso titolo, il cui ministro sarà responsabile della tutela dei nostri innumerevoli tesori d'arte.

Leonardo Bistolfi, che in nome della nostra antica amicizia, volle cortesemente associarsi alla nota del *referendum*, mi telegrafa da Torino queste parole, che recano l'impronta del suo nobile intelletto: «Se un Governo deve comporsi delle volontà vigilanti ed animatrici di tutte le energie, che costituiscono il modo e la ragione di essere di un popolo nell'essenza della sua vita, per la nostra storia, scritta coi capolavori dell'arte su ogni lembo della nostra terra, e per la virtù civile che il senso dell'arte avrà sempre nell'anima italiana, il Ministero delle belle arti dovrebbe essere nel nostro paese il fulcro ideale, costante ed inviolabile di tutte le nostre più alte aspirazioni».

Antonio Fradeletto è convinto che le belle arti debbono avere un'Amministrazione autonoma, con un ministro responsabile. Egli mi avrebbe certamente detto di più, se ragioni personali non lo trattenessero dall'entrare in gara coi torneanti pro o contro il nuovo... ancora supposto Ministero. Quali sono le ragioni personali che inducono ad un certo riserbo il deputato di Venezia? L'onorevole Fradeletto non me le ha rivelate, ma credo di indovinarle. Più di un giornale ha fatto il suo nome, come di un possibile e futuro titolare del nuovo Dicastero. Frattanto, a quanto ritengo, Antonio Fradeletto ritiene delicato, anzi, doveroso, il silenzio. Se, come credo, così stanno le cose, nulla di più giustificato del riserbo dell'eloquente deputato radicale. Supposta la creazione di un Ministero delle belle arti, si può ben dire che Antonio Fradeletto possa esserne considerato il ministro nato. Anzi, si potrebbe aggiungere che l'idea di creare il terzo nuovo Ministero può trovare degli avversari; ma non ne troverebbe certamente la candidatura del papà delle Esposizioni di Venezia a supremo sacerdote governativo dell'arte.

Cesare Sobrero.

Provvedimenti di Luzzatti
pel Banco di Sicilia

Roma, 13, ore 18.

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha scritto al direttore generale del Banco di Sicilia, comm. Verardi la seguente lettera:

«Caro Verardi,

«Come le ho detto spontaneamente, è fermo intendimento mio, in pieno accordo col collega del tesoro, di presentare al Parlamento, insieme alla legge sugli agrumi, alcuni provvedimenti intesi a rinforzare ancor più la compagine del Banco di Sicilia, già così salda per gli ordinamenti che lo reggono e la bontà della gestione.

«Costituendosi una nuova riserva straordinaria annua di utile netto agglomerata ai frutti con disposizioni speciali, che fecero così buona prova nell'audace e fortunata riforma del Banco di Napoli, si potrà fronteggiare tutte le contingenze future.

«Esso procederà impavido nello svolgimento delle operazioni che le furono affidate in special modo nell'interesse della Sicilia, e continuerà, con rinnovata energia, il suo ufficio di emissione, tanto benefico e forte. Così sarà data a me la fortuna di compiere, a favore del Banco di Sicilia, la riforma che come ministro del tesoro iniziai nel 1896-97 sotto gli auspici del mio indimenticabile amico Rudinì. Dia pure notizia, a nome mio e del ministro del tesoro, delle nostre proposte al benemerito Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia e accolga gli amichevoli saluti del suo *L. Luzzatti*».

Una circolare
contro l'abuso del telegrafo da parte dei sindaci

Roma, 13, ore 21.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha diramato una circolare ai prefetti del Regno, nella quale avverte che il Ministero delle poste e telegrafi ha richiamato l'attenzione di quello dell'interno sul continuo abuso di telegrammi, dei quali, in relazione alle norme speciali sul servizio telegrafico interno, i sindaci si avvalgono anche per affari di scarsa importanza e che non hanno relazione colle loro attribuzioni ufficiali, ovvero quando, secondo le citate norme, si possa ottimamente fare uso dei telegrammi-espressi di Stato.

Lo stesso ministro delle poste deplora altresì le insistenze che vengono fatte dai sindaci presso gli uffici telegrafici per costringerli ad accettare telegrammi da essi diretti ad uffici con i quali non sia autorizzata la corrispondenza in franchigia.

La circolare ricorda che molte volte fu richiamata l'attenzione dei prefetti sull'abuso della franchigia telegrafica da parte delle Autorità locali. E, persistendo le lamentate irregolarità, molto pregiudizievoli per la corrispondenza telegrafica di Stato e per quella ordinaria, la circolare stessa invita i prefetti del Regno a rivolgere efficaci raccomandazioni ai sindaci di limitare l'uso del telegrafo alle comunicazioni veramente urgenti, ricordando ai medesimi che, salvo per quanto riguarda le loro attribuzioni di ufficiali di pubblica sicurezza, possono corrispondere telegraficamente soltanto con il prefetto e con il questore della provincia, con il sotto-prefetto del rispettivo circondario e, nell'occasione delle chiamate dei militari alle armi, con i comandanti di distretto militare e di deposito dei varii Corpi dell'esercito, con facoltà eziandio di rispondere collo stesso mezzo, ove ne risulti la necessità, ai telegrammi di Stato ad essi diretti da altre Autorità.

I capimastri milanesi
rifiutano ogni accordo con gli operai

Milano, 13, ore 12.

Stamane, alle 11, ha avuto luogo in Prefettura l'ultima conferenza tra prefetto, capimastri e l'on. Quaglino, rappresentante dei muratori. Il delegato dei capimastri ha riferito al prefetto che non era possibile addivenire ad alcun accordo, perchè il Collegio dei capimastri era costretto a mantenere l'ordine del giorno votato il 29 marzo. Quindi non poteva rinunciare alla condizione del minimo di produzione. L'on. Quaglino per gli operai prese atto della dichiarazione, e si è riservato ogni libertà di azione.

Dopo la riunione, che è stata brevissima, il prefetto ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali ha riferito l'esito infruttuoso delle trattative. Si è mostrato molto seccato per non aver potuto raggiungere lo scopo di condurre ad un accordo le due parti, ed ha soggiunto che ormai la sua missione si riduce semplicemente a tutelare l'ordine pubblico.

I procuratori di Roma dal Guardasigilli

Roma, 13, ore 10.

Il Consiglio dei procuratori di Roma è stato ricevuto in udienza dal ministro guardasigilli, on. Fani, e dal sottosegretario, on. Guarracino. Dopo aver espresso il voto che il progetto Orlando sulle ferie giudiziarie possa divenire presto legge dello Stato, ha trattenuto il ministro ed il sottosegretario sulla creazione di un istituto per gli orfani degli avvocati e procuratori.

Il *Messaggero* dice che l'idea è stata accolta col massimo favore dal ministro, che ha dato formali assicurazioni che prenderà in serio studio la proposta coll'intenzione di tradurla in atto.

L'assemblea legislativa massonica

Roma, 13, ore 11.

Al palazzo Giustiniani si è riunita in solenne seduta l'assemblea legislativa massonica colla rappresentanza di tutte le Loggie dell'Oriente e dell'Italia.

La *Vita* dice che la discussione ha servito a mostrare ancora una volta l'unanime adesione di tutte le Loggie all'indirizzo democratico accettato e sostenuto dalle comunioni d'Italia.

Leggete in settima ed in ottava pagina
"Nostradamus" e "La bella sartina"

Le biblioteche
nella relazione dell Commiss. d'inchiesta

Roma, 13, ore 21.

Ieri la Commissione d'inchiesta sulla Minerva ha licenziata la relazione sui *ricorsi, denunzie, istanze*, ecc.; oggi pubblica quella sulle biblioteche. E' un volume di oltre 250 pagine. Contiene un esame analitico dello Stato e della gestione di tutte le biblioteche del Regno e numerosi allegati per ciascuna biblioteca.

Le singole relazioni sull'andamento delle biblioteche, ispezionate ad opera della Commissione, hanno posto in evidenza una serie non breve di mali, che le biblioteche stesse hanno in comune.

Tale comunanza ha una significazione semplice e logica: se il male è comune, comune ne deve essere la causa almeno principale.

Per la parte della contabilità, le irregolarità si ripetono in forma quasi identica per ciascuna biblioteca. Mancanza del giornale di cassa, o difetto della sua costituzione in unica scrittura; mancanza di un conto impegni, che vieta a parte l'Amministrazione sull'avviso per non assumerne in eccedenza alle disponibilità di bilancio; differenza di criteri nella tenuta del partitario delle spese e del libro mastro dei creditori; inosservanza della disposizione dettata dagli art. 370 e 376 del regolamento di contabilità generale dello Stato, per ciò che riguarda la riscossione dei fondi di anticipazione e la resa di conto delle spese con essi sostenute; inosservanza dei limiti fissati per ciascun articolo del bilancio preventivo speciale delle biblioteche; mancanza di un sistema unico e proprio per l'esatta tenuta del conto dei libri e di quello dei legatori, che sono naturalmente tra i più importanti e che debbono offrire garanzie e controlli speciali; e via dicendo.

La Commissione conclude facendo le seguenti proposte in aggiunta a quelle speciali fatte nelle relazioni di alcuni degli Istituti ispezionati:

1.o Eliminare il personale che non presta utile servizio per vecchiaia, per inabilità fisica o per incapacità assoluta;

2.o Richiedere per il personale di 1.a categoria, di nuova assunzione, la cognizione delle elementari discipline contabili, perchè tra essi possano scegliersi i coadiutori delle Direzioni delle Biblioteche nella gestione amministrativa;

3.o Richiedere un'azione più energica dalle Direzioni degli Istituti nei riguardi della disciplina, e specie della osservanza dell'orario;

4.o Esigere la osservanza rigorosa di tutte le disposizioni contenute nel regolamento 24 ottobre 1907, specie per ciò che concerne le cautele atte a garentire la custodia e l'integrità della suppellettile libraria;

5.o Obbligare i direttori delle Biblioteche ad inviare periodicamente al Ministero un elenco di coloro che hanno ottenuto prestito di libri e che non li hanno in tempo debito restituiti, con la indicazione dei provvedimenti adottati per conseguire la restituzione;

6.o Emanare istruzioni dettagliate, chiare e complete per la tenuta uniforme dei libri e delle scritture contabili. Richiedere altresì l'impianto di un conto degli impegni contratti, allo scopo di evitarne le eccedenze di fronte alle disponibilità del bilancio;

7.o Accrescere l'azione di vigilanza e di controllo dell'Amministrazione centrale, circoscrivendola col mezzo di periodiche ispezioni;

8.o Inibire la erogazione di somme per scopi non legittimi, vale a dire per anticipazioni di stipendi, retribuzioni e compensi, e per acconti su opere prestate o su forniture eseguite;

9.o Emettere tempestivamente i mandati per anticipazione di fondi; esigere il rendimento mensile del conto delle spese eseguite sia sui fondi governativi, sia sui fondi di altra provenienza;

10.o Ridurre le anticipazioni a somme lievi, da non oltrepassare in alcun caso le lire 1000, e limitarne la erogazione alle sole spese minute e per i pagamenti indifferibili, provvedendo alle altre con mandati diretti;

11.o Prescrivere appalti e licitazioni private per le opere e per le forniture più importanti, e la stipulazione dei relativi contratti, contenenti le debite guarentigie nell'interesse dello Stato;

12.o Inibire che in forma larvata si provveda con i fondi della dotazione e patrimoniali a retribuzione di personale abusivamente assunto in servizio;

13.o Far cessare immediatamente le concessioni illegittime od abusive di alloggi gratuiti;

14.o Prescrivere che la scelta dei libri sia sempre fatta da apposita e competente Commissione, in cui abbiano posto anche persone competenti estranee all'Amministrazione delle Biblioteche;

15.o Stabilire un patto generale ed uniforme per la misura degli sconti nell'acquisto dei libri sui prezzi di catalogo e di copertina;

16.o Unificare e uniformare i sistemi tanto varii e disparati di catalogazione, prescrivendo che le schede dei libri non ancora catalogati e quelle da rinnovare siano stampate; che il modello delle schede sia unico ed identico per tutte le Biblioteche (se non vi si oppongono serie ragioni, adottare il modello internazionale); che piano piano vengano uniformemente trasformate le schede già esistenti;

17.o Provvedere con mezzi straordinari, da concedere gradualmente, alla eliminazione dei lavori arretrati di ordinamento, di inventariamento e di catalogazione;

18.o Addivenire alla costituzione di Musei bibliografici per concorrere, insieme con altri mezzi, alla risoluzione del problema dei locali e unificare le Biblioteche minori, l'autonomia delle quali sia riconosciuta di troppo scarsa utilità;

19.o Vendere, o altrimenti utilizzare le opere duplicate riconosciute per tali da apposita e competente Commissione;

20.o Determinare nettamente l'amministrazione di lasciti, donazioni ed altri proventi che costituiscono beni patrimoniali delle biblioteche, e disporne la regolare resa di conto e la formazione dei bilanci preventivi per la erogazione delle rendite ad essi relative.

L'arresto di un fallito
che tenta una grossa truffa ai creditori

Napoli, 13, ore 8.

Il nostro Tribunale or non è molto dichiarava curatore del fallimento della ditta in ordinaria, Cesena il ragioniere Giuseppe Magliani. Il curatore si diede subito al lavoro, data l'importanza del fallimento, il cui passivo raggiungeva le 300 mila lire. Nell'esplicazione del suo mandato il ragioniere Magliani trovò però che esso non fu perfetta ragione a sospettò che molta merce fosse stata trafugata. I suoi sospetti furono riferiti al questore, che ordinò ad un delegato di operare una perquisizione nella casa del fallito, sita in corso Umberto I. Il funzionario però non ebbe a ricavare dalla perquisizione, operata in presenza della moglie del fallito, alcun risultato pratico e stava per andarsene, dopo aver girato e rigirato le stanze, tutti i vani e dopo aver rovistato in ogni mobile, quando nella sala alzò gli occhi e vide un impostato di un ammezzato molto ben chiuso. Il funzionario condusse allora a sfondare novellamente nel buon esito del suo lavoro. Fece aprire le imposte, e scorse involte una cassa, che, aperta, fu trovata piena di oggetti preziosi. La cassa naturalmente fu sequestrata poco dopo dagli agenti della P. S. L'Ossani fu tratto in arresto.

Un incendio a Roma

Roma, 13, ore 0.

Stanotte al corso Umberto, allo stabilimento del calzaturificio di Varese, è avvenuto un grave incendio. Era circa l'1 antimeridiana allorchè una persona abitante nello stabile dove si trova il calzaturificio di Varese notò che dalla cantina si sprigionava un fumo densissimo misto a fiamme. Questa persona, allarmata, fece avvertire il rappresentante della Ditta, il quale accorse sul luogo e constatò che un incendio era scoppiato nei locali dello stabilimento. Accorsero i vigili, i quali divelsero la saracinesca della porta del negozio e penetrarono nel negozio cercando di domare le fiamme. Il lavoro durò un'ora e fu coronato da successo. Nondimeno i danni ascendono a una diecina di migliaia di lire per merce distrutta.

Un accidente ferroviario a Novi Ligure

Genova, 13, ore 15.

Stamane a Novi Ligure, presso il bivio Torbella, è deviato un treno merci. Nessuna disgrazia alle persone; i danni materiali sono abbastanza rilevanti. L'incidente ha causato un forte ritardo ai treni che devono giungere a Genova.

Casi e incidenti
della lotta elettorale nei collegi di Albano e Sora

Roma, 13, ore 24.

A mano a mano che ci avviciniamo alla data fissata per le elezioni, la lotta elettorale nei collegi di Albano e Sora diviene più acre e più interessante. Pare che a Frascati, da parte dei seguaci del Valenzani, si ricorra ad espedienti di violenza piuttosto persuasive. Per esempio, l'avv. Pietro Colosanti, democratico cristiano, da diverse sere era stato fatto segno ad ingiurie e minacce. Egli narra che un seguace del Valenzani lo ha seguito per un lungo tratto insultandolo e facendogli sentire ad ogni passo lo scrocchio del coltello a serramanico, che continuamente apriva e chiudeva, con parole di minaccia. Ieri sera poi nel basso del paese, mentre si ritirava nella sua casa, posta fuori di Frascati, è stato fermato da quattro individui noitissime volte recidivi per reato di ogni specie: il Colosanti era accompagnato da due suoi amici: i quattro ingiunsero a questi di allontanarsi perchè dovevano regolare una partita col solo Colosanti: i due amici naturalmente, fiutando il vento infido, rifiutarono, mentre il Colosanti rispose loro con un atto risoluto, di fronte al quale i quattro credettero bene di allontanarsi. I deputati socialisti percorrono in ogni lato il collegio facendo attiva propaganda per il candidato dei partiti popolari, prof. Salvemini. L'*Avanti* denunzia questa sera qualche parzialità dell'autorità di pubblica sicurezza a favore del Valenzani. Si annunzia intanto che il proletariato pugliese, presso il quale il Salvemini fece una vivace campagna contro l'on. Dehellis durante le ultime elezioni generali, ha iniziato una sottoscrizione ad un soldo a favore della candidatura Salvemini per le spese occorrenti nella lotta elettorale del collegio di Albano.

Non meno vivace è la lotta del collegio di Sora, fra il candidato socialista avv. Lollini ed il candidato monarchico prof. Simoncelli. L'on. Lollini questa sera replica al telegramma col quale il Simoncelli denunziava le violenze commesse da elettori socialisti. L'avv. Lollini nega assolutamente i fatti esposti dal prof. Simoncelli ed aggiunge: «Due deputati, Bonomi e Di Cesarò, hanno già visitato con me una parte notevole del collegio e ieri sera ed approvarono il telegramma da me spedito al presidente del Consiglio. Se fossero interpellati o dovessero comunque dire il loro pensiero sulla posizione del mio avversario, credo che, volendolo trattare con la maggiore benignità, dovrebbero dire che egli è un gran bel tipo di visionario, come dovrebbero confermare, che, malgrado le proteste di neutralità del Governo, il sottoprefetto e le autorità locali agiscono palesemente ed alla scolta a tutto vantaggio del Simoncelli».

Un grave accidente
a bordo della "Regina Margherita,,
Tre fuochisti feriti

Roma, 13, ore 28.

Nelle prime ore di stamane è accaduta a bordo della regia nave *Regina Margherita* della squadra del Mediterraneo una disgrazia, che per buona sorte non ha avuto conseguenze letali, fra il personale di bordo.

Come è noto, la grandiosa nave corazzata è qui nel nostro porto da diversi giorni, in attesa delle altre navi della squadra che dovranno giungere nella giornata di domani, per il cambio dei comandanti in capo; e come si pratica a bordo di tutte le navi, si mantiene sempre in azione qualche caldaia per fornire calore allo dinamo per l'illuminazione. Mentre il personale fuochista era adibito al servizio di macchina, per circostanze non ancora bene assodate, a cui è rivolta apposita inchiesta, scoppiò verso l'alba uno dei tubi scaldatori delle caldaie, ferendo ed ustionando un secondo capo-fuochista con ustioni di primo grado, e due fuochisti con ustioni di secondo grado.

Appena avvenuto lo scoppio, furono subito adottate precauzioni, per evitare ulteriori disgrazie, e contemporaneamente furono prodigate ai feriti le cure del caso dal medico di bordo della nave e da quello inviato dalla nave ammiraglia *Vittoria*. I feriti furono trasportati nella grande infermeria di bordo, ove si trovano tuttora, e furono visitati dall'ammiraglio Grenet e da alcuni comandanti. Il loro stato non è grave, sebbene passerà del tempo prima che possano entrare nel periodo di convalescenza.

L'ammiraglio Grenet ha ordinato un'inchiesta per assodare le cause che produssero lo scoppio, ed assodare a chi debbano attribuirsi le responsabilità. Il Ministero è stato telegraficamente informato del sinistro. La notizia del grave infortunio fu tenuta celata per un certo tempo; ma verso sera cominciò a circolare in città, molto esagerata: si diceva che vi fossero numerosi feriti, ma per buona sorte la cosa restò nei limiti in cui ve l'ho narrata.

Un tenente suicida per amore
a Nizza

Ventimiglia, 13, ore 2.

Tre giorni or sono sui giornali di Nizza si leggeva l'annunzio che un certo Giuseppe Gatti, di 29 anni, impiegato ad una società di vapore, dimorante a piazza d'Armi, nel camminare lungo la spiaggia della Dala degli Angeli, aveva, all'altezza della scogliera detta Capeu, trovato il cadavere di un signore elegantemente vestito, dell'apparente età di trent'anni, che fatte mani [illegible] una rivoltella di piccolo calibro. Il Gatti avvertì della lugubre scoperta la Polizia, la quale, dopo le constatazioni d'uso, si mise a far pubblicare sui giornali di Nizza i connotati del suicida. Si ritenne generalmente che il suicida fosse una delle numerose vittime delle case da giuoco che pullulano lungo la riviera, e non si fece caso del fatto.

Ieri mattina, però, il capitano Carlo Postalozza, di Venezia, si presentò al regio console italiano, e quindi all'ufficio di polizia, domandando informazioni sul suicida e richiese di avere comunicazione dei documenti che erano stati trovati indosso al disgraziato. Avuta in visione di questi documenti, il capitano fece la dolorosa constatazione che il suicida era suo Armando Bonaventura, tenente commissario del Dipartimento di Venezia, nativo di Caserta, di 29 anni, ufficiale molto distinto, amato e stimato dai superiori, di carattere gioviale.

In questi ultimi tempi però il carattere suo si era sensibilmente modificato. Pare che ciò fosse avvenuto in seguito al seguente fatto. Egli amava una bella signorina veneziana, ma, avendone fatta domanda di matrimonio, il padre della signorina aveva opposto un reciso rifiuto, adducendo a pretesto la diversità della condizione economica. Dopo di ciò l'ufficiale non aveva altro elegie che la sua carriera. Il Bonaventura partiva il giorno 8 da Venezia, ed il giorno 8 appariva deceduto al suicidio. Fu trovata di un sacco. Allora scrisse al capitano Carlo Postalozza una lettera, la quale si chiudeva così: «Tutto è finito! Sono disperato! Addio!».

Il capitano Postalozza ricevette questa lettera dopo aver letto sui giornali di Nizza la notizia del suicidio, parti per Nizza, ed ha purtroppo constatato che il suicida era il povero amico suo.

Rivoluzionari russi
in cerca di un generale da giustiziare

Parigi, 13, ore 19.

Il *Journal* ha da Bruxelles: Il rivoluzionario russo Bakai, accompagnato da un gruppo di terroristi, è arrivato. La sua missione è di ritrovare le traccie del generale Harting, antico capo della polizia russa a Parigi e di eseguire la sentenza di morte pronunziata contro di lui dal tribunale rivoluzionario. Il Governo belga si proporrebbe di emettere prossimamente un decreto di espulsione contro Bakai ed i suoi compagni.

Reati e Pene

L'ex ministro della guerra Casana
depone nel processo Di Giorgio-Tribuna

Roma, 13, ore 18.

L'udienza è aperta alle 11.30.

Depone il senatore Casana, ex-ministro della guerra. Il teste premette che tutto quello che si riferisce alle Colonie è di spettanza del Ministero degli esteri, e quindi il Ministero della guerra seguiva solo genericamente l'opera del Di Giorgio. Ritiene però che il Di Giorgio avesse bene condotto le operazioni militari. Ha esaminato gli incartamenti e le questioni riguardanti il dissidio Carletti-Di Giorgio e propose il loro richiamo all'on. Giolitti ed all'on. Tittoni. Provvide alla formazione del quesiti, ciò fu però interrotto quando il ministro degli esteri chiese ed ottenne la Commissione d'inchiesta. Ricorda che il Di Giorgio fece domanda dell'inchiesta, alla quale però si era già provveduto sin da quando egli fece formulare il questionario.

Depone poi il capitano di corvetta Amedeo Fiore, il quale non udì mai il maggiore Di Giorgio pronunciare parole sconvenienti all'indirizzo del governatore nel breve tempo che fu in Colonia col Di Giorgio. Quando andò in Colonia trovò le truppe completamente disorganizzate.

L'avv. Fabrizi chiede al Di Giorgio se conferma alcuni brani contenuti in un rapporto del 12 giugno 1908 al ministro degli esteri in cui si contengono parole cortesi ed amichevoli verso il governatore comm. Carletti.

Il maggiore Di Giorgio risponde che, dovendo far passare questo rapporto, in sostanza gravissimo, per le mani del governatore, era stato costretto ad usare delle parole benevoli, le quali non corrispondevano affatto al suo pensiero.

Viene quindi introdotto il tenente Guido Rossi. Egli crede che, se il comando del presidio del forte di Afgoi avesse avuto una maggiore libertà di azione, si sarebbero potuto proteggere i due villaggi di Hegli e di Gumar che furono incendiati. Il teste conferma poi lo smarrimento della strada nella ricognizione di Malable.

All'ombra di Castore e Polluce

(*Tribunale penale di Torino — 13 aprile*).

Quattro ragazzacci, la sera del 6 marzo ultimo, passando accanto al soldato che, ai piedi dei monumenti a Castore e Polluce, sta di sentinella al Palazzo Reale, per stupida bravata ebbero a rivolgere al povero milite grossolane parole; sghignazzando, lo salutarono cogli epiteti di coscritto, coglione, e altro; uno della comitiva poi, mentre i compagni si allontanavano, tenendo in mano un oggetto luccicante si da parere un coltello, con le parole che traduceano minaccia alla sentinella, tanto che costei, impressionata forse più del bisogno, credette opportuno di valersi del campanello d'allarme che è nella garitta. Alla chiamata non tardò ad accorrere il capo posto, seguito da varii soldati, e, avuta una sommaria relazione di quanto era avvenuto, si mise sulle tracce dei quattro prepotenti e li raggiunse mentre stavano guadagnando la piazza San Giovanni.

Parve all'Autorità giudiziaria che i fatti assumessero i caratteri dell'oltraggio e della violenza, e sotto questa imputazione rinviava a giudizio i giovinastri, dopo averli identificati per Anfossi Giovanni e Romeo Angelo, decoratori, Rosso Giuseppe e Rosso Michele, meccanici.

Al Tribunale, che ieri li doveva giudicare, costoro hanno detto di avere rivolto alla sentinella quegli epiteti per puro scherzo, lontani dal sospettare la portata e il carattere oltraggioso delle loro parole; l'Anfossi poi, confermando quanto gli aveva detto in istruttoria, negò di aver minacciato col coltello, ma spiegò di essersi voltato indietro per offrire al soldato un mezzo toscano.

Ma il Tribunale non accettò le spiegazioni degli imputati e condannò Anfossi a mesi 8 di reclusione, Ramero e Rosso Michele a mesi 3 e giorni 10, e Rosso Giuseppe a mesi 2 della stessa pena.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Garrone; Difesa: Morano, Pavesio e Claretti; canc.: Gay.

Un furto nella Regia Marina

Spezia, 13, ore 22.

Oggi, al Tribunale di Sarzana, si è svolto il processo a carico di Jovine Francesco di Salvatore, d'anni 37, da Napoli, maresciallo macchinista della regia marina, Pinto Francesco di Michele, d'anni 30, di Torre del Greco, secondo capo fochista a bordo della regia nave *Sardegna*, Roberti Amilcare fu Giuseppe, d'anni 29, da Venezia, sotto-contabile di 1.a classe della regia marina, tutti residenti alla Spezia, imputati di aver asportato, col furto del naviglio dell'arsenale, dodici latte di olio d'ulivo, di proprietà della regia marina, loro affidate per ragioni di ufficio. L'Amministrazione era rappresentata dal capitano di corvetta Savino. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Durante di Napoli, Terrecca, Uccelli, Ferrarini, Castelli, Lugri e Dibois della Spezia; Molfesini [illegible] furono indotti dall'Accusa e dalla Difesa, tra cui molti ufficiali e comandanti della regia marina.

Il Pubblico Ministero chiese l'assolutoria del contabile Roberti e la condanna per gli altri due imputati.

Dopo le arringhe degli avvocati, nel pomeriggio il Tribunale emetteva sentenza con la quale condannava il Jovine a mesi 15 di reclusione, alla multa di lire 100 ed all'interdizione dai pubblici uffici; assolveva il sotto-contabile Roberti per non aver partecipato al fatto addebitatogli; il secondo capo fochista Pinto, per non provata reità. Il Jovine ha ricorso in Appello.

Trenta negozianti
denunziati per frode in commercio

Biella, 13, ore 8.

In seguito ad una ispezione operata ieri in città dalle guardie di P. S. e dai carabinieri ben trenta negozianti, esercenti, trattori, vennero dichiarati in contravvenzione e denunziati per frode in commercio, perchè tenevano bibite alterate, oppure frodavano sulla carta e sul peso; altri per aver omesso le prescrizioni di legge sugli esercizi pubblici.

Tutti i contravventori sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria. E' impressionante la constatazione di queste nuove frodi, perchè non sono trascorsi due mesi dacchè il pretore di Biella condannava a fortissime multe venditori sorpresi a frodare sul peso.

L'avv. Urbano Urbani prosciolto
per inesistenza di reato

Roma, 13, ore 10.5.

L'avvocato Urbano Urbani, personalità del partito repubblicano romano e del quale si è tanto parlato or non è molto tempo in seguito ad intrighi commerciali nei quali egli era stato mischiato, è stato prosciolto per inesistenza di reato dalla camera di consiglio del Tribunale di Milano in conforme requisitoria del P. M., accogliendosi la difesa dell'on. avvocato Bonomi.

L'arresto di un tenente contabile
prevaricatore e falsario

Catanzaro, 13, ore 23.

In seguito a mandato di cattura emesso dall'Avvocato fiscale militare presso il Tribunale di Bari, è stato arrestato e tradotto in quelle carceri il tenente contabile addetto al nostro Ospedale militare, signor Cicognetti. Egli è imputato di prevaricazione e falsi a danno dell'Amministrazione militare compiuti durante la sua gestione contabile al 19.o fanteria, di stanza a Monteleone, dove da parecchi mesi era stato trasferito. Fu nella verifica di cassa che si riscontrò l'ammanco, la cui entità non è stato ancora possibile accertare.

Il Cicognetti ha sposato da poco tempo una distinta signora catanzarese, ed ha buoni precedenti.

Le Autorità militari si sono chiuse nel silenzio e si rifiutano di dare qualunque notizia al riguardo.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le gare di addestramento ippico a Tor di Quinto

Roma, 13, ore 22.

Stamane, con una giornata magnifica, il terzo ed ultimo gruppo di pattuglie reggimentali che partecipano alla gara di addestramento ippico a Tor di Quinto, hanno compiuto la seconda prova, cioè la marcia di 30 Km. in campagna. Alle ore 6,30 i giudici, colonnelli Del Poggio e Novelli, il principe Respighini e il capitano dottor Mauri, hanno dato la partenza alla pattuglia dei cavalleggeri *Padova*, in tenuta grigia, con elmetto, comandata dal tenente Barbaris. Poi, di dieci in dieci minuti, partirono le altre pattuglie dei reggimenti *Catania* (Onorati); *Saluzzo* (Barrili); *Milano* (Doria); *Lodi* (Bordestroni); *Foggia* (Castioni); *Roma* (Oslo); *Aosta* (Bonttini); *Monferrato* (Oronio). Ultima è quella del reggimento lancieri *Aquila*, che è stata comandata dal tenente D'Amore, e che è partita alle ore 7,30.

Le pattuglie dovevano compiere il percorso: Ippodromo, Torre Nunziatella, Ponte Milvio, Castel Giubileo, Porta Salaria, Ponte Antenne e Ippodromo.

Alle ore 9,20, con dieci minuti di anticipo sul tempo massimo, giunge la pattuglia dei cavalleggeri *Padova*, e dieci minuti dopo quella *Catania*, in condizioni veramente eccezionali di freschezza. Man mano, nello stesso ordine della partenza, giungono poi le altre pattuglie, tutte in abbastanza buone condizioni.

Alle ore 13 l'ippodromo di Tor di Quinto è già affollato di invitati. Vi sono anche numerose signore e numerosi ufficiali, oltre le rappresentanze dei Corpi di stanza a Roma.

Nel palco della Giuria salgono anche il capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, l'ispettore generale di cavalleria, generale Bertin, il generale Recli.

E' oggi l'ultimo giorno del gruppo di pattuglie reggimentali, che deve compiere la terza prova.

Alle ore 13,30 entra in pista la pattuglia del cavalleggeri *Padova*, che compie il percorso molto valorosamente.

Segue poi la pattuglia dei cavalleggeri *Catania*, molto ordinata; quella dei cavalleggeri *Saluzzo*, applaudita per la regolarità con cui compie il percorso; quindi quella dei cavalleggeri *Milano*; le altre dei cavalleggeri *Lodi*, dei cavalleggeri *Foggia*, la quale ha un cavallo che scarta decisamente ogni staccionata.

Da ultimo, la pattuglia dei cavalleggeri *Aosta*, che, per i continui rifiuti agli ostacoli del cavallo dell'ufficiale, procede un po' confusamente, ed infine quella dei cavalleggeri *Monferrato* ed *Aquila*.

Intanto le tribune ed il prato si sono molto affollati per assistere alla seconda prova del campionato del cavallo d'arme.

Vi partecipano il primo gruppo, cioè quelli che compirono ieri la marcia in campagna di 70 Km., col percorso nell'interno dell'ippodromo di 3 Km. con 22 ostacoli, da compiersi nel tempo massimo di 6'15".

Il Campionato del cavallo d'arme

Alla seconda prova del campionato d'arme erano iscritti i 39 ufficiali del primo gruppo che hanno felicemente superato la prima gara di 70 Km. Di essi se ne presentarono 19. Il percorso era segnato con bandiere bianche e rosse. Ad ognuno dei 22 ostacoli stanno parecchi commissari. Tra gli ostacoli si notano la staccionata in graticcio tra due fossi, il cancello bianco tra fili di ferro, il passaggio di strada fiancheggiata da staccionate [redacted] fosso, il passaggio di strada incassata ed il passaggio di strada tra fossi e muri e preceduto da fosso, la staccionata in discesa con muro di seguito, la discesa a pampetto.

Tra i concorrenti che meglio hanno compiuto il percorso sono i tenenti Liberiali, della Scuola di cavalleria con *Vedova allegra*; il tenente Fenoglio dei lancieri *Vercelli*, con *Bitter*; il tenente Lacava dei cavalleggeri *Padova*, con *Libero*; tenente Tappi dei lancieri *Novara*, con *Margherita*; tenente Colonna dei cavalleggeri *Treviso*, con *Petralia*; tenente Molcio dei *Nizza* cavalleria, [redacted] *Tristano*. Il tenente Tappi fu acclamatissimo per i bei salti compiuti. Il capitano Sacchetti dopo un percorso brillantissimo è stato costretto a ritirarsi avendo il suo cavallo rifiutato per tre volte di saltare un ultimo ostacolo.

Emer, montato dal tenente Vasario del cavalleggeri *Piacenza*, si è rifiutato di saltare. Il cavallo si è ritirato. Le gare sono terminate alle 17 e furono animatissime.

AREONAUTICA.

L'ascensione di tre palloni

Domenica, 17 corrente, tempo permettendo, avrà luogo, a la Società Consumatori Gas, — nel mattino, — il battesimo del nuovo pallone «Karakorum», di proprietà dell'avv. Vaccarino.

Contemporaneamente partiranno pure in ascensione libera i seguenti palloni: «Torino», pilotato dal capitano Piero Fenzi Rolla; «Albatros», pilotato dal signor Guido Piacenza, prendendo posto in navicella i signori Mario Durando, tenente Schiesari, e Conte Gagliardo Manini.

I signori soci della Società Aeronautica, e della Società Aviazione sono invitati alla simpatica festa, e potranno intervenire col distintivo sociale, e precedendo la relativa tessera.

AVIAZIONE.

Il primo Congresso di locomozione aerea

Continuano a pervenire le adesioni al Congresso, e notevoli personalità tecniche e giuridiche, hanno accettato di riferire sui più importanti temi proposti alla discussione.

Ricorderemo soltanto l'ing. prof. Magrini, l'ingegnere Franz Miller, l'ing. Boella, l'ing. Toledi, l'ingegnere Lingua, l'avv. Carpano, l'avv. Pacinini, l'avvocato Ferrero, il maggiore cav. Annibali, il capitano De Maria, l'ing. Jacchia.

Per dar modo ai congressisti di assistere alla serata di beneficenza, tenuta dalla Società Corale di San Gallo, nel nostro massimo teatro, il Comitato ordinatore ha rimandato il banchetto sociale al lunedì successivo, alle ore 19,30, e verrà invece anche trasportata alla domenica la serata di gala offerta ai partecipanti al Congresso, nel Politeama Chiarella, con l'opera *Aida*.

La conferenza, che il chiarissimo professore onorevole Battelli ha promesso di tenere lunedì, 18 corrente, sull'aviazione, avrà luogo nel salone del «Ristorante del Parco», al Valentino, e nello stesso salone avrà luogo, alla sera, il banchetto sociale.

CICLISMO.

Società sportiva "La Torino,,

Una serie di manifestazioni sportive, non disgiunte dalla beneficenza, ha indetto la Società «La Torino», per domenica, 17 corrente, ore 14, nei suoi locali di via Cuneo, 4.

La Società «La Torino», che tante benemerenze ha acquistate in un decennio di vita, inaugurerà, domenica, il nuovo vessillo sociale, ed a questa simpatica cerimonia assisteranno tutte le personalità dello *sport* torinese.

SCHERMA.

Gara di scherma al reggimento bersaglieri

Ieri, nella storica Caserma Lamarmora, dove ha sede il reggimento di bersaglieri, ebbero luogo le gare annuali di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali. Dopo una prima eliminatoria, per la quale restarono in gara i capitani Barbaris e Marenco, ed i tenenti Imsen, Govi, Ramorino, Ponzo, Varanini, e Borgetto, si fece un girone all'italiana, a due colpi, per la sciabola, e ad uno per la spada.

Dopo brillantissimi assalti, durati per ben tre ore, restarono premiati i seguenti ufficiali:

Tenente Ponzo, diploma di primo grado (spada), e di secondo grado (sciabola).

Capitano Barbaris, diploma di terzo grado (sciabola).

Sott'ufficiali: Lo maresciallo Francesconi; Lo furiere Prandini.

MOTONAUTICA.

Le gare di Monaco rinviate

Ci telegrafano da Monaco, 13, ore 21:

Causa il forte maestrale e il mare tempestoso, le corse odierne di canotti vennero rimandate a domani.

Echi di cronaca sportiva

La "Sizaire Naudin,,

La «Sizaire Naudin» è la vetturetta per eccellenza. Sono ben noti infatti gli immensi vantaggi delle macchine della gran Casa parigina — specializzata nella costruzione della vetturetta quando ancora nessuno ne costruiva e sul mercato automobilistico non esistevano che le piccole vetture riduzione delle grosse — su tutte le concorrenti arrivate dopo. Quando la mania delle corse era all'apogeo, la «Sizaire Naudin» sempre vi partecipò e mai conobbe sconfitta. Tutti ricordano come ancora nell'ultimo Grand Prix Vetturette dell'A. C. F. si assicurasse il «record» del giro alla superba velocità di 95 Km. all'ora. Quando poi le corse provvidenzialmente cessarono per dar luogo all'èra dei perfezionamenti e delle pratiche migliorie al moderno sistema di locomozione, la «Sizaire Naudin» si diede a costruire commercialmente producendo quei gioielli di macchine che oggi ogni sportsman predilige e molti professionisti hanno adottato per la sua facilità e praticità di uso. Al 7.o Salon di Torino la «Sizaire Naudin» espone uno «chassis» di 8 HP., in cui non si sa meglio se ammirare la snellezza di forme, la accuratezza della costruzione, o le geniali caratteristiche come il sistema di sospensione, il cambio di velocità, il differenziale, uso «chassis» insomma come, a detta dei competenti, non se ne ha un altro più semplice e più ben riuscito. I tipi che hanno incontrato la maggior simpatia sono: il 12-15 HP., a motore monocilindrico, ed il 4 cilindri — la novità di quest'anno — che il barone De Martino, l'intelligente e fortunato rappresentante della «Sizaire Naudin», (via Marsala, 49), si ripromette di introdurre, con un successo che non potrà mancargli, in Italia.

Le vetturette "Lion Peugeot,,

Visitando il nostro 7.o Salon dell'automobile molti ci hanno chiesto quale fosse la vetturetta automobile veramente pratica per il professionista.

Bisogna che il medico chiamato d'urgenza al letto del cliente a tutte le ore del giorno e della notte non abbia che a girare una manovella e partire; che il viaggiatore possa regolare il suo orario di marcia meglio che se dovesse usare della ferrovia; che l'uomo d'affari ed il turista non debba considerare l'eventualità di possibili e panne» e regolare l'uso del suo tempo considerando la sua vetturetta come un mezzo di locomozione assolutamente sicuro, che porta ed arriva all'ora stabilita.

Ecco l'automobile pratico per il professionista!

E sono i fratelli Picena, intelligenze pratiche ed evolute, che hanno saputo introdurre per i primi in Italia la vetturetta automobile che risponde a tutti questi requisiti, vetturetta automobile di poco costo, di sicuro funzionamento e di facilissima manutenzione. I fratelli Picena — ben noti nel mondo dello sport — sono contenti di rappresentare nel nostro bel paese la famosa biciclette Peugeot, da tempo hanno infatti assunto pure la rappresentanza delle vetturette «Lion» della rinomata Casa di Valentigney: Les Fils de Peugeot Frères. I tipi che maggiormente hanno incontrato il favore del pubblico sono gli «chassis» di 9 e 12 HP. a due cilindri, e sono visibili nello Stand del nostro Salon automobilistico, montati su una carrozzeria moderna, pratica ed elegante.

Le biciclette Gaia nel "Giro del Piemonte,,

Un collega, dilettante di statistiche, ha voluto fare uno studio sul numero delle macchine partite ed arrivate per ogni singola Casa, nel *Giro del Piemonte*, ed ha constatato che il *record*, in di spettanza delle *biciclette Gaia*, costruite dalla Ditta torinese omonima col materiale Peugeot.

Infatti i quattro professionisti montanti biciclette Gaia sono arrivati tutti e quattro al traguardo classificandosi molto onorevolmente, e dei dieci dilettanti partiti pure su macchine della medesima Marca, eccettuato il solo Durando uscito fuori gara da una caduta fatta prima di Vercelli, tutti effettuarono regolarmente il percorso vincendo ricchi premi.

La Giuria del *Giro del Piemonte* assegnò pertanto alla *Casa Gaia* il *Gran Premio della Camera di commercio*, destinato alla fabbrica che avrebbe avuto maggior numero di arrivati nelle due categorie di concorrenti: professionisti e dilettanti.

Questa ambita vittoria del signor Gaia è dovuta però nella debita parte al aver egli provvisto le sue biciclette dei *palmers* della vota Fabbrica Torinese di pneumatici G. Damiani e C.

Non abbiamo quindi voluto lasciar passare sotto silenzio questa oltremodo significativa vittoria dell'industria torinese in una corsa dell'importanza del *Giro del Piemonte*.

La partenza di Roosevelt
da Porto Maurizio
L'entusiastico saluto della popolazione

Porto Maurizio, 13, ore 22.

Oggi, con il treno di lusso delle 14.27, Roosevelt, con il figlio Kermit e con alcune persone del seguito, partì direttamente per Venezia. La popolazione ha fatto al nostro illustre ospite un'imponente dimostrazione. Dalla villa Karow fino alla stazione, Roosevelt, accompagnato dalla Giunta e dal Consiglio comunale, fu acclamato da un'immensa folla, e attraverso le vie della città sotto una pioggia di fiori. Per ossequiarlo erano ad attenderlo alla stazione le Autorità, le rappresentanze dei Sodalizi, delle scuole, i sindaci di San Remo, di Oneglia. Roosevelt a tutti volle stringere la mano e dire una sua parola gentile, a tutti manifestando la sua grande soddisfazione per la dimostrazione avuta nella nostra città. Alla partenza del treno la folla proruppe in una grande ovazione, cui Roosevelt rispose salutando, evidentemente commosso.

Venerdì, 15, la signora Roosevelt e la figlia Ethel partiranno per Avignone e Parigi.

Roosevelt a Venezia

Venezia, 13, ore 23.

Proveniente da Porto Maurizio, arriverà stanotte, alle 2,19, a Venezia l'ex-presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, con il figlio ed alcune persone del suo seguito. Teodoro Roosevelt scenderà all'*Hôtel Britannia*. Ripartirà domani col diretto delle 14.20 per Trieste e Vienna.

La commissione esecutiva pel monumento a Carducci

Bologna, 13, ore 17.

In una sala del Municipio si è riunita la Commissione esecutiva del monumento a Carducci, presieduta dal marchese Tanari. Questi ha riassunto la relazione descrittiva del concetto informatore del monumento, che seguirà lo scultore Bistolfi. Ha espresso l'ottima impressione che ha ricevuto del lavoro quando si è recato a visitarne il bozzetto a Torino. La Commissione, riconfermando la propria fiducia nell'artista prescelto, ha deliberato che una sua rappresentanza si rechi presto a Torino a vedere il bozzetto.

Come si combatte il duello d'armamento fra Inghilterra e Germania

Londra, 13, ore 9.

Nella lotta per l'impero del mare qualche mese di ritardo ha la sua importanza capitale; così ieri alla Camera dei Comuni ha avuto luogo una discussione antitedesca a proposito della messa in cantiere delle navi corazzate tanto in Inghilterra, quanto negli altri paesi. Middlemore ha chiesto al ministro della marina se era abitudine della Germania di impostare le chiglie delle corazzate durante l'estate dell'anno stesso per cui erano stati votati i crediti, e se in questo caso le navi tedesche sarebbero nel 1910-1911 messe in cantiere sei mesi prima di quelle del programma navale britannico, o se, data la rapidità di costruzione dei cantieri tedeschi egli non credeva opportuno di cominciare le navi inglesi del programma di quest'anno ad una data più vicina di quella specificata nel programma. Il ministro della marina ha risposto che la data dell'impostazione in cantiere delle navi inglesi prevedute nel programma di quest'anno è stata stabilita in previsione che la Germania comincierebbe la costruzione delle navi votate al principio dell'anno finanziario 1910-1911.

Il movimento albanese
ha per causa una questione d'alfabeto

Vienna, 13, ore 9,5.

Il principe Ghika, presidente del Comitato albanese, ha mandato ai giornali di Vienna una lettera, nella quale dice: «Gli albanesi, quale ne sia la loro religione, vogliono anzitutto la loro indipendenza. I Giovani Turchi hanno deciso di imporre loro l'alfabeto arabo, che porta grave offesa ai loro sentimenti nazionali. Quanto al movimento insurrezionale, è diretto dal Comitato albanese Korudi, di cui mi onoro di essere presidente».

Costantinopoli, 13, ore 2.

Si dichiara che i negoziati con gli albanesi progrediscono favorevolmente. La notizia secondo cui la linea ferroviaria sarebbe stata tagliata è priva di fondamento. Gli albanesi, quantunque abbiano occupato le stazioni, non hanno cagionato alcun danno alle proprietà, fatto il quale lascia supporre che la rivolta abbia avuto un carattere meno reazionario che non si pensi generalmente, e che sia stata particolarmente diretta contro le Autorità locali.

BISTOLFI
e il suo monumento al Carducci

Un mattino freddo e grigio, chiuso e desolato: un cielo spento che matura la pioggia: distese verdi di teneri grani germoglianti, sottili fantasmi di alberelli fulvi, ancora scarni, ma già non più ignudi, torpide masse di boschi all'orizzonte, specchi placidi di acque torpenti, cascinali fumosi, qualche bianca coppia di bovi, e in quel fulvo e in quel verde qualche timida chioma rosea di peschi fioriti: una primavera tedesca incerta e tremante di gelo: l'inverno ritinto in verde, di Heine.

Il malinconico treno tranviario mi porta sino dinanzi alla porta dell'eremitaggio che Leonardo Bistolfi si è scelto per vivere coi suoi sogni e lavorarvi in pace lungi al rumore ed alle noie cittadine: La Loggia: l'umile borgo tra Moncalieri e Carignano: due striscie di povere case tra i cui muri rintrona la mazza ferrata del carraio e razzolano le galline. Un muricciuolo che ringe un giardino, una nitida casetta, un usciolo. E dall'usciolo spunta l'umile figura dell'artista, il viso scarno da anacoreta, sotto il cappelluccio di feltro.

Bistolfi mi indica con legittimo orgoglio di proprietario la bella casa, il capace studio e il verde giardino, tra le cui macchie di verde biancheggiano gessi di statue. Sta lavorando, lavorando a un colosso: il gruppo gigantesco del *Sacrificio* che sorgerà sopra una delle terrazze del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Sotto l'alto soffitto dello studio, avvolte dalla luce candida che piove dall'alto, sorgono armoniosamente composte grandi figure severe, energicamente atteggiate. Un ignudo, le mani incatenate dietro le reni, avanza curvo sotto il peso di un corpo fraterno: un giovane ferito o morente, le cui membra ricadono nell'abbandono della morte vicina, e recando il caro peso volge minacciosamente il capo. Una dolente figura femminile, grave e soave, l'anima del Popolo, il capo chino nel lutto, sostiene quelle membra spiranti, e in alto, sospesa sul gruppo, la Libertà, librata a volo, suggella con un bacio supremo la bocca di colui che ha dato alla Patria il tributo della sua giovenù fiorente.

Nella luce calma del mattino grigio, nella vastità dello stanzone austero, nella calma dormente della campagna, le grandi figure paiono vivono la loro vita ideale. Con questo gruppo lo scultore romantico e impressionista del *Bacio* e del *Tramonto*, il plastico spiritualista della *Sfinge* prosegue la sua evoluzione verso quell'armonia della bellezza classica che negli anni maturi attira prepotentemente tutti gli artisti grandi, anche se rivoluzionari e modernisti in gioventù, anzi appunto perchè ribelli all'accademismo. Era, è e sarà necessario a tutti, letterati, pittori e scultori ripudiare il classicismo greco-romano delle scuole e rinfrescare gli occhi e le menti nelle forme e negli spiriti della vita viva, per rientrare da liberi e non da schiavi nel mondo della bellezza antica. Come fu necessario al Goethe di scrivere il *Goetz von Berlichingen* e il *Werther* per giungere al classicismo degli anni maturi, così fu necessario a Constantin Meunier lo studio della realtà più nuda e barbara, della rozza vita dei minatori, per alzarsi all'ellenismo delle sue statue di lavoratori sintetiche e definitive come quelle di dorifori e discoboli dell'età nuova. Trovare l'equilibrio tra l'armonia classica (che è poi semplicemente armonia recata al suo massimo grado) e il sentimento individuale e sociale è la virtù del genio di un Michelangelo; il *Giorno* vive di vita propria anche dopo l'*Ilisso*, e la *Notte* può prender posto accanto alle *Parche*. E attorno a Michelangelo gravitano gli statuari moderni, che superarono l'impressionismo e a cui non basta la semplice bellezza formale: da Rodin a Bistolfi: in lui trovano congiunti i due poli dell'arte: l'armonia ideale e il carattere espressivo. Mi pare che la saldezza dell'impianto e la semplicità della forma siano in questo *Sacrificio* maggiori che nella *Croce*, che pure attirò al Bistolfi l'ammirazione di coloro che non riconoscevano senza riserva il valore della sua arte anteriore, più vaga di effetti pittorici. Vedremo il gruppo a posto, in gesso almeno, pel 1911.

E un altro monumento prende forma sotto le mani dell'artista: quello, già assai noto pel bozzetto immaginoso, dedicato alla memoria di un imprenditore di Montevideo: la salma poggiante sul feretro, recata a braccia dagli operai. Ma non mi attardo lungamente ad osservarlo: mi punge l'ansia di vedere il bozzetto del monumento al Carducci, di cui da vario tempo conosciamo per le indiscrezioni dei giornali la descrizione che l'autore stesso ha dovuto fare al Comitato di Bologna. E Bistolfi sorride, e mi guida nello studiolo che ospita il bozzetto finora gelosamente custodito.

Mentre egli toglie i cenci dal mucchietto di gesso io penso: penso alla terribilità dell'assunto di rappresentare plasticamente la figura e l'opera di un poeta. I nostri padri, ed anche i nostri nonni, quando avevano a commemorare statuariamente un discepolo delle Muse si toglievano d'impaccio in un modo assai semplice: ponevano sopra un piedestallo l'effige del commemorato, in atteggiamento dignitoso, e gli ponevano in mano un rotolo. Ciò nei casi più felici, perchè nei meno felici lo sedevano sopra una sedia e gli mettevano in mano la penna; attributi che avevano sostituito quelli di altri tempi: la corona d'alloro e la lira. Ma poichè, in questo senso almeno, l'arte è progredita, ha compreso cioè che la persona fisica del poeta non ha che un'importanza relativa per la posterità, e che è barbara cosa separarla dall'opera che l'ha circonfusa e talora soverchiata e trasformata nella memoria degli stessi contemporanei, il monumento onorario di un poeta richiede non più soltanto l'opera di un geniale ritrattista statuario, ma la visione ideale di un poeta. Perciò comprendo come forse nessun sacro sia stato più ambito, nessuna impresa abbia più sorriso all'anima del poeta ch'è in Bistolfi di questa di commemorare il maggior vate dell'Italia nuova.

Avvezzo a cercare negli individui di cui gli era commessa la celebrazione plastica la significazione ideale dello spirito, più che non la materialità della persona, egli si è qui trovato, come già pel Segantini, dinanzi ad un eroe dello spirito, non cerchiamo se maggiore o minore, ed ha potuto liberare, come forse non mai, la sua fantasia e la sua sete di bellezza espressiva e suggestiva. E come non mai ha riunito in una figurazione sola l'artefice nella sua materialità fisica, gli elementi ideali costitutivi del suo spirito, e le forme dell'opera.

Già si sa da tutti, per la descrizione stessa del Bistolfi, che il monumento al Carducci non sarà nè una sola statua iconica, nè un solo gruppo allegorico. E' un'intera scena plastica quella che ho dinanzi agli occhi nell'embrionale impronta del gesso, vasta come nessun'altra del Bistolfi. Essa invade tutto il giardinetto ondulato che sta di contro alla casa del poeta, lo popola coi suoi gruppi statuari connessi da gradinate e da zoccoli, e più dal legame ideale, e spaziati dai cipressi e dai cespugli.

Il Bistolfi me ne lumeggia colla parola e coi bozzettini parziali in cui ha impresso la sua visione dei varii gruppi, l'insieme, ed io penso che il Carducci non poteva trovare interprete più degno e geniale del suo spirito e della sua opera, e mi dico che forse, egli che scagliò così virulente apostrofi preventive contro la statua che la Madre Italia gli avrebbe innalzato, chiedendo che fosse brutta, ma brutta davvero, farebbe, come tante altre volte accadde alla sua irosa schiettezza, ammenda alla sua imprentitudine e vedrebbe con compiacenza profonda tradotta così eloquentemente nel marmo non solo la propria figura, ma l'anima stessa e le sue fedi, e i suoi amori, e i suoi odii, e le sue collere e i suoi raccoglimenti, e le care creature del proprio spirito.

Nel centro ideale e reale della scena, a mezzo del pendio sorge la statua del poeta: non avvolto da un manto classico, ma vestito colla sua umile giacca, siede sopra un masso, colle gambe incrociate. Il braccio sinistro si appoggia indietro alla pietra, il destro puntella il gomito sul ginocchio e la mano inserta nella barba sostiene la larga faccia leonina. Guarda lontano, innanzi a sè, con gli occhi piccoli e ardenti, corrugando i sopracigli, immobile e possente ma vibrante di irruenza selvaggia e di ardore di combattimento: perchè tale già appare pur nel minuscolo sbozzo del Bistolfi, e certo la statua sarà una di quelle sue immagini intensamente viventi di realtà caratteristica.

Più in basso, più innanzi, quasi a preparare la comprensione dell'opera che troverà più in alto come in un fastigio la sua celebrazione, stanno due gruppi, due figurazioni degli elementi ideali dello spirito carducciano.

Da un alto a sinistra è la rappresentazione del sentimento panteistico della natura, che fu per tanti anni il cardine religioso dell'anima carducciana. In esso il Bistolfi ha tradotto una fusione che da anni persegui in varie opere e concretò in un superbo disegno. La Natura, ignuda e casta nella sua purità fiorente, accoglie a sè il poeta amante che la svela e che anela distruggersi nel suo grembo: lo stringe al seno, lo assorbe, lo integra in sè. A ricordare la determinazione storica di questo sentimento che ebbe nella paganità classica la sua espressione più alta, in un angolo, seduto sopra il balzo, un faunetto bicorne e velloso si gode al suono del flauto, incrociando le gambe caprine.

A destra, non simmetrico ma rispondente per armonia di massa, è un altro gruppo. E' il «l'indomito destrier degli inni alato» che spicca il suo volo, recando in groppa la Libertà che le Grazie incoronano di ghirlande. Fiancheggiano il corsiero la Giovinezza e l'Amore, e dal gruppo si stacca una figura, la Rima, ma che il Bistolfi pensa di mutare. Sarà questo il gruppo maggiore, il più ricco di movimento e di chiaroscuro. Una gradinata ad un viale lo circuiscono e conducono alla parte superiore del monumento, a quella che si alza sul ciglio estremo e forma lo sfondo alla statua del poeta ed all'intera scena.

La celebrazione si fa qui più calma e raccolta: assume una compostezza quasi religiosa: è come l'altare di questa «acropoli della poesia», per adoperare la frase felicissima e incisivamente descrittiva del Bistolfi. Ed in questo suo porre anche scenicamente l'immagine dell'opera al disopra della statua dell'artefice e delle rappresentazioni ideali del suo spirito, non è solo l'obbedienza ad una legge logica, ma è un senso profondo della verità e della poesia: l'opera supera l'artista e si innalza più in alto della sua persona fisica, strumento transitorio della creazione immortale.

E' un lungo altorilievo in forma di trittico compartito in tre campi da due pilastri.

A sinistra è la figurazione della poesia giovanile del Carducci. Sta seduta sul lembo estremo una figura di ignudo in tutto rilievo: è il poeta che, libero d'ogni vincolo, si affigge al sole. Più oltre è una giovanile figura volante: è la Poesia che balza fresca dall'anima del poeta: la seguono due figure: una tristemente atteggiata, gaia l'altra: la Musa triste e la Musa lieta, immagini plastiche dei *Levia Gravia*: chiude la scena la figura irosa di un ignudo fischiante: simbolo dei giambi roventi.

La lesena che divide questo campo dal centrale, reca in bassorilievo una figura di maternità affettuosa, la Bontà; a cui fa riscontro dall'altro la Forza. Nella scena centrale chiusa da una cornice greca a ricordare le origini ideali della poesia barbara, è la rappresentazione di essa: la figura ideale del poeta che insegue e ghermisce l'agile forma volante dell'Ode classica (*Per l'alo a volo in colgola, si volge — ella e repugna*). Non si poteva scegliere più felicemente un'immagine plastica che definisca l'anelito verso la bellezza antica, lo sforzo di raggiungerla, e la gioia della conquista.

Nell'ultima scena, quella di destra, è raffigurata l'attività estrema del poeta: è la figura della canzone celebrativa che guida lo stuolo delle memorie patrie, la celebrazione della poesia encomiastica: chiude la scena la figura volante dell'avvenire che si innalza verso il sole. Ma il Bistolfi che elabora e rielabora continuamente dentro di sè il suo poema carducciano, non ne è contento: forse egli la muterà, e non senza ragione con una figurazione diversa: con un simbolo delle voci che sul declinare della vita parlarono allo spirito dell'indurato razionalista, di quell'aura di misticismo che si insinua nelle ultime opere sue. Dinanzi all'altorilievo sorge a sinistra, isolata una statua formosa e severa: l'immagine della prosa carducciana.

Tale la concezione plastica del Bistolfi; quale appare di su i febbrili abbozzi e dalle sue parole. Embrionale ancora nella sua espressione materiale, ma completa nello spirito dell'artista, e già lampeggiante di bellezza anche dai rapidi accenni plastici: concezione nuova e ardita, che persuade e conquista pel suo saldo legame ideale e formale anche chi poteva, dalla descrizione verbale, nutrire qualche diffidenza per la natura frammentaria della composizione. Come il Segantini, il Carducci avrà dal Bistolfi la celebrazione più geniale che l'Italia potesse augurare al suo poeta: ed il Bistolfi darà in essa l'opera sua più meditata e più nobile.

E sto per lasciare il poeta scultore alle prese col suo Carducci. Ma egli mi trattiene: «Vedi, — mi dice, — questo è per le Fonti del Clitumno».

E' un monumento che gli ammiratori del Carducci vogliono erigere sul fiume latino a ricordo dell'ode famosa. Il Bistolfi non ha voluto che l'armonia severa di quel luogo meraviglioso fosse rotta da un monumento. «Non farò che un'ara» ha detto. Ed ha fatto un'ara, una semplice ara quadrata. Sopra una delle fronti è inciso il nome del poeta: sopra le tre altre si muovono tre figure: una ninfa, un fauno corrente ed una naiade danzante; si muovono e stengono nelle mani le fronde sacre del luogo che il poeta celebrò: una fronda di elce, un ramo di cipresso, un viluppo di erbe palustri, e le fronde formano ghirlande, rimanendo simmetricamente sugli spigoli. Ammiro la grazia antica delle figure, la loro vitalità classica, e penso sorridendo: curiose cose, Bistolfi che fa il greco, e lo fa così ingegnosamente..

Ma il lungo tratto della tranvia mi chiama e ci separa. Io rientro nella tristezza desolata del mattino freddo e grigio, dell'inverno ritinto in verde, ed egli si avvia curvo e lento verso la sua casetta, frugandosi la barba di anacoreta, sorriso da visioni di bellezza antica.

Enrico Thovez

A Marsiglia si delibera
la continuazione dello sciopero generale

Marsiglia, 13, ore 9.

La sera è passata nella calma più completa senza il minimo incidente. La città ha ripreso la sua fisonomia abituale. Mentre che gli scioperanti tenevano un altro *meeting* alla Borsa del Lavoro sulle decisioni da prendere per la giornata di domani, una conferenza ha avuto luogo nel gabinetto del prefetto sulle misure d'ordine in vista delle dimostrazioni. E' così che il prefetto, apprendendo che gli operai panettieri avevano l'intenzione di mettersi in isciopero, ha immediatamente requisito dei panettieri militari per fronteggiare questo sciopero.

D'altra parte si smentisce assolutamente alla Prefettura che, come è stato dichiarato alla tribuna della Borsa del lavoro, un iscritto sarebbe stato ucciso durante dei conflitti avvenuti nel pomeriggio. Al *meeting* tenuto stasera alla Borsa del lavoro, Rivelli, segretario generale del Sindacato degli iscritti marittimi, ha fatto conoscere all'assemblea che lo sciopero generale di 24 ore continuerebbe anche domani ed i giorni seguenti, malgrado la defezione degli impiegati del *tram*, che riprenderanno il lavoro domattina. Il presidente della riunione ha in seguito annunziato che i carrettieri, i *dockers*, i muratori, i camerieri di caffè ed i musicanti cesseranno il lavoro domani.

Un ordine del giorno è stato quindi approvato, decidente la continuazione dello sciopero sino a che la libertà individuale e sindacale sia assicurata. L'uscita ha avuto luogo senza incidenti. I panettieri terranno stamane una riunione alla Borsa del lavoro. Il Tribunale marittimo commerciale si riunirà domani nel pomeriggio al palazzo della Marina per giudicare i sette marinai del *Moise* imputati di rifiuto di obbedienza. Sono giunti stanotte a Marsiglia un reggimento di corazzieri proveniente da Lione, un battaglione di cacciatori alpini provenienti da Antibes e da Grenoble 500 gendarmi.

Le misure della repressione

Parigi, 13, ore 10.

Essendo corsa la voce nella serata di ieri che i marinai dello Stato imbarcati sul *Moise*, al ritorno a Marsiglia, avrebbero rifiutato di rimanere a bordo di questo piroscafo, il servizio essendo troppo gravoso, l'*Echo de Paris* domandò al capo-gabinetto del ministro della marina la conferma o la smentita di questa voce. Il commissario speciale Duponi ha risposto che la notizia gli sembrava fantastica, e che non ha ricevuto alcuna notizia a questo riguardo. Al contrario, i marinai sono soddisfatti allorchè si offre loro l'occasione di cambiare servizio. Essi sono ben trattati, ben nutriti e ricevono anche la paga di coloro che sostituiscono. Il giornale dice che in alto luogo si dichiara che in nessun caso si verrà a discussione cogli agitatori, poichè si è già discusso pure troppo.

Il procuratore della repubblica, interrogato sui procedimenti intentati contro Rivelli, Reaud e due altri agitatori, ha dichiarato che l'istruttoria segue il suo corso, ma la giustizia è disarmata dal testo delle leggi per processarli, poichè bisogna che i procedimenti siano legali e che si abbiano delle prove dei reati. La nostra legge ha bisogno di essere modificata. Noi siamo disarmati allorchè dobbiamo giudicare su atti di sabotaggio.

I tranvieri di Marsiglia
riprendono il lavoro
I caricatori scioperano

Marsiglia, 13, ore 15.

Stamane dalle prime ore gli impiegati delle tranvie si sono recati ai loro rispettivi depositi ed hanno ripreso il loro servizio. La circolazione delle tranvie è stata ripresa normalmente su tutte le linee.

Alla Joliette e sui *quais*, il movimento scioperante continua. I *dockers*, i carrettieri ed i caricatori avendo deciso di scioperare tutta la giornata, dei numerosi gruppi di scioperanti stazionano sulla piazza della Joliette e specialmente davanti la sede del Sindacato dei carrettieri. In previsione di manifestazioni che si potessero produrre sui *quais*, delle importanti misure d'ordine sono state prese in questa parte delle Messageries Maritimes. Truppe diverse sono state ripartite nei *docks*, negli *hangars* dei moli e nei bacini del Nord. Inoltre delle pattuglie di guardiani della pace circolano sui *quais*. Il battaglione del 7.o cacciatori a piedi è stato mandato all'officina del gas ove il personale operaio si è messo in sciopero stamane.

Un certo numero di *dockers* avevano cominciato a lavorare sui *quais*, ma furono sobillati dopo qualche minuto e lasciarono tutti il lavoro.

Stamane, un *meeting*, al quale parteciparono gli scioperanti, ha avuto luogo alla Borsa del lavoro. Griffuelhes, della Confederazione generale del lavoro, ha impegnato le Corporazioni a persistere nella loro attitudine; e Rivelli ha consigliato gli scioperanti a recarsi in massa, nel pomeriggio, dinanzi al Tribunale marittimo commerciale, che deve giudicare i sette marinai del *Moise*, arrestati per rifiuto di obbedienza.

Il Comitato esecutivo dello sciopero ha deciso di inviare, nel pomeriggio, una Delegazione dal prefetto per chiedere la liberazione degli arrestati.

Nei *docks* il lavoro si compie normalmente. Il movimento di carico è sospeso in grandissima parte, e nei bacini del Nord della Joliette, alcuni scioperanti hanno tentato di tagliare le sprangbe dei carretti condotti dai non scioperanti. Nessun incidente è da segnalare, e la situazione è calma nel centro della città, ove tutte le misure di ordine sono state mantenute.

Ecco la lista dei piroscafi che partiranno oggi, con degli equipaggi misti:

Maréchal Bugeaud, della Compagnia Transatlantica, per Algeri; il *Djurjura*, della Compagnia Mista, per Tunisi; l'*Oasis*, della stessa Compagnia, per Orano; la *Savoie*, dei Trasporti Marittimi, per Algeri; il *Golo*, della Compagnia Fraissinet, per Bastia.

Un dono di Roosevelt al British Museum

Londra, 13, ore 8.

In segno di riconoscenza per le grandi cortesie che gli furono fatte dai funzionari inglesi nel corso della sua spedizione di caccia nell'Africa inglese, Roosevelt ha fatto dono al British Museum di una importante collezione zoologica. Questa offerta generosa è tanto più importante in quanto che la regione percorsa da Roosevelt non era ancora stata mai zoologicamente esplorata dai collezionisti del British Museum.

La seconda mozione contro i Lord
alla Camera dei Comuni
Un gran discorso di Churchill

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 13, ore 8.

Alla Camera dei comuni è continuata la discussione sulla seconda mozione relativa al veto dei lordi.

Balfour, rispondendo ad Asquith, ha detto che le mozioni in discussione tolgono ai lords il loro ufficio di tutori della costituzione e moltiplicheranno, invece di eliminarli, gli attriti tra la Camera dei Comuni e i lords. Le divergenze fra le due Camere non si devono a spirito di partito; le mozioni di Asquith non miglioreranno i rapporti fra i lords e i comuni, nè modificheranno la situazione che il Governo dichiara intollerabile.

Winston Churchill spiega come il Governo, nel desiderio di far giungere rapidamente in porto le misure restrittive del diritto di veto dei lordi, abbia dovuto fare larghe transazioni. Se vi sono alcuni membri del Gabinetto che avrebbero desiderato un'azione più energica, tutti sono uniti nel voler togliere alla Camera dei lordi il diritto di respingere il bilancio, tutti sono uniti nel volere affermare la supremazia della Camera dei comuni, tutti sono uniti nel volere l'approvazione della mozione relativa al *veto*, tutti sono uniti nel condannare la Camera dei lordi. Che se, sulla questione di abolire la Camera dei lordi quale è oggi costituita vi possono essere divergenze, esse non sono certamente tali da indebolire l'azione che il Governo si propone di esercitare (*vivi applausi*).

Winston Churchill continua: «Voi domandate, signori dell'Opposizione, quali grandi misure i lordi possono avere respinto! Essi hanno respinto il regolamento della questione nazionale dell'Irlanda, hanno respinto la liberazione del paese di Galles dalla sua sottomissione ad una chiesa estera, hanno respinto la riparazione dei torti subiti dalle chiese non anglicane, hanno respinto la soppressione delle anomalie elettorali che snaturano la rappresentanza nazionale, tutte cose che abbiamo promesso e che gli elettori attendono da noi (*applausi*). I lordi ci hanno impedito di mantenere le nostre promesse, malgrado la grande maggioranza di cui noi potevamo disporre. (*Applausi*). L'Opposizione ha accordato la libertà alle colonie, i liberali da parte loro vogliono accordare ad esse anche la libertà di governarsi da sè stesse.

L'Opposizione ci lanciava recentemente in una grande lotta il grido: «Uguaglianza di diritti per i bianchi». E' questa stessa uguaglianza che noi cerchiamo oggi per la Gran Bretagna. Le nostre risoluzioni non sono forse vitali, ma respingerle sarebbe creare dei gravi pericoli».

Winston Churchill scongiura Balfour di riflettere alle responsabilità che pesano su di lui. L'Opposizione respingendo le risoluzioni aprirebbe l'èra degli scioglimenti ripetuti di Governo, senza partecipazione della Camera dei comuni, dei voti finanziari senza il consenso del Parlamento e di atti fatti all'infuori delle leggi che respingerebbero la metà della nazione fuori del recinto di una costituzione, che permette tuttavia a tutti l'uguaglianza nella giustizia e nella libertà. (*Vivi applausi*).

Arresto di uno squilibrato
che voleva uccidere Briand

Saint-Etienne, 13, ore 11.

La Polizia ha arrestato un individuo, che ha dichiarato di chiamarsi Duplanil, operaio tornitore, che aveva domandato con insistenza di vedere Briand nell'albergo in cui questi era disceso durante la sua *tournée* elettorale. Duplanil era in possesso di un coltello a serramanico e di due rivoltelle cariche. Dichiarò che voleva uccidere Briand, perchè questi gli aveva tolto la sua dignità.

Duplanil si lagnò in seguito di essere vittima degli spiriti. Si crede si tratti di un pazzo.

Ecco dei particolari sull'arresto di stamane. Verso le nove un individuo dell'apparente età di 35 anni, alto, dalla carnagione bronzea, che portava dei folti baffi neri, poveramente vestito, che aveva un cappello di feltro verde, si è presentato all'albergo ove era disceso il presidente del Consiglio, ed ha domandato con insistenza di vedere Briand.

Poichè il suo atteggiamento sembrava un po' sospetto, il direttore dell'albergo rispose che Briand era già uscito.

L'individuo si ritirò, ma fu sorvegliato strettamente da alcuni agenti in borghese della polizia locale ed arrestato poco tempo dopo. Condotto al posto di polizia, fu trovato in possesso di un coltello a serramanico, di due revolver carichi, uno di sei mm. e l'altro di 9 mm. Aveva in tasca anche alcune palle di ricambio. L'individuo ha dichiarato di chiamarsi Duplanil, di essere di professione operaio tornitore.

Interrogato da Gerome, commissario centrale, sull'impiego che aveva intenzione di fare delle armi trovate su di lui, Duplanil diede delle risposte incoerenti, dicendo che avrebbe voluto uccidere Briand per spirito pubblico, e perchè Briand gli aveva rubato la sua dignità.

Si è in seguito lagnato di essere stato suggestionato e di essere vittima degli spiriti. Non si sa ancora se si tratta veramente di un pazzo o di un simulatore. Si è però inclini a credere che Duplanil sia veramente uno squilibrato, il cui mantenimento in libertà potrebbe avere d'altronde gravi conseguenze.

Duplanil si era recato nei giorni scorsi in tutti i paesi visitati da Briand: era stato domenica a S. Chamond. Il biglietto del tram preso da S. Etienne a S. Chamond ne fa fede. Tra le carte sequestrate presso di lui si nota tra l'altro un telegramma che egli avrebbe inviato da S. Etienne a Lione, riferendosi evidentemente al viaggio del presidente del Consiglio che è così concepito: «Sono in *tournée*. Parto mercoledì».

Un giovane tedesco che fa il soldato
per conto di un francese

Parigi, 13, ore 10.

I giornali pubblicano un dispaccio da Boulogne, in cui si segnala il caso di un giovane tedesco, certo Jacob Bolesias, che ha compiuto per parecchi mesi il servizio militare all'8.o di linea. Questo giovane era stato pagato da un giovane francese, certo Mehaux, residente a Posen, per compiere una parte del suo servizio militare. Mehaux aveva promesso di venirlo a sostituire al termine di qualche mese, ma non aveva mantenuto la sua promessa, ed è ciò che determinò Bolesias a denunciarsi. Il giovane tedesco si è mostrato eccellente soldato ed era sul punto di essere promosso caporale.

Giornali e riviste

I drammi di Balzac hanno tutti una storia curiosissima. Quello riesumato in questi giorni all'Odéon di Parigi, *L'école des ménages*, fu scritto nel 1838, letto al teatro Francese nel 1839, e respinto. Balzac, secondo il costume d'allora, ne aveva fatti stampare tredici esemplari. Stizzito, li gettò tutti sul fuoco; ma se ne dimenticò uno tra un mucchio di carte, ed è l'esemplare che ha permesso la rappresentazione recentissima ed applaudita. Balzac, non era del resto uomo da restar vittima di una delusione. Lavorava vertiginosamente anche dopo una sconfitta. Teofilo Gautier — ricorda a questo proposito il Lenôtre nel *Monde illustré* — un giorno del febbraio 1848 ricevette una lettera urgente in cui Balzac lo pregava a recarsi immediatamente da lui. Tutto allarmato, Gautier accorse, e trovò Balzac che stava attendendolo:

— Finalmente eccovi, ... tardigrado!... Sbrigatevi, dovreste esser qui da un'ora... Io leggo domani ad Harel (il direttore del teatro della Porte di St. Martin) un gran dramma in cinque atti.

Teofilo s'accomodò su una poltrona come un uomo che si prepara ad ascoltare una lunga lettura. Vedendolo in quell'attitudine, Balzac soggiunse:

— Questo dramma non è ancora fatto...

— Diavolo! — disse Gautier — bisogna rimandare la lettura di sei settimane.

— Macchè! facciamolo subito! La scadenza non si può rimandare.

— Ma da qui a domani è impossibile. Non si avrebbe nemmeno il tempo di ricopiare!

Nemmeno questo argomento valse contro Balzac.

— Ecco — egli disse — come ho accomodato le cose: voi farete un atto, Ourliac un altro, Laurent-Jan il terzo, De Belloy il quarto ed io il quinto, e leggerò il dramma a mezzogiorno come è stabilito. Un atto non ha più che cinquecento righe. Si possono scrivere cinquecento righe in un giorno e una notte.

Davanti ad un uomo simile non c'era da replicare. Così, malgrado il suo stupore, Gautier acconsentì. E questo lavoro drammatico fu *Vautrin*.

***

La vita degli zingari deve certamente possedere una grande attrattiva, perchè una ricca signorina, della migliore società di Baltimora, abbia potuto abbandonare la propria casa, le ricchezze della sua famiglia, per vivere in un accampamento di zingari! Questo curioso romanzo — racconta il corrispondente americano del *Daily Mail* — è capitato appunto ad una miss Jessie Key Habersham, che è sorella ad un ricco e notissimo gentiluomo di Baltimora. Allevata in un ambiente di lusso e di raffinata educazione, miss Habersham misteriosamente scomparve da Baltimora subito dopo il suo ingresso in società. Il suo fidanzato, un ufficiale di marina, ed i suoi amici la supposero perduta per sempre; e suo fratello, dopo aver speso una fortuna in vani sforzi per trovarla, dovette finalmente abbandonare la ricerca. «Io seppi qualche tempo dopo — disse il signor Habersham ad un giornalista — che mia sorella si era sposata col re degli zingari, John Mitchell. Dopo tutto, gli zingari non sono tanto cattivi come vengono dipinti. Ella è felice. Io non ho più cercato di farla tornare in famiglia. Ella mi scrive regolarmente, ed ha pure pubblicato alcune brillanti descrizioni della vita nomade della tribù sopra la quale essa impera». Questa ex-miss Habersham, che ora ha 25 anni, è una bella donna, con un'abbondante capigliatura. Seduta in una tenda, presso il fiume Desplaines, ella disse ad un giornalista di St. Louis la storia della sua vita. «Io odiavo la società — ella disse — con le sue finzioni e le sue restrizioni. Quand'ero una giovine ragazza incontrai una comitiva di zingari a Saratoga. Essi mi affascinarono. Lessi tutto quanto potei, quand'ero in collegio, sulla vita e sulla lingua degli zingari. Sette anni dopo io fuggivo, viaggiando l'Europa, dove incontrai un Hindoo, che mi insegnò una quantità di cose delle scienze occulte. Più tardi incontrai il re John Mitchell. Lo sposai e divenni regina. Ora lo aiuto a governare il suo piccolo regno, e sono molto felice».

***

La esecuzione recente dello *Stabat mater* di Rossini a Napoli ha dato occasione di ricordare i curiosi rapporti del grande maestro col padre. L'uno, maestro celebrato, autore di capolavori di melodia, l'altro umile e mediocre suonatore di corno... Non dovevano quindi andare molto d'accordo, tanto più poi che il suonatore di corno era geloso della propria abilità e si credeva il primo suonatore di Italia. Rossini, figlio, faceva peraltro tutto il possibile per dissuaderlo. Aveva quindici anni quando dichiarò a suo padre che non voleva più cantare da tenore, perchè non aveva più voce, e che non voleva più suonare la tromba perchè il «mestiere» di suonatore gli era antipatico. «Ma — gli chiese suo padre — che cosa vuoi fare allora?» «Comporre delle opere — rispose Rossini». «Tu morrai di fame: ecco quello che ti predico». «Papà — soggiunse il futuro uomo celebre — spero che sarete così buon profeta come siete buon suonatore di corno....» Un'altra volta, mentre Rossini assisteva ad una prova generale di una sua opera, si accorse che un cornista dell'orchestra era sempre fuori di tono. «Chi è — domandò il maestro — quel disgraziato che mi lacera le orecchie?» «Sono io — rispose una voce tremula». «Oh, sei tu? Ebbene fa fagotto e ritornatene a casa con il tuo corno». Il disgraziato suonatore era il padre di Rossini. Così il *Mondo Artistico*.

***

Un fatto comico, che però nasconde un lato di piccante satira, è raccontato dal *Gaulois* sulla incorruttibilità dei giudici, non in Francia, s'intende, ma in Inghilterra. Tempo fa un contadino era andato a trovare un avvocato per un piccolo processo di muro divisorio. L'avvocato, trovando l'affare cattivo, non voleva difenderlo, ma tuttavia dovette cedere dinanzi l'insistenza del contadino, dicendogli però che il suo avversario ne sarebbe uscito vincitore. Allora il contadino gli domandò: «Credete, avvocato, che io farei bene a mandare al giudice due belle lepri?». L'avvocato lo dissuase, facendogli capire che in tal caso egli avrebbe senza dubbio perduto. Otto giorni dopo la sentenza del giudice era favorevole al nostro contadino. L'avvocato non poteva credere a tale fatto straordinario: vincere una causa tanto cattiva! «Ebbene — gli disse il contadino — vedete che le mie due lepri hanno avuto un buon risultato!» «Come, voi le avete mandate?» «Perbacco! Soltanto le ho mandate... col nome del mio avversario!».

***

Quale sia il popolo più selvaggio del mondo ce lo dichiara la *Minerva*: è quello dei Koubou, nell'isola di Sumatra. I Koubou si trovano in uno stato di poco superiore a quello degli animali. Essi vivono nella foresta vergine, in piccoli gruppi di famiglie, erranti, senza stabile dimora. La notte essi riposano sotto gli alberi o nelle grotte naturali. La loro unica occupazione consiste nel procurarsi da mangiare. Per vestito essi portano una cintura di scorza di legno. Per arma essi non hanno che un bastone a punta. Mangiano tutto quanto si può mangiare, vivono alla giornata, e non posseggono nulla, eccettuata la loro cintura ed il loro bastone. Non sanno coltivare la terra. Essi sono accompagnati da cani. Evitano con cura ogni contatto coi gruppi vicini. Non conoscono nè la danza, nè la musica. E, cosa ancora più strana, essi non conoscono neppure i sacrifici e le superstizioni. Non si trova presso questo popolo alcuna traccia di superstizione. La morte non sembra provocare in loro la minima riflessione. Quando uno di essi muore, gli altri abbandonano il suo cadavere per terra, senza alcuna cerimonia. Oh popolo beato!

***

Un ultimo aneddoto fra l'Imperatore Guglielmo ed un organista è narrato dal *Figaro*. Guglielmo II, alcuni giorni prima della sua partenza per Homburg, dove egli si trova attualmente, visitò la chiesa commemorativa di suo nonno, e domandò all'organista di suonargli alcuni frammenti di Bach e di Haendel. L'artista acconsentì immediatamente, e la sua esecuzione gli valse le felicitazioni dell'Imperatore che lo lodò dicendogli: «Vi ringrazio, signor professore». «Sono io che devo ringraziare Vostra Maestà — rispose l'organista — del titolo che ella mi ha conferito». «Quale titolo?», domandò l'Imperatore. «Vostra Maestà mi ha chiamato signor professore». «Benissimo — rispose Guglielmo. — Ciò che è detto, è detto; a rivederci dunque, signor professore». E due giorni dopo l'organista riceveva il diploma di professore dell'Università.

Torino 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Le stimmate patologiche e lo stato di suggestione del Naumow
illustrati dalle perizie psichiatriche
La tesi della irresponsabilità affacciata dagli stessi periti di accusa
" Naumow ha agito come persona priva della libertà di volere „

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 13 ore 18.

Ho voluto rivolgermi al presidente, direttamente, per sapere qualche cosa di certo, di preciso, attorno alle voci di un rinvio, che si fanno sempre più insistenti:

— Se il cav. Randi non guarirà in tempo breve, dovremo rinviare per poco la discussione affinchè il cav. Zanchetta possa prendere conoscenza della causa.

Questa è stata la risposta dell'egregio magistrato.

Quando il rinvio sarà deciso, di quanto durata sarà, sono questioni ancora in sospeso. Per ora siamo alla discussione dei periti psichiatri, i quali, come si sa, non sono certamente avari di parole e di discorsi. Abbiamo, del resto, delle perizie di eccezionale importanza, come quella del Morselli e quella di Leonardo Bianchi; ma, pur con il massimo rispetto agli illustri uomini, rispetto illimitato, il pubblico è diffidente verso le perizie psichiatriche, e ad esse assiste con la mente aperta di chi ascolta una bellissima conferenza, chiuso, però, ad ogni convinzione che si tentasse di infondere in lui.

Il ragazzo, la strega, papa Sisto...

Nella sua prevenzione il pubblico è ostinato; nella sua simpatia per Naumow, per esempio, è irremovibile. Non valsero le insinuazioni elegantemente artistiche fatte dagli avversari che egli sia un commediante. Ho colto questo dialoghetto mentre Naumow scendeva dalla gondola:

— Povero ragazzo, rovinato da una strega!

Ma un *tarnowskiano* insorge: — Strega? Chi vi autorizza a dir ciò? Ricordatevi: che costui è stato un fine drammatico; egli ha saputo fare la commedia dinanzi ai giudici, si finse prostrato; persino l'afasia locomotrice simulò durante il suo interrogatorio; ma quando si sentì sicuro ormai di aver conquistato il suo pubblico, ha fatto come papa Sisto: ha gettato via le stampelle! Non è un commediante costui? Ricordatevi che a Vienna, perchè la contessa gli aveva detto che aveva la faccia florida e che non credeva alle sue sofferenze, andò dal parrucchiere a farsi mettere dei capelli bianchi e ungersi di bistro le occhiaie...

Ma il *naumowiano*, pronto, di rimando: — Bravissimo, e questo vi dimostra che Naumow era veramente in potere assoluto di quella donna, che gli faceva fare tutto quanto voleva, perchè Naumow non si truccò così per impietosire la sua dama di cuori, ma per poter uscire dall'albergo e non essere riconosciuto, giacchè la Tarnowsky lo aveva obbligato alla reclusione, quasi per una preparazione spirituale al delitto...

Voi crederete che un simile dialogo sia avvenuto fra gente pratica del processo e colta. Null'affatto! Fra un gondoliere — il tarnowskiano — ed un rivenditore con la sua cesta di calamai e gamberetti in testa, presso l'approdo delle Assise. E vi dimostra questo dialoghetto, come il popolino conosca i più minuziosi particolari del processo come vi prenda ancora attivo interesse, instancabile nella sua curiosità, e come ciascuno rimanga sempre nella propria opinione. Il che, certo, sarà per succedere anche nell'aula nonostante la navigazione a piene vele nel mare della eloquenza psichiatrica. Vasto mare in verità, ma nessun nuovo mondo psicologico sarà scoperto. Un bello spirito a queste mie similitudini aggiunge, scettico: Purchè di Colombo non ci rimanga che l'uovo...

Naumow scrutato dal prof. Cappelletti

Ed eccoci alla nuova discussione di oggi. Subito, non appena aperta l'udienza, il presidente fa invito ai periti psichiatri:

— Se non ci sono istanze diverse do la parola al prof. Cappelletti per Naumow.

Il prof. Luigi Cappelletti, docente d'università e direttore del manicomio di San Servolo a Venezia, fu chiamato dall'Accusa durante l'istruttoria insieme col prof. Leonardo Bianchi, perchè riferisse sulle condizioni di mente di Naumow. I due periti concludevano per la semi-responsabilità dell'accusato, riservandosi d'esprimere all'orale dibattimento l'irresponsabilità completa, ove migliori elementi fossero intervenuti a rincalzare questa opinione allora incerta.

Il giovane professore premette subito di parlare anche a nome del prof. Bianchi; egli si riporta alle perizie scritte che sono in atti per amore di brevità. Dice: « Io non riassumerò la vita di Naumow. Egli appartiene ad una famiglia distinta; ma subito porta con sè i germi maligni della malattia che afflisse molti dei suoi antenati. Nella giovinezza quei germi si svilupparono fino al giorno nel quale egli esplose in un grande delitto.

Il tic

La personalità antropologica dell'imputato non presenta nella sua esteriorità e nel suo complesso delle irregolarità speciali, ma vi è una superficie mentale, però, molto anomala. Il governo regolatore del sistema nervoso è molto avariato nel campo delle funzioni vegetative: si trova una frequenza del battito del polso e del cuore. Quello che impressiona è la variabilità del polso per influenza di stimoli emotivi, per lavoro intellettuale o fisico, per cefalee. Non diamo una grande importanza a questo fatto: ma solo lo notiamo come indice del malgoverno del sistema nervoso. Era profondamente turbata la funzione del sonno: tormentato da molti sogni angosciosi. Nella sfera delle funzioni di senso e di moto c'è una irregolarità di distribuzione e di sensibilità: è un mancino; la capacità di reazione allo stimolo non è varia, ma molto diffusa e sincera. Riguardo alla sensibilità specifica notiamo una speciale irregolarità nella percezione visiva. Egli ha un tic nella metà destra della testa antifacciale, che risente degli stimoli e che pur provocando le turbe del polso e delle reazioni. Questo tic è violento durante le occupazioni mentali. Naumow ha dei tremiti alle mani. Dunque, nell'ambito funzionale vi sono già delle anomalie; ma più gravi sono nel campo delle funzioni mentali. Abbiamo notato un difetto di attenzione. Durante le esperienze era sempre preoccupato e perciò era in una specie di attenzione aspettante; ma ad ogni modo la sua attenzione è poco resistente. L'immaginazione di Naumow è così fervida da essere un vero difetto nella sua organizzazione mentale che lo fa correr dietro ai fantasmi della notte. E' un *rêveur*, un illuso, e così fu fin da fanciullo. La memoria è buona e ne ha dato prova studiando ed imparando la lingua italiana; però la sua memoria diventa manchevole nel tempo del suo amore con la Tarnowsky. Ha una ricordanza sciatta di tutti gli episodi che non erano direttamente interessati in quell'amore. Egli era tutto assorto in esso. L'intelletto è vivace. Giovinetto, scriveva un poema e traduceva autori stranieri: ma è un ingegno, sebbene vivace e superficiale.

Morale, ma ipersensibile

E' un ingegno fantastico: posa ad osservatore senza esserlo: è uno psicologo fantasioso: è un illuso.

Tutti i testi hanno detto che Naumow è un giovane molto affettivo, di amor proprio sviluppato, di istinti cavallereschi, come disse la contessa. Fu un buon soldato, un buono studente, un buon impiegato esatto e discreto; ma lo descrissero anche di una sensibilità elevata ed evoluta. Lo dicono buono e di una onestà immacolata, e ciò dobbiamo ricordare per poi giudicare l'omicida perfettamente. Noi, così possiamo subito eliminare che qui ci tratti di un amorale, di un criminale nato. No: egli è un morale; ma è un ipersensibile, che può prestarsi alla corruzione da altri instillata nell'animo suo. La sua morale non era indifferente; ma era attiva. Nel suo sentimento ci sono dei difetti, le cui conseguenze si riflettono su di lui. E' un masochista psichico, cioè un uomo che ammette nella felicità di amore la schiavitù della donna. E' un passionale, ha un'emotività pronta e vibrante, per cui è teatrale ed eccessivo nella sua reazione. I suoi atteggiamenti non sono pose, non sono studiati, sono esuberanza della sua emotività.

Altro elemento che bisogna studiare è lo sviluppo della volontà, onde lo hanno descritto come un abulico. Che fosse deficiente di questa guida della vita, lo provano gli esperimenti in cui i compagni lo prendevano a trastullo. Negli alienati ci sono dei pazzi, dei sonnambuli, ecc.; ebbene, anche di ciò bisogna tener conto, come bisogna tener conto della deficienza volitiva, caratteristica dei parenti di linea materna. Sebbene non si abbia un dinamometro della volontà, gli esperimenti e le osservazioni ci hanno condotto a convincerci che singolare è la deficienza di volontà in Naumow, il quale, parlando di sè nel tempo dei suoi amori, si ricordò quasi di una doppia personalità.

Come una sensitiva

Il carattere è il ritratto parlante dell'uomo, è l'indice della sua condotta, è la fisonomia morale. Orbene, studiando il carattere di Naumow, dobbiamo convincerci che nella sua forma è anormale, molle, eccessivamente molle, tanto da spingerlo al masochismo con una grave inconsapevolezza della sua stessa debolezza e con una tendenza a trarre da questa la gioia e la felicità della sua vita. Ricordatevi quando egli si faceva schernire dalla facile canzonettista, e di questo pubblico scherno godeva come di una voluttà che idealizzò in un suo poema.

E' di una impressionabilità squisita: lo attestano testi che videro il suo sgomento per esperimenti semplicissimi. Il vice-direttore lo definì come una sensitiva. Dunque nella forma di carattere egli è un sensitivo debole, e la morbosità della sua forma lo dirigeva nella sua condotta abituale. Nella tessitura del carattere è notevole il contrasto e la disarmonia fra i vari elementi intellettuali ed affettivi. Per esempio, è di un'affettività sviluppata, di una moralità squisita, eppure la passione in lui non si è sviluppata in modo regolare e sano; ma imperfettamente e disordinatamente sulla trama robusta della sua affettività. L'amore doveva disporsi in modo regolare, ed invece egli è un vero disordinato affettivo. Ha oscillazioni strane di umore, dalla motivata allegria passa alla immotivata melanconia, e viceversa, fino talvolta alla esaltazione ed alla depressione della [illegible] di morte.

Affetto da infantilismo

E' di una impressionabilità spaventevole: è di una moralità squisita, eppure talvolta si abbassò ad azioni poco morali, come orgie con donne di bassa lega e cattiva compagnia. E' di un amor proprio assai permaloso, eppure ha delle dichiarazioni di dignità dinanzi alla donna che lo faceva correre come un cane dietro le sue carrozze. L'ingegno suo è precoce e colto, eppure non procede lungo le vie della logica e del buon senso. Hanno detto tutti che è un giovane educato, eppure ha detto anche delle bugie e con la coscienza di mancare di rispetto alla sua schiettezza. Egli è un sensuale: a 15 anni ha incominciato a bere alla coppa del piacere, ma però con delle grandi e lunghe pause. Nella forma è un sensitivo debole, nella struttura uno squilibrato; egli costituisce un tipo morboso ed anomalo, accettato ed ammesso classicamente fra quelli che devono essere discussi per la responsabilità delle loro azioni. Egli ha un difetto di sviluppo nell'equilibrio e nella struttura delle funzioni mentali; egli è affetto dunque da infantilismo.

Tenuto conto dei fattori ereditari e di altri elementi come l'alcool, il trauma alla testa, gli eccessi nervosi: ecco un uomo accentuato lo squilibrio della sua costituzione, squilibrio innato. Può aver anche egli migliorato [illegible] della famiglia che si è [illegible] di lui potrà forse darsi in avvenire qualche energia, pure rimanendo però un individuo [illegible] ed alquanto abulico. Egli è pure un nevrastenico: i fatti nervosi che vennero in luce in lui non appena nato, si aggravarono dopo la caduta sul pavimento della sala del bigliardo e dopo l'incidente nel Volga. C'era, dunque, in lui, un neurosismo costituzionale che s'è aggravato di altri fatti di una gravità incontestabile. Egli ebbe poi perfino delle crisi epilettiche e disturbi morbosi isterici gravi. In questi [illegible] la neurosi acquista un tipo misto; fenomeni in lui attestano una neurosi acuta; ricordo il tic, la eccitabilità, la sensività ed altri fenomeni che ho già enumerato. E' dunque egli un tipo isteroide. Ad aggravare la sua costituzione neuro-psicopatica può aver avuto anche influenza la pratica degli esercizi spontici fatti da compagni.

I gradi della sua responsabilità

Descritto così l'individuo, io devo parlare della infermità mentale. Naumow è un tipo psicologico [illegible], un parafrenico che è anomalo nella capacità di guidare la volontà sulle rotaie della critica invece di abbandonarla alla fantasia. E' dunque di una morbosa anormalità, cui si deve aggiungere la sua neuro-psicopatia e la sua suggestionabilità. Non è sempre detto che l'infermità mentale tolga ogni responsabilità. La responsabilità di Naumow bisogna dividerla in due periodi: prima dell'amore con la contessa, egli, sebbene squilibrato e predestinato, deve ritenersi pienamente responsabile.

Presidente: — Parli piuttosto di coscienza e di libertà di mente; perchè la responsabilità è tutto un concetto giuridico...

— Va bene. Nel secondo periodo Naumow fu preso tutto dalla passione per la contessa: [illegible] in sua volontà e la sua coscienza di fronte a questa passione; ricordiamoci allora che un compagno ci disse che la passione aveva sconvolta e squassata la sua anima, così da renderlo irriconoscibile e folle. Ed allora che fede può aver avuto in sua coscienza? La passione d'amore, è stato detto da molti autori, è una semi-pazzia. [illegible] Naumow trovò la sua personalità in un nuovo [illegible] e cioè in una limitata libertà di coscienza. In questo stato egli era proprio nel tempo immediatamente precedente il delitto. [illegible] vive al fuoco delle contestazioni del dibattimento. Perciò noi, allora, ricordavamo come il delitto fosse stato compiuto ed il movente che aveva spinto Naumow a compierlo, e cioè il telegramma ingiurioso, e concludevamo per una semi-responsabilità. Ma noi che consideravamo Naumow come un impulsivo, non come un ossessionato, ci sentivamo in obbligo di prospettare un'altra tesi. Naumow diceva di essere stato spinto al delitto dalla volontà della sua donna amata; noi non avevamo in istruttoria potuto avere dati sufficienti per confermare questa tesi che soggettivamente però ci pareva vera. E così, allora, facemmo una riserva e dicemmo: se la suggestione sarà provata, allora noi riterremo che si tratta in Naumow di un uomo, in cui, nel momento del delitto, erano aboliti i freni della coscienza e la libertà dei propri atti. Ma ora, dopo le risultanze del dibattimento, dobbiamo discutere e svolgere questa nostra riserva, e vedere se gli elementi che l'orale discussione ci ha dato possono condurci a confermare che effettivamente suggestione vi fu e di conseguenza irresponsabilità nel Naumow.

Una lezione sulla suggestione

La suggestione è un fenomeno critico, è difficile darne la definizione. L'imbarazzo in cui si trovò la guardia carceraria quando tale definizione gli fu chiesta è lo stesso imbarazzo in cui si trovano gli scienziati a dare una lucida spiegazione di questo fenomeno pur così comune. La suggestione è il progetto [illegible]. Tutto è l'operazione mentale che il soggetto compie, non per sua volontà meditata, ma per una idea di altri inserita nella sua coscienza ed accettata con critica, [illegible] senza critica [illegible] a seconda del grado di suggestionabilità del soggetto. E' un fenomeno frequente nella vita fra uomini superiori ed inferiori, fra amanti, fra maestri e discepoli. Vi è sempre chi domina e chi è dominato nel pensiero. La suggestione fisiologica normale può essere benefica se attiva, ma non distrugge la volontà altrui. Invece la suggestione morbosa è l'esagerazione della forma fisiologica perchè l'elemento estraneo deforma e contraffà la volontà e l'individuo diventa strumento cieco di azione nelle mani di un altro. Si possono ottenere delle suggestioni in un sonno ipnotico, ma se ne ottengono però anche nello stato di veglia, ed il paziente deve avere una grande suggestionabilità in questo caso, e tanto più ciò accade se vi è altro elemento passionale che concorra. La suggestione provoca modificazioni e paralisi della motività e della sensibilità, giungendo perfino a degli stati anestetici. Ed allora, se turbò così profondamente le condizioni fisiche deve profondamente turbare anche le condizioni psichiche. Potrà mutare un uomo buono in un malvagio, il morale in un anormale? Teoricamente non si potrebbe metterlo in dubbio e si fecero delle esperienze tanto allo stato ipnotico che di veglia. Qualcuna fallì, ma quasi tutte diedero buoni effetti, specialmente se i pazienti presentavano altri elementi di anomalie psichiche che rendevano più facile la penetrazione dell'idea in altrui. Il Bernheim riuscì a far sparare una rivoltella contro un uomo immaginario da una signorina timida ed onestissima ed a fare confessare da costei il suo delitto e l'iniziativa propria del delitto dinanzi ad un giudice istruttore immaginario. Lo stesso Bernheim riuscì a far sparare da una figlia tenerissima una rivoltella contro la madre: la suggestione criminosa questa volta doveva varcare una grande barriera: il sentimento dell'amore materno sentito anche dalle anime [illegible] buone ed oneste. Del resto tutti i reati dalla falsa testimonianza e i reati turpi e sanguinari possono essere suggestionati. Vi sono poi casi di suggestione collettiva: è un fenomeno comune la suggestione sulle folle delinquenti. Quando si tratta di amanti la passione è un elemento che facilita la trasmissione della volontà e non importa che la volontà di colui che impone sia iperbolica: basta che la volontà di colui che soggiace sia molto debole. E non è vero che ci sia bisogno di una reazione, di una lotta morale: la reazione non è possibile quando si tratta di un individuo onesto, ma la cui psiche è devastata e facilmente si irretisce sotto la volontà altrui. L'atto imposto è talvolta compiuto anche contro l'istinto della conservazione del soggetto. »

L'oratore, che ha parlato con molto calore, con eleganza di parola, domanda — poichè è mezzogiorno — che gli si conceda un poco di riposo. Egli è anche malandato in salute: ed allora il presidente rinvia l'udienza alle 14.

Un episodio commovente fra la imputata e suo padre

Alle 14 in punto eccoci, per invito del presidente, convenuti ad ascoltare la fine... ero per dire dell'arringa del valoroso perito dell'Accusa, che, per omaggio alla verità scientifica, si è mutato in un perito di difesa.

Anche oggi il vecchio padre della contessa è al suo posto, primo fra tutti; sempre corretto, colla rosetta della decorazione all'occhiello; e guanti irreprensibili, l'aspetto severo ed elegante. Stamane il povero vecchio pregò l'ottimo commissario Rondina di farlo assistere all'approdo della contessa: egli era stato impressionato dalla descrizione romanzesca che di tale approdo avevano fatto nei giorni scorsi i giornali. Il commissario Rondina accondiscese al desiderio del povero vecchio, che attese, dunque, sullo scalo la gondola che porta la sua disgraziatissima figliola. Nulla nel suo aspetto tradiva l'emozione dell'animo suo. La gondola nera giunge; l'alta signora scende, sorretta con cavalleresca galanteria da un carabiniere; il vecchio rimane fermo al suo posto, impassibile: gli occhi gli si empiono di lacrime; la contessa alza il viso, vede il padre, ha un movimento di dolce sorpresa, il suo sguardo si illumina, il suo volto dimagrito, tanto dimagrito, si irradia per un sorriso ineffabilmente affettuoso... Il vecchio, aristocraticamente fiero, mentre i lucciconi gli scendono dalle gote, si toglie gravemente il cappello ed esclama, con voce tremula per la commozione, ma abbastanza ferma: « *Bon jour, ma chérie!* », e la Tarnowsky, con un fremito nella deliziosa sua voce, con un trasporto mal raffrenato di affetto: « *Bon jour, papa!* ». Poi gli occhi si inumidiscono di pianto e, lentamente, col passo ondeggiante, il volto atteggiato a grande, angosciosa mestizia, si avvia per ascendere la scala che la conduce alla segreta. Il vecchio padre per un istante rimane ancora col cappello in mano, immobile, quasi attonito, seguendo con lo sguardo la figura della figlia che si allontana. Che cosa passava in quel momento nell'animo di lui? Povero vecchio! Poi, a passo grave, solenne, salì anche nell'aula. Oggi egli conversa, solo, con una signorina russa, nostra collega, che gli siede a fianco. Ma, mentre sto scrivendo questo episodio gentile (come fa bene, fra tanta bruttura, poter dire qualche cosa che tocchi il cuore, questo povero cuore, che, come un vecchio rimbambito, sente il bisogno d'intenerirsi qualche volta!), il prof. Cappelletti ha ripreso il suo discorso.

Naumow soggetto ipnotico

« Stamane mi sono interrotto al punto in cui dimostravo che la suggestione può anche determinare qualcuno ad un delitto. Oggi voglio dimostrare che Naumow si trovava in questo stato di suggestione, in gran parte, che già stamane enunciato; ma non ho detto proprio che Naumow sia un soggetto morbosamente suggestionabile. Una prova di questa sua suggestionabilità è negli esperimenti ipnotici fatti in uno stato di sonnambulismo. Anche noi abbiamo provato questi esperimenti; per esempio, gli abbiamo fatto scomparire il tic facciale: l'abbiamo fatto cadere in sonno ipnotico di secondo grado in pochi istanti, con successivo stato sonnambolico e crepuscolare. Però, egli si ribellava a questi esperimenti, nei quali non insistemmo più. Vi è un teste che narra che, dopo il trauma, Naumow ebbe veri momenti di incoscienza e di sonnambulismo. »

Presidente: — Chi è questo teste?

— Emilio Erberoff. Esaminando poi le altre testimonianze, vediamo che la suggestionabilità è la direttiva della vita di Naumow: egli era abulico; non c'era [illegible] azione che non potesse essere suggerita al Naumow, la [illegible] ed la redazione del giornale *La Voce di Orel*, dunque, aveva una condotta frolla, una condotta imposta dagli altri. Guardate Naumow: ha intolleranza per l'alcool, ma di tanto in tanto è preso dagli eccessi alcoolici, e ciò per l'esempio dei compagni beoni. Aveva delle oscillazioni affettive e delle bizzarrie sentimentali, e pure sotto la disciplina ferrea, militare, si condusse come un uomo morale. In Naumow esiste una vera potenzialità di suggestionabilità e questa suggestionabilità è altamente morbosa. La sua permeabilità alle impressioni esterne era ancora più forte per la sua neurastenia. Egli si trovava in condizioni di subire la suggestione criminosa. La subì effettivamente? Io volevo la riserva fatta in istruttoria.

Balocco in mano della contessa

Poichè abbiamo assistito a tutto il dibattimento, abbiamo molti elementi precisi e non più soltanto le dichiarazioni di Naumow, di per sè stesse intollerabili: la suggestione nella coppia criminale ci obbliga a ricercare la potenzialità delle due volontà e allora dobbiamo studiare la Tarnowsky per quanto, come ho detto stamane, la volontà di chi impone può anche non essere iperbolica.

Però noi possiamo dimenticare chi era la contessa Tarnowsky, donna elegante, vezzosa, che destò in molti una devozione quasi pazzesca: un grande fascino emanava dalla sua persona e dalla storia drammatica dei suoi amori. La conquista di questa donna dovette prendere Naumow, anima, corpo, fantasia ed orgoglio; egli divenne lo schiavo; dinanzi a Naumow la Tarnowsky rappresentava la volontà determinante ed è da questa volontà che venne la spinta, la suggestione criminosa.

Con le prevaricazioni sessuali l'eccitava ed esaltava ed eccitava sapientemente il suo amore; pure qualche volta molcendo la acredine per tema che il Naumow si decidesse. L'anima e la sua follia di amore erano aperte a tutti, chiare per tutti. Sopraggiunse poi il famoso apocrifo telegramma ingiurioso. Chi lo ideò? Questa ricerca non compete a noi periti; ma i contorni del fatto non dobbiamo trascurarli. La contessa si lamentava dell'ingiuria insistentemente. Vi fu poi la gita al cimitero sulla tomba dello Staelk, col ricordo della cavalleria dell'amante ucciso. Bisogna immaginarsi il tono di tutti gli altri discorsi relativi. Questi discorsi rientravano nel programma che la contessa aveva stabilito quando telegrafava a Prilukoff: « Farò tutto il possibile ». E dall'esito di questi discorsi ella, psicologicamente astuta, ne comprese bene la portata quando telegrafava ancora a Prilukoff: « Splendido effetto! ».

Ma in questi discorsi vi doveva certamente essere più che un consiglio, un vero ordine. Infatti, non ordinò ella a Naumow di scrivere una lettera dove egli si accollasse tutta la responsabilità? Non la scrisse egli infatti? Non ordinò la contessa di tacere se fosse stato arrestato? Non tacque egli infatti? Non obbediva, dunque, anche a distanza, ai comandi della sua dama? La suggestione era tenuta viva dai [illegible], ma affettuosi telegrammi, dalla contessa mandati durante il viaggio a Naumow. Quando la Tarnowsky fu invitata a spiegare il telegramma a Prilukoff: « Sia ferma, non mutare », disse che se quel dispaccio non fosse giunto, Naumow non sarebbe partito. Dunque è evidente che Naumow era un balocco che passava dalla mano destra alla mano sinistra della Tarnowsky. Non che in costei fosse l'attrazione di un magnete: ma nell'orbita del suo fascino cadde un debolissimo, e questo debolissimo è Naumow. A noi poco importano i particolari secondari: poco ci importa cioè della crocetta messa al collo con atto religioso e con gesto di superstizione.

Delitto da folle

Ci domandiamo solo quale movente poteva spingere il Naumow di sua iniziativa a commettere il misfatto. Non si può pensare seriamente al risentimento solo per l'offesa del telegramma apocrifo e ingiurioso. L'affetto e la reazione sarebbero sproporzionati alla causa. Meno ancora si può pensare alla gelosia. La Tarnowsky parlava con lui del conte Kamarowsky in termini poco simpatici. E, del resto, quando questa gelosia avrebbe avuto ragione di esplicarsi se [illegible] Naumow era vittorioso?

« E tale poteva convincersi di essere, se quel telegramma apocrifo, ingiurioso poteva lasciar credere che Kamarowsky era lo sconfitto? Il rancore e la gelosia, tutt'al più, avranno potuto costituire il piano sul quale si edificò la suggestione. Non crediamo dunque che ci sia stato in Naumow un impulso personale. Egli ha commesso il delitto sotto l'impero della suggestione e fu un delitto da folle. Pensate al pianto di costui dopo le rivoltellate, e la strana fuga, e il regalo di 400 franchi al gondoliere. Si dice: Ma come può esservi suggestione se egli stesso, Naumow, disse che sempre aveva speranza di essere richiamato dalla donna? Dunque voleva il baratro! Che cosa vuol dire ciò? L'ossessione lascia benissimo comprendere lo stato d'animo in cui l'ossessionato si trova; ma inibisce alla volontà ogni atto di reazione e ritirata dal ciglio del baratro. Si comprende perciò che dopo la scarica delittuosa, egli abbia potuto piangere sul suo misfatto e dire al commissario, che voleva tenergli la mano mentre firmava il verbale, in un grido sincero dell'animo: « Non tocchi questa mano! Essa ha ucciso un uomo ».

« Escluso dunque ogni motivo personale nel delitto, rimane la trasmissione delle idee delittuose da parte della contessa. Naumow così, per noi, è un individuo che ha agito come persona che non aveva libertà della propria volontà. Tutte le testimonianze, e quella specialmente della madre del Kamarowsky, unica e gelosa custode della memoria di lui, confortano questa nostra convinzione, e noi ne siamo lieti ».

— Bravo! Bene! — esclama il pubblico.

— Che cosa sono queste approvazioni? — grida il presidente, severissimo. — I giudici sono i giurati, non il pubblico! Sono deplorevoli questi applausi! Vergogna!

Dubbi del perito Belmondo e conferme di Leonardo Bianchi

Sorge quindi a parlare il prof. Belmondo, a nome del collega prof. Borri. Premette che egli ed il Borri non hanno potuto studiare Naumow con la cura e per lungo tempo come i professori Bianchi e Cappelletti. Accettano perciò le esperienze fatte da questi due illustri psichiatri; e, d'altronde, quelle poche esperienze da loro ripetute combaciarono perfettamente nei loro effetti con quelle dei professori Bianchi e Cappelletti.

Il letterato

« In breve riassunto — dice quindi l'oratore — rifarò la storia gentilizia e la figura morale di Naumow. Dalla parte paterna non vi sono grandi fenomeni di anormalità mentale e psichica; un poco più notevoli sono dalla parte materna. Naumow era nervoso, era impressionabile, aveva squilibrio mentale, eccitabilità, precocità intellettuale, fantasia sbrigliata, poca costanza, poca serietà, si dedicò alla letteratura ed al giornalismo; per la sua precocità di ingegno e per la sua parentela stretta col Turghenieff, si presumeva molto bene di lui. Era buono, docile, remissivo: i compagni facevano, è vero, di lui un poco quello che volevano, ma non era loro zimbello. Fu precocemente sensuale: diventa masochista e scrive poemi masochisti. All'Università cominciò, per imitazione, ad abusare dell'alcool, e poi finisce per bere per proprio e vero impulso. Fu sottoposto a pratiche ipnotiche, però con disposizione di atti da eseguirsi parecchi giorni dopo il risveglio ipnotico. Riportò poi i due gravi traumi negli infortuni descritti dai testimoni, e dopo di essi peggiorarono le sue condizioni psichiche. La vita sua è breve e non può essere ricca di fenomeni ed episodi notevoli: la sua esistenza militare fu molto regolare e regolare la sua condotta nell'impiego. Innamorato della contessa, mutò completamente carattere. In lui vi è una certa singolarità ed anormalità dal tipo antropologico comune nella sua razza ».

L'oratore si dilunga a ripetere molti dati somatici già stamane illustrati dal prof. Cappelletti. « Il Naumow è un fumatore ostinato, e grande è l'influenza del tabacco nei casi di nevrastenia. Il suo mancinismo motorio è rilevante; il suo *tic* nervoso facciale è vivissimo. Ha una zona iperalgesica nella regione lombare sinistra; ha manifestazioni intellettive e morali normali. La sua volontà, però, è debole ed è facilmente suggestionabile; ha talento artistico; è di vivace ingegno; non è eccessivamente artificioso, ma ha sicuro arte del porgere ed attitudine letteraria e teatrale. Basterebbe leggere la sua autobiografia, là dove descrive gli occhi verdi, limpidi, fondi della contessa, dove descrive le intimità dell'alcova, per convincersi che egli non dimentica mai di essere un vero letterato ed uno scrittore forbito.

Il masochista

« In tutta la sua autobiografia c'è una certa mentalità squisita ed una raffinata arte di sapienti contrasti. I medici russi descrivono esageratamente Naumow come un neuropatico, nei loro certificati ».

Presidente. — Non li può leggere, professore.

Perito. — Ma se ne sono letti tanti, tanti!

— Ma quei certificati non può leggerli, in seguito alla mia ordinanza, che fu messo due giorni a sedere. Non ne vuol dunque tener conto?

— Bene, bene. Dirò solo che i medici russi hanno fatto una diagnosi strana ed esagerata. I periti italiani hanno dipinto Naumow come un parafrenico, e certo come un neurastenico deve essere considerato il Naumow non appena si tenga conto della sua amnesi.

« Non crediamo, Borri ed io, che qui si tratti di un neuropatico: bisogna considerare che la morbosità dei suoi fenomeni si è aggravata per la lunga detenzione, si è peggiorata la sua nevrastenia costituzionale. I caratteri sintomatici di questa nevrastenia sono la instabilità della volontà, lo squilibrio delle manifestazioni intellettive ed affettive. I nevrastenici hanno umore variabile: sono irrequieti, sono delicati, di amor proprio, sono ambiziosi, mutevoli nelle amicizie, negli odii e negli amori; nell'amore fisico sono sempre degli esaltati ed insoddisfatti, e quasi sempre dei masochisti ».

L'oratore si diffonde in una lunga definizione del masochismo, studiando la esegesi ed i fenomeni di questa degenerazione amatoria, fondata sulla voluttà del dolore. Ricorda i romanzi del Sacher Masoch, che diede il nome a questa degenerazione, che, pure essendo nato nella Polonia austriaca, aveva per madre una russa.

Presidente. — Possiamo riassumere, professore...

— Riassumiamo! — e il perito, protestando, fa atto di sedersi, raccogliendo le sue cartelle. — Allora è inutile che io parli.

Presidente. — Non le permetto simili proteste! Io dirigo il dibattimento e posso ordinare ai periti di riassumere o di continuare: nessuno è superiore a me!

— Io faccio il perito come posso e come so!

— Lei fa benissimo; ma io non devo lasciare allontanare la discussione dall'oggetto della causa.

Il geloso

Perito: — Ma io finisco presto.

Dopo un poco di discussione, che fa perdere alquanto tempo, il prof. Belmondo continua a parlare della vita e dell'opera di Masoch, del quale trova parecchi punti di somiglianza col Naumow, come ne trova parecchi con gli altri imputati. In alcuni personaggi che ebbero grande influenza sulla esistenza del romanziere [illegible], il masochismo ebbe una grande ed innegabile importanza nella vita del Naumow, facendo di costui [illegible]. Il [illegible] è assai frequente nel russo; molte donne ne sono sadiche; le popolazioni [illegible] l'amore il concetto di una lotta tra i due sessi nella quale riesce sempre vincitrice la donna. Del resto quanti masochisti in questo processo! Il Kamarowsky, che vuole affrontare l'avversario; il Borzewski che si fa strozzare una mano per amore; il Tolstoi che si batte in duello; lo Staelk che si fa saltare le cervella! Si capisce che in mezzo a questo ambiente maschile, debole e corrotto, abbia potuto la Tarnowsky fare la sua opera di dominio senza perciò dire che ella sia dotata di una squisita arte di affascinare e suggestionare!

Prof. Muselli. — Bravo! bravo!

— Nessuna approvazione, signori! — rimprovera il presidente.

— Naumow — continua l'oratore — è traduttore di Beaudelaire, che era un masochista *avant lettre*. E del resto egli ci diceva ancora ieri che non sarebbe oggimai adesso alcuno di resistere al fascino della contessa. Però, io credo che egli, nel suo delitto, abbia agito anche per movente proprio e per proprio impulso. Per esempio, per gelosia: quindi la suggestione non lo ha dominato tutto, in modo da avere abolito totalmente la libertà dei suoi atti. Egli però, è vero, era geloso, ma è possibile ammettere che il Kamarowsky gli fosse indifferente quando nel suo memoriale ammette di avere tre spettri avanti a sè, cioè gli amanti morti della contessa?

Suggestionato fino ad un certo punto

« Come si può essere gelosi dei morti e non del vivo che entrava nella stanza della contessa in abito molto leggero? Non disse egli, del resto, che la contessa vinse le sue resistenze col minacciarlo di sposare il Kamarowsky? che fu lieto quando gli disse che lo amava su tutti gli altri? Non è vero che per temperamento suo non fosse geloso, perchè a Vienna tentò suicidarsi, solo per avere visto la contessa in carrozza con uno sconosciuto. Noi dunque non possiamo non ammettere un elemento passionale egoistico nel delitto di Naumow; non dobbiamo dimenticare la distinzione tra stato passionale e stato emozionale. L'emozione è un fatto passeggero; la passione corrisponde, nel campo affettivo, all'idea fissa nel campo intellettivo. Non siamo semplicisti così da credere che non ci sia mai stata suggestione da parte della contessa o di altri. Ma i delitti passionali hanno per lo più complesse ragioni e complessi moventi. Qui non si può però parlare di suggestione ipnotica o patologica e confondere questa con l'istigazione a commettere un delitto. E', del resto, difficile ottenere da una persona onesta, con la suggestione ipnotica, dei fatti delittuosi a distanza di parecchi giorni. Naumow non è un soggetto ipnotico educato in una clinica ai fenomeni stamane descritti dal Cappelletti. D'altronde, vi è sempre una subcoscienza, e le suggestioni in istato di veglia non possono giungere ad immobilizzare completamente la volontà. Non bisogna credere del tutto a Naumow, quando dice di aver agito in uno stato di [illegible], i telegrammi che scrisse, le informazioni che egli dava alla contessa, l'avere bevuto per rinfrancarsi al delitto, tutto ciò dimostra che aveva coscienza di quanto stava per compiere. E, del resto, egli ha eccellente memoria di quanto ha compiuto dopo il misfatto per la sua fuga.

« Quindi, concludendo, noi crediamo che il Naumow si trovava in uno stato che diminuiva grandemente la libertà dei suoi atti senza escluderla ».

Pres.: — Anche la coscienza dei propri atti?

— No; noi intendiamo parlare soltanto di libertà.

Parla Leonardo Bianchi

Anche il prof. Belmondo è perito d'accusa, come lo è pure S. E. Leonardo Bianchi, che, dopo qualche minuto di riposo, prende la parola, ascoltatissimo.

« Debbo al fatto — egli dice — che l'altro perito d'accusa non ha voluto accogliere le nostre conclusioni se prendo la parola anche dopo la magnifica illustrazione della perizia scritta, fatta dal prof. Cappelletti. Colmerò qualche lacuna e porterò qualche sostegno alla nostra tesi ed alla nostra perizia scritta, nella quale abbiamo voluto contenerci in una subordinata, perchè non avevamo ancora elementi di fatto rassicuranti, ma soltanto le dichiarazioni — allora [illegible] — del Naumow. E la subordinata contemplava la possibilità di una suggestione. Tutti quelli che hanno parlato prima di me hanno molto descritto il carattere del Naumow; ma, per non essere preso in contraddizione colla perizia scritta, voglio confutare alcune affermazioni del prof. Belmondo.

Fantastico esaltato

« In Naumow è la facile disgregabilità psichica; nella sensibilità di ciascun uomo vi sono dei nuclei volitivi che non si lasciano scomporre da altre circostanze della vita e che hanno un carattere individuale spiccatissimo. Questi uomini, dotati di così forti nuclei non disgregabili, non perdono mai la direttiva della loro vita, ed altri invece non sanno mai orientarsi: mutano di idee, di sentimenti, di emozioni, e devono mutare quindi le azioni che ne sono la conseguenza.

« Naumow è un fantastico esaltato: questa fantasia è la caratteristica degli isterici e crea anche la menzogna isterica, ed altre volte fa scambiare la realtà colla fantasia.

« Nella sentimentalità, Naumow è incostante, e nella sentimentalità è tutta la base della vita morale. Egli presenta delle oscillazioni continue nel suo umore, e le sue alternative non sono provocate da stimoli esteriori: ma da piccoli fattori interni. Basta, del resto, una cattiva digestione per farci mutare di umore.

« E ciò per l'intossicazioni. Ora si sono cercati che riescono molto più acutamente questi [illegible]. Si è parlato di mancinismo nel Naumow. Il mancinismo dal Lombroso è stato considerato come una degenerazione. Ma esso dipende quasi sempre da cerebropatia infantile, come io ho avuto l'onore di dimostrare per il primo.

« Si è parlato di *tic nervoso*. Il professore Belmondo ha detto che si è sviluppato in carcere nel Naumow, ma i sintomi certi potevano preesistere e certo dimostrano nel Naumow una costituzione neuropsicopatica. I centri cerebrali funzionano meno efficacemente per tenere in ordine i centri inferiori e [illegible] le manifestazioni muscolari. In un processo di tanta importanza noi non avremmo scritta una perizia dove ammettevamo in via subordinata un [illegible] totale di mente senza pensare alle conseguenze della nostra affermazione; e noi ci [illegible] solo preoccupati d'esprimere quello che per noi era la verità scientifica, [illegible] della nostra responsabilità e del nostro dovere. Così abbiamo dato importanza ai fenomeni riscontrati ed ai dati somatici così come la nostra coscienza ci imponeva.

« I traumi subiti dal Naumow sono eccezionalmente gravi: egli riportò lo *shoc* cerebrale che è una gravissima morbosità del cervello. Da questi *shoc* derivano e persistono quasi sempre conseguenze gravi nella vita: in Naumow le conseguenze furono evidenti: egli mutò di umore, pensò al suicidio, ebbe il *taedium vitae* ed il suo carattere subì alterazioni impressionanti. I traumi sono uno dei mezzi provocatori dell'isterismo ed in Naumow troviamo i caratteri dell'isterismo. Ed in ciò possiamo andare d'accordo col prof. Belmondo. Allora, seguendo l'orientazione della scuola francese e della scienza psichiatrica, possiamo dire che l'isterico è un suggestionabile. I fenomeni [illegible] dagli isterici per lo più dipendono da suggestionabilità.

Alcoolista

« Un altro fattore bisogna mettere in evidenza. Fino a 16 anni Naumow non aveva bevuto; cominciò a bere per imitazione, sebbene l'alcool gli procurasse delle coliche. Qui, dunque, c'è un fenomeno di suggestionabilità o meglio di imitabilità. Forse Naumow bevve anche perchè era soggetto a periodi di gravi inquietudine; in questi casi l'uomo ricorre all'alcool — perchè come dicono Shakespeare e Carducci — esso annega i dolori e dà il piacere della vita. Ed ecco come l'alcoolismo diventa un'abitudine. Io riassumo gli eccessi di alcoolismo di Naumow ad una vera dipsomania che dimostra la poca forza dei suoi centri inibitori e la fiacchezza dei poteri moderatori della sua volontà di fronte all'insorgere dei bisogni organici suoi.

Questo alcoolismo dovette avere dei gravi effetti sulla sua attività intellettuale, il potere associativo e mnemonico si paralizzano sotto l'effetto dell'alcool. Ora, se Naumow presentava già tante stigmate patologiche, il suo stato doveva aggravarsi sotto l'influenza dell'alcool. In Russia l'alcoolismo è [illegible], e del resto basta osservare la degenerazione degli alcoolisti e la disgregazione della loro organizzazione intellettuale per convincersi dei terribili effetti dell'alcool sull'attività intellettuale. Dunque Naumow è un isterico, con note degenerative di infantilismo e di psicastenia e se egli avesse commesso il delitto in istato di alcoolismo con tutte queste degenerazioni non esiterei a dire che egli sarebbe semi-irresponsabile. L'alcool aggiunge la via al delinquente, alla paura ed al rimorso. Se Naumow prima, parco nel bere, si fosse ubbriacato per andare ad ammazzare sarebbe responsabile, perchè l'alcool entrerebbe nel piano delittuoso. Ma Naumow aveva bevuto molto prima, aveva anche abusato dell'alcool già prima che cominciasse il dramma in cui egli ha avuto così tragica parte. Il suo alcoolismo, dunque, potrà avere un peso ragguardevole nella determinazione della sua responsabilità.

L'oratore, stanco, domanda il permesso al presidente di continuare domani, ed il presidente acconsente.

Il passaporto all'assoluzione

La disquisizione peritale che ha cercato di raccogliere vivo e vibrante come è stato magistralmente sostenuto tra i vari psichiatri non è ancora terminata e quindi non credo opportuno di farvi dei commenti. Solo vi faccio notare come Naumow abbia avuto il passaporto all'assoluzione, e quasi, da tutti i periti indistintamente che l'Accusa ha chiamati in suo soccorso. Egli ha ascoltato la lunga descrizione della sua psiche col volto quasi spaventato e sgomento. La contessa invece sorrise sarcasticamente quando i periti si affannarono a dimostrare la potenza del suo fascino, abbandonandosi anche a galanti descrizioni della sua bellezza che ogni giorno sfiorisce.

La folla oggi era fittissima, ha applaudito e si è appassionata alla discussione. Tutti i gusti sono gusti; ma, d'altronde, in tutta Italia deve essere ancora vivo l'interesse attorno a questo dibattimento, se si dovesse giudicare dal numero delle lettere che incogniti e incognite mandano con una costanza, una abbondanza [illegible] a noi resocontisti e agli avvocati, chiedendoci spiegazioni, dandoci consigli, esaltando la Tarnowsky od ingiuriandola con un accanimento talvolta perfino feroce. Da Torino, poi, queste lettere anonime sono più numerose, più colorite. All'avv. Cappelletti una incognita che si cela sotto il nome romantico maschile di Gastone di San Severo, ma che è femmina, molto femmina nei suoi apprezzamenti sulla contessa e nel suo entusiasmo per l'opera della Parte Civile, finisce col chiedere all'avvocato il favore che egli voglia appagare la sua ammirazione corrispondendo con lei... Davvero, ecco un risultato che non mi aspettavo dai miei resoconti!

CINI.

Liberi pensatori che felicitano un vescovo

Parigi, 13, ore 18.

Mandano da Digione: La Società del libero pensiero di Beaune, riunita in assemblea generale, ha rivolto al vescovo di Digione le sue felicitazioni per aver fatto ristabilire le leggi religiose durante i funerali di un personaggio politico, che hanno avuto luogo recentemente. I liberi pensatori giudicano che il prelato ha fatto il suo dovere, come il libero pensiero farebbe il suo in simile circostanza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735; ore 15: 734,7; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 1,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12.0 Minima + 8,8

Piazza Castello — [illegible] al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 7.7

14 Aprile — Il sole nasce alle ore 5,00; tramonta alle ore 19,11.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 12,4

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 8.3

Ieri sera, alle ore 20, dopo lunga malattia, a soli 25 anni, rendeva placidamente la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Ernestina Maiocco
nata Gastaldi

Profondamente addolorati, danno il triste annunzio il marito Dott. FRANCESCO LUIGI, Veterinario Provinciale a Pavia, col figlio AUGUSTO, la madre ANNA ODDENINO col marito GIUSEPPE OVAZZA, Sotto-Capo Ufficio alle Ferrovie dello Stato, ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corr., alle ore 9,30, partendo da via Sant'Anselmo, 18.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 13 aprile 1910. 14

La vedova e congiunti del compianto

Avv. Enrico Gariboldo

ringraziano sentitamente amici e conoscenti che presero parte al loro dolore. 11580

Kate de Bels Brounlic

moriva serenamente in Bournemouth (Inghilterra), il venerdì Santo.

Buona, gentile, colta contava numerosi amici anche in Torino, ove, moglie al Console inglese, dimorò molti anni. Lasciò di sè vivissimo rimpianto e desiderio. c 11515

CRONACA CITTADINA

Il nuovo regolamento per le vetture pubbliche e tranviarie
Una battaglia per un ex-convento di monache
La commemorazione torinese della spedizione dei Mille

(Consiglio Comunale — Seduta del 13 Aprile)

L'ora consuetudinaria di ritardo oggi si è ridotta a soli cinquanta minuti! Così alle 15,50 il sindaco può dichiarare aperta la seduta, presenti i quaranta consiglieri voluti, ed un pubblico invece molto numeroso.

Interrogazioni e raccomandazioni

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, BRACALE svolge una sua interrogazione all'assessore della Polizia sui sistemi molto poco eleganti ed igienici con cui si raccolgono e si smaltiscono le immondizie delle case private.

Loda le officine di incenerimento delle immondizie che già funzionano ottimamente in altre città specialmente all'estero. Non propone la municipalizzazione di questo servizio, perchè l'officina di incenerimento costerebbe oltre un milione (è vero che potrebbe dare il 6 per cento), ma vorrebbe che il Municipio entrasse a far parte della Cooperativa tra padroni di case, che — gli consta — si sia per costituire per meglio disciplinare questo servizio.

BONA si associa alle osservazioni di Bracale, e, «poichè è in materia di spazzatura, vorrebbe sapere a qual punto sia la questione, che si trascina dal 1906, della pensione agli spazzini».

Vorrebbe poi sapere quali siano i criteri della Giunta sul possibile aggruppamento in un solo compartimento di parecchie scuole rurali.

Domanda infine che cosa intenda fare la Giunta per solennizzare degnamente il cinquantenario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto.

PAGLIANI si associa alle raccomandazioni di Bracale, perchè sia meglio e più modernamente ordinato il servizio della raccolta e del deposito della spazzatura.

FINO raccomanda che lo studio di questa questione sia demandato ad una speciale Commissione, senza che fin d'ora si prendano deliberazioni, che possano pregiudicare la più idonea soluzione.

CASALINI, avendo visto elevarsi di questi giorni nuove costruzioni che potrebbero pregiudicare il passaggio attraverso il Giardino Reale, vorrebbe sapere dal sindaco se non può prendere tali provvedimenti per cui il Municipio, aprendo la desiderata via attraverso il Giardino Reale, non abbia a pagare poi troppo gravi indennità di esproprio.

Il SINDACO comunica che le due lapidi in onore di Garibaldi e di Quintino Sella sono state ricollocate sui muri della casa all'angolo di via Carlo Alberto e corso Vittorio Eman. II.

A Casalini fa notare che non era in facoltà del Municipio legalmente vietare le costruzioni a cui l'oratore allude, senza violare il legittimo diritto di ogni cittadino proprietario di terreno.

A Bona risponde che l'Amministrazione farà da tutti i maestri delle scuole elementari commemorare la spedizione dei Mille e distribuire a tutti i fanciulli delle scuole municipali un opuscolo che rifaccia la storia della gloriosa spedizione. Legge poi il programma della solenne manifestazione popolare che sta preparando il Comitato appositamente costituitosi per quella circostanza. Oltre a questa manifestazione, il Comune di Torino farà distribuire borse di studio a discendenti di garibaldini, e manderà una speciale Delegazione a Palermo, a portare alla città dei Vespri una medaglia commemorativa d'oro, di cui si è già preparato il disegno.

L'assessore MANTOVANI annuncia poi che la Giunta ha già provveduto per l'assegnazione di speciali borse di studio da farsi ogni anno, a giovinetti discendenti da garibaldini. Esamina le linee generali del regolamento per l'assegnazione di queste borse.

BRACALE vuole che alla commemorazione e alla preparazione di essa partecipi in larga parte l'elemento popolare, dal momento che si tratta di solennizzare una vittoria conseguita direttamente dal popolo.

L'assessore USSEGLIO accetta la raccomandazione di raggruppare le scuole rurali, e l'assessore TACCONIS, dopo aver ricordato gli studi già fatti dalle passate Giunte per la municipalizzazione del servizio della spazzatura, dichiara che anche la Giunta attuale è aliena, appena ne abbia il tempo, di riprendere in esame la questione. Non può però, come vorrebbe il consigliere Fino, prendere fin d'ora alcun impegno per permettere, prima dell'incenerimento, una preventiva cernita delle immondizie provenienti dalle case private.

Il regolamento sulle vetture pubbliche

Si riprende quindi la discussione del nuovo regolamento sulle vetture pubbliche.

PAGLIANI parla sulla disinfezione delle vetture che servirono al trasporto di ammalati; LEVI si associa ad alcune raccomandazioni ed osservazioni fatte da Cagno nell'altra seduta; SCIORATI esamina le disposizioni che riguardano le cessioni ed i trapassi dei luoghi di stazionamento delle vetture; CAGNO, ritornando sulle stesse disposizioni, propone alla Giunta di modificarle, o per lo meno di sospenderle, anche perchè taluna sono, a suo avviso, addirittura illegali.

Sulla stessa questione, associandosi alle idee esposte da Cagno, parla ancora SINCERO.

A questo punto il SINDACO comunica un telegramma dell'on. Roselli, che ringrazia dell'augurio fattogli nell'ultima seduta, di pronta guarigione della sua consorte. E, poichè, secondo il telegramma, le condizioni dell'illustre gentildonna continuano a mantenersi gravi, il sindaco dice: «Ed a noi non resta che rinnovare l'augurio che all'on. Roselli ed alla sua degna compagna abbiamo fatto nella seduta di lunedì».

AVEZZANO, riprendendosi la discussione del regolamento per le vetture pubbliche, difende le disposizioni proposte dalla Giunta, e vorrebbe che si salvaguardassero meglio i concessionari di vetture nel caso in cui avessero trasportato feriti o malati. E ancora sulle cessioni e sui trapassi dei luoghi di stazionamento parlano AMAR e NASI. Poi l'assessore per la Polizia, TACCONIS, comincia a rispondere ai vari oratori che sul progetto di nuovo regolamento hanno interloquito.

Fa notare che i concessionari di carrozze hanno sempre e facilmente il mezzo di fare sentire le proprie osservazioni all'Amministrazione comunale. Ricorda che vi sono squadre speciali di agenti municipali incaricate di sorvegliare perennemente sullo stato delle carrozze e dei cavalli, che, giudicati inservibili, possono essere immediatamente allontanati dal servizio, salvo il diritto al concessionario di reclamare poi.

A Bocca fa notare che anche a Parigi agli chauffeurs delle automobili in servizio pubblico non si richiede un'età superiore ai 18 anni. Sulla questione del tassametro dichiara che una Commissione di persone tecniche esaminerà tutti i tipi di tassametro per l'applicazione, l'uso ed il funzionamento di esso. Circa i limiti del servizio, obbligatorio per i cocchieri, dichiara che verrà data a tutti i fiaccherai una carta topografica del nuovo cinto regolatore.

Per quanto riguarda il trasporto dei malati e dei feriti osserva che i fiaccherai si possono sempre rifiutare di portare malati all'ospedale per le malattie infettive; e che alla disinfezione, del resto, non molto costosa, per il trasporto di malati o feriti ad altri ospedali provvedono il Regolamento generale d'igiene, e le disposizioni degli altri regolamenti.

Dichiara di accettare la proposta di Bocca, intesa a reprimere gli schiamazzi ed il turpiloquio dei cittadini nei luoghi di stazionamento. Assicura che scrupolosamente si seguiranno le disposizioni riguardanti l'estetica delle vetture automobili. Per quanto riguarda le norme per la circolazione delle vetture tranviarie, assicura che il Municipio, e come contraente verso la Società tranviarie, e come tutore della polizia e dell'igiene pubblica, farà sempre tutto il possibile, entro i limiti della legge, affinchè l'igiene, la polizia, l'ordine siano rispettati e dai tranvieri e dalle Società tranviarie.

Esamina quindi le questioni della cessione e dei trapassi dei diritti sui luoghi di stazionamento. Dichiara che l'Amministrazione civica nel nuovo regolamento ha cercato soprattutto di eliminare il pericolo di una meno onesta speculazione. Del resto, essa è disposta ad accogliere quelle proposte dei consiglieri che anche meglio giovino, pur rispettando i doveri dell'equità e dell'umanità, a reprimere l'esosa speculazione.

Conclude invitando il Consiglio ad approvare il regolamento come viene proposto dalla Giunta la quale per altro è disposta, nel coordinamento, ad introdurvi quelle lievi modificazioni di forma che la discussione ha indicato come opportune.

L'assessore BRUNO dimostra anch'egli a Cagno che i dubbi da lui sollevati sulla legalità di talune disposizioni non hanno ragione di essere, perchè le licenze e le concessioni vengono date dall'Amministrazione civica entro i limiti fissati dalla legge generale.

E finalmente si dovrebbe passare alla votazione dei singoli articoli del progetto di Regolamento; ma BOCCA propone che si voti il Regolamento in blocco.

Intanto si respinge un ordine del giorno di Cagno, che vorrebbe a seconda delle sue osservazioni, riformato il sistema delle cessioni o dei trapassi dei luoghi di stazionamento.

SCIORATI e SINCERO, a cui risponde TACCONIS, propongono modificazioni all'art. 9 (quello riguardante le cessioni e i passaggi) che non sono accettate dalla Giunta.

Finalmente — sono ormai le 18,10 — tutto il Regolamento è approvato.

Da molti banchi del Consiglio partono esclamazioni di sollievo: «Oh! era ora! Questo diventava un regolamento per le famose vetture... di Negri, che non arrivavano mai!»

Le proposte della Giunta che nell'ordine del giorno vengono dopo sono approvate, dopo brevi osservazioni di GIOVARA e VICARI; quella che riguarda il raddoppio del binario delle linee tranviarie municipali Barriera di San Paolo e Madonna di Campagna è accolta da approvazioni.

E arriviamo alla proposta della Giunta, riguardante l'ex-Monastero della Visitazione, in via Consolata.

Una battaglia su un ex-convento di monache

In una seduta della Giunta del giorno 9 marzo u. s., il sindaco Teofilo Rossi riferiva ai suoi colleghi dell'Amministrazione:

«Con deliberazione in data 15 aprile 1904 il Consiglio comunale autorizzò la corresponsione alle suore del Monastero della Visitazione della somma di L. 20,000, pattuita a titolo di indennità per lo sgombro anticipato dello stabile del monastero, da cedersi al Comune dal Governo, in applicazione della legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

«Con provvedimento 23 gennaio 1906 il regio commissario autorizzò il pagamento alle medesime di L. 10,000 in conto della predetta indennità di L. 20,000.

«Essendo però risultato che le suore, allontanandosi dal monastero, lasciarono l'edificio in istato tale da necessitare opere per riporlo in condizioni di abitabilità, la Giunta, in seduta 13 giugno 1906, deliberò di non corrispondere alle suore le residue L. 10,000, ritenendo tale somma come compenso definitivo dei danni arrecati allo stabile in questione; e conseguentemente, colla formazione del conto consuntivo dell'esercizio 1906, tali lire 10,000 furono portate in economia.

«Però, in seguito a Memoriale 4 settembre 1909, presentato dalle suore suddette, per mezzo degli avvocati Bianchetti e Mottura, allo scopo di ottenere il pagamento della residua L. 10,000, e tenuto conto delle considerazioni svolte dal civico Ufficio legale, in relazione 1.o dicembre 1909, la Giunta in seduta 15 stesso mese autorizzò gli Uffici legale e tecnico dei lavori pubblici ad aprire trattative per una transazione.

«Le trattative approdarono all'offerta presentata dalle suore, per mezzo del loro consulente avv. Bianchetti, con lettera 16 febbraio u. s., colla quale esse si dichiarano disposte a ridurre ai due terzi la somma loro dovuta di L. 10,000.

«La cifra quindi che, secondo le proposte, il Comune avrebbe dovuto corrispondere alle suore sarebbe stata di L. 6666.67; ma, in seguito a nuove trattative, la si ottenne ridotta a L. 6500.

Dietro questa relazione, la Giunta deliberava di proporre al Consiglio comunale di autorizzare il pagamento nell'anno 1911 della residua quota del corrispettivo pattuito, colle suore del Monastero della Visitazione per anticipato sgombro dello stabile, a titolo di transazione, nella somma di L. 6500, senza decorrenza di interessi, mediante iscrizione in apposito articolo del bilancio per l'esercizio 1911.

La discussione

Letta questa deliberazione della Giunta, il SINDACO dice:

— Ha la parola il consigliere Gherardini.

GHERARDINI. — Mi dispiace che non sia presente il senatore Frola.

Voci. — E' di là... è di là!

Il senatore Frola entra subito nell'aula, sorridendo, e GHERARDINI continua:

— Desideravo che fosse presente l'ex-sindaco Frola perchè lui ha negato questo pagamento, che oggi ci si propone.

E l'oratore ricorda le vicende passate tra le suore del Monastero della Visitazione e la Giunta presieduta dall'on. Frola, rilevando che le monache, sgombrando il monastero, hanno portato via — dissero loro, per equivoco — anche materiale che non potevano asportare, cosicchè per rendere almeno abitabile quel locale [illegible] al Municipio se correvano spese non lievi.

Tutto ciò è vero che la passata Giunta rifiutò di pagare le rimanenti 10 mila lire che ancora sarebbero spettate alle monache, «che, senza avvertire nessuno, di notte, abbandonarono l'antico monastero...

NASI, ridendo: «No, era l'alba!

BARBERIS: — E magari con gli scaldini sotto braccio!

GHERARDINI legge una relazione della Giunta 1906 da cui risulta che i danni dalle monache arrecati allo stabile si potevano valutare ad almeno 20 mila lire. E si domanda «cosa è intervenuto perchè dobbiamo pagare alle monache altre 6 mila lire, mentre ne dovrebbero dare a noi 20 mila?».

«E' possibile che noi, dopo una perizia che ci dà ragione, facciamo un simile regalo a quelle monache?

«Se il Consiglio fa di questo una questione solo amministrativa, non può non dare ragione a noi, che proponiamo siano respinte le proposte della Giunta e si passi all'ordine del giorno...

NASI: — Noi siamo tranquilli noi [illegible] faremo qui alcuna questione politica. Qui non siamo che degli amministratori...

L'assessore legale BRUNO fa la storia della pratica tra le monache della Visitazione e le passate Giunte, di cui egli stesso faceva parte, come assessore legale.

Fa notare che sono poi sopravvenuti alcuni fatti nuovi, quello dell'occupazione dell'ex-convento da parte del Municipio; e quello che le monache hanno fatto alcune delle riparazioni necessarie e quello infine che le monache avrebbero potuto rifiutarsi di trattare direttamente col Municipio, mettendosi al riparo dietro il Demanio. «C'era anche il desiderio di evitare una lite».

Voci. — Dovevate dirlo così allora anche coi maestri! E invece avete avuto torto.

Il SINDACO. — Lo vedremo in Cassazione...

BRUNO conclude che per evitare una lite molto pericolosa per il Comune, la Giunta è venuta nel temperamento di pagare 6500 lire alle monache.

GHERARDINI rileva che i «fatti nuovi» accennati dall'assessore Bruno sono anteriori al 1906 e cioè alla deliberazione della vecchia Giunta che non volle più dar niente alle monache. Trova strano il fatto che due Giunte (composte quasi per intero degli stessi uomini) alla distanza di soli tre anni vengano a far proposte perfettamente contrarie. «Il fatto nuovo assolutamente non c'è».

GHIRAUDI: — C'è il pericolo della lite!

CHIAPPORI: — Già... sostenuta da Paolo!

GHERARDINI insiste nel dichiarare che egli ed i suoi amici non vogliono fare una questione politica e crede che i consiglieri farebbero una cattiva amministrazione politica, regalando ora 6500 lire alle monache della Visitazione.

SCIORATI si pone la domanda: «Il Municipio è stato o non danneggiato dalle suore? Questo ce lo dovrebbe dire l'assessore dell'Economato, e per esso ce lo dicono gli atti, le perizie e le deliberazioni delle Giunte passate. Perchè ci dovrebbe spaventare, in questo caso, una lite? Il Municipio ne fa tante... basta consultare i nostri consuntivi! Ma quelle che spaventano la Giunta sono quelle in cui abbiamo più probabilità di avere ragione...»

Rileva che l'occupazione da parte del Municipio del convento è posteriore alla constatazione dei danni arrecatigli dalle monache. Vorrebbe che la Giunta affrontasse pure l'alea di una lite, o con le monache o col Demanio, «a meno che non voglia dare una prova speciale di benevolenza ad alla carta parte di suoi alleati cosidetti liberali!» (*Voci:* «Oh! oh!». *Proteste e denegazioni*).

Conclude augurandosi che il sindaco voglia ritirare la sua proposta e... aspettare che le monache mandino la loro citazione.

DEPANIS crede che su questa questione si sia già discusso fin troppo in seduta pubblica. Crede che la Giunta non abbia, nella sua relazione stampata dette tutte le ragioni che militano in favore della sua proposta, perchè se così fosse, egli dovrebbe accostarsi al parere del consigliere Gherardini. Ma, data l'autorità grandissima dell'assessore legale, che sostiene la proposta, egli crede che ci siano altre ragioni, non ancora esposte, che suffragano la sua proposta. Conclude proponendo la sospensiva.

NASI ritiene la questione puramente legale, e, poichè ha piena fiducia nella Giunta, voterà la proposta da essa fatta.

FROLA: — Noi non abbiamo oggi elementi tali da modificare le nostre precedenti deliberazioni. Io mi associo perciò alla proposta di Depanis, dolente di non poter essere più d'accordo con il mio antico assessore legale. Le ragioni da lui oggi esposte furono già vagliate, esaminate, pesate dalla nostra Giunta, e non le abbiamo trovate mai tali da farci temere una lite.

Propone «non il ritiro della proposta — che è sempre un po' ostico (*Ilarità*) — ma di rinviare la pratica al sindaco, che, tenuto conto delle osservazioni odierne, ristudierà la questione e riferirà al Consiglio con maggiori e più esaurienti spiegazioni. Il sindaco vedrà anche lui che i criteri di continuità nell'amministrazione hanno pure il loro peso» (*Approvazioni dai banchi socialisti*).

BRUNO spiega che il Municipio avrebbe dovuto ricevere in consegna l'ex-convento non dalle suore direttamente, ma dal Demanio.

BRACALE: — Dal demanio! (*Ilarità*).

BRUNO: — Ora, per averlo ricevuto direttamente dalle suore, sono sorti altri vincoli giuridici, di cui bisogna pur tenere conto. La Giunta non potrebbe riportare la questione al Consiglio con maggiori spiegazioni e più rassicuranti informazioni. Quindi non accetta la sospensiva.

BACHI vorrebbe sapere quale Giunta sarebbe responsabile se oggi, come dice l'assessore Bruno, mancano gli elementi per rifiutare il pagamento alle suore.

GHERARDINI. — Ma se ci sono le perizie!

E l'oratore legge anche la deliberazione della passata Giunta, che riferisce il verbale di consegna fatto nel 1905, e in cui si constatavano le deplorevoli condizioni dell'ex-convento.

BRUNO. — Il consigliere Bachi vorrebbe porre in conflitto la presente con la passata Giunta, ma inutilmente!

«La Giunta attuale e anche quella di prima ha dovuto alloggiare in quel locale guardie, mendicanti, scampati dal terremoto; ecc. ecc. Ora bisogna non avere la testa sul collo per non capire che ci siamo per due mesi in uno stato giuridico pericoloso. I verbali di consegna, perchè siano probatorii, debbono essere fatti in contraddittorio...».

CHIAPPORI. — Ma questo si deve dire solo in seduta segreta.

GHERARDINI. — E' quello che ha chiesto già il consigliere Depanis.

SCIORATI trova strano che l'assessore legale di allora, che è lo stesso d'oggi, non abbia pensato, come pensa oggi, a salvaguardarsi; e, tra la viva agitazione del Consiglio, continua a ripetere che «le suore, dal momento che hanno portato via, che hanno rubato ciò che loro non spettava, non possono certo attaccarci con una lite! Se sono esse stesse che propongono una diminuzione della parte residua a loro credito!».

Voci. — Ai voti! Ai voti!

SINDACO. — Mi è stata presentata una proposta sospensiva, che la Giunta non accetta.

DEPANIS. — Ritiro la mia proposta sospensiva.

CHIAPPORI. — Ed io faccio mia la proposta del senatore Frola.

DEPANIS propone allora il rinvio puro e semplice.

SINDACO. — La Giunta non accetta nemmeno il rinvio, che non è effettivamente se non una sospensiva.

Mette quindi ai voti la proposta di rinvio, annunziando che per la votazione è stato chiesto l'appello nominale.

E la chiamata dei consiglieri vien fatta dal segretario-capo, tra la più intensa attenzione dei consiglieri stessi e del pubblico.

La votazione

La votazione dà questi risultati: Hanno votato in favore del rinvio 23 consiglieri; hanno votato contro, cioè in favore della Giunta, 29; in tutto i votanti furono 52.

Hanno risposto *sì* i consiglieri: Allasia, Bachi, Balsamo-Crivelli, Bracale, Brayda, Cagno, Ceriana, Cerri, Chiappori, Corbelli, Depanis, Florio, Foa, Frola, Gherardini, Giovara, Gitti, Lava, Lavini, Levi, Nofri, Sciorati, Zini.

Hanno risposto *no*: Albertini, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonino, Bosso, Bozzolo, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Chironi, Cibrario, Corsi, Fenoglio, Ferraris, Fino, Govone, Griffaudi, Invrea, Leclaire, Mantovani, Marocco, Miglioretti di San Sebastiano, Molinari, Nasi, Negri, Palberti, Pia, Pomba, Ratti, Rey, Rossi Teofilo, Sincero, Tacconis, Timosi, Usseglio, Vicari.

Il SINDACO, dopo aver annunziato il risultato della votazione, dice: «Ed ora mettiamo ai voti la proposta della Giunta. Anche per questa votazione è stato chiesto l'appello nominale».

Ed il segretario-capo ricomincia la chiama dei consiglieri. Ma questa volta la votazione avviene tra i più alti rumori, in mezzo ad una gran confusione, tanto che di pochi consiglieri udiamo la dichiarazione di voto. Il sindaco è costretto più volte a scampanellare. I consiglieri cominciano a scendere verso il banco della presidenza o verso le uscite.

La votazione dà presso a poco i risultati dell'altra: 15 voti contro la proposta della Giunta; 7 gli astenuti (di quelli cioè che prima avevano votato con la minoranza), 39 votarono favorevolmente alla proposta della Giunta.

All'ordine del giorno restano ancora parecchie proposte della Giunta oltre alle mozioni e alle interpellanze già annunciate; ma sono ormai le 19 e mezzo, ed il sindaco toglie la seduta, avvertendo però che venerdì p. v. il Consiglio non si radunerà.

Un ordine del giorno di Gherardini

Nella prossima seduta il consigliere Gherardini, dopo aver svolto la sua interpellanza sul Monte dei Cappuccini, presenterà alla votazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale invita la Giunta ad immettersi nel possesso dei locali occupati dai cappuccini al Monte, prendendo, riguardo all'esercizio del culto nella chiesa, i provvedimenti che secondo legge la Giunta stessa avviserà necessari».

***

Alla seduta hanno preso parte i seguenti consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonino, Bosso, Bozzolo, Bracale, Brayda, Bruno, Cagno, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Ceriana, Cerri, Chiappori, Chironi, Cibrario, Compans, Corbelli, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Florio, Foa, Frola, Gherardini, Giovara, Gitti, Govone, Griffaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Miglioretti, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Timosi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Prinetti, Rossi Angelo.

La settima giornata all'Esposizione internaz. di automobili

La giornata di ieri, colla temperatura veramente autunnale, non poteva certo invogliare il pubblico ad affollare l'Esposizione. L'interesse della Mostra però ha sormontato questo ostacolo, di modo che anche ieri i visitatori sono stati più che discretamente numerosi.

Verso le ore 11,30, improvvisamente giungevano all'Esposizione S. M. la Regina madre e le LL. AA. RR. la Duchessa ed il Duca di Genova che, ricevuti dal signor Marsengo, rappresentante la Direzione dell'Automobile-Club, visitarono minutamente i singoli *stands*, lasciando l'Esposizione dopo le 12 e mezza.

Come è stato annunziato, oggi, dalle 16 alle 17,30, verranno distribuite ai bambini, muniti di speciale biglietto da centesimi 50 ed accompagnati da persona munita di biglietto d'ingresso da lire una, bellissime automobili per giuocare.

Domani, venerdì, avrà luogo il primo *Five O' Clok Tea*, che inizierà la serie dei settimanali convegni del mondo elegante a questa interessante ed aristocratica Mostra.

Fra domani, nel pomeriggio, gli ufficiali della Scuola di guerra visiteranno l'Esposizione sotto la direzione del maggiore Cattaneo.

Lo sciopero dei lavoranti in legno

Giornata stazionaria, anche ieri, per lo sciopero dei lavoranti in legno. Poche centinaia di scioperanti si radunarono alla Camera del lavoro, a discutere sulla situazione, che del resto è invariata.

Alcuni gruppi di operai percorsero in colonna le regioni della città dove sono i principali stabilimenti degli industriali in legno, senza però dar luogo a disordini od incidenti di sorta.

Un'agitazione di camiciaie

Ci consta che un centinaio di camiciaie della ditta Maina, in Borgo San Donato, hanno iniziato un'agitazione per l'aumento del salario, e da oggi abbandoneranno il lavoro.

Le furie d'un proprietario di "bar,,

Giovanni Biglia, scalpellino, d'anni 44, abitante in via Belvedere, N. 26, è un buon avventore d'un *bar* sito in quella stessa via. Egli vi si reca spesso a rinfrescarsi la gola, dopo aver lavorato. Ieri sera, come di consueto, era là, nell'attesa di vedere il fondo dell'ultimo bicchiere, che però era sempre il penultimo. A un tratto, com'egli racconta, vide doppio e si lasciò sfuggire qualche frase. Il [illegible] fra doppio anch'esso. Qualche parola urtò la suscettibilità del proprietario, il quale, per vendicarsi, urtò... la schiena dell'avventore e lo mise alla porta. Abbiamo detto «lo mise», perchè il Biglia non si ricorda d'essersi andato colle sue gambe. Poco dopo egli si trovò sul lastrico, contuso in varie parti del corpo e con un occhio malconcio.

Fortuna volle che accorresse in suo aiuto la moglie, la quale lo accompagnò al San Giovanni.

Quando lo ebbero medicato e giudicato guaribile in otto giorni, egli dichiarò di essere stato ridotto in quelle condizioni per opera dell'esercente, col quale aveva questionato. Nè volle aggiungere altro.

Un bambino che cade dal quarto piano

Da una finestra del quarto piano della casa N. 4 di via Allioni, prospiciente il cortile, era affacciato il bambino di cinque anni, Silvio Maina, che stava trastullandosi. A un tratto il piccino, perduto l'equilibrio, precipitò nel cortile sottostante, rimanendovi disteso, immobile, privo della favella.

Collocato in una vettura, fu subito trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Longo gli riscontrò la frattura della base cranica e lo fece ricoverare, riservando il suo giudizio.

Il grave infortunio d'un muratore

Il muratore Ottavio Chirio, d'anni 20, abitante in corso Regina Margherita, N. 243, mentre era intento a mettere a posto la lastra d'un poggiolo in una casa in costruzione di corso Napoli, N. 66, essendosi staccato un medaglione, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo trascinando seco la lastra. Il poveretto riportò la frattura complicata della gamba sinistra e l'amputazione delle cinque dita del piede.

Una barella della *Croce Verde* lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Le sorprese del male

Il manovale Giuseppe Varetto, d'anni [illegible], fu sorpreso da grave malore mentre lavorava in una casa in costruzione, e cadde al suolo. Due compagni di lavoro ed una guardia civica lo trasportarono prima in una vicina farmacia e quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, senza pronunciarsi.

— Augusto Feveron, d'anni 62, fu colto da grave malore in casa sua, in via San Secondo, N. 34. Due guardie municipali, accorse, lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne ricoverato, con riserva sulla prognosi.

Una gamba fratturata

Il manovale Guglielmo Arato, d'anni 28, abitante in via Cuneo, N. 31, mentre caricava dei materassi sopra un carro nei locali della *Birreria Durio*, al Fortino, fu colpito da un materasso sulla gamba sinistra, riportando la frattura bimalleolare.

L'infelice fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1910.

NASCITE: 27, cioè maschi 9, femmine 18.

MORTI: Maiocco Giovanna n. Gastaldi, d'anni 25, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 18.
Camburzano Domenico, id. 67, di Chivasso, manovale, via Bonzanigo, 5.
Zoccolante Carmela, id. 40, di Penne, agiata, via Carlo Alberto, 26.
Giantelli Luigia n. Lavagetti, id. 63, di Mortara, casalinga, via Carlo Alberto, 17.
Ribero Pietro, id. 50, di Pralleves, negoziante, piazza Porta Palazzo, 3.
Rocca Teresa, id. 73, di Alessandria, casalinga, via Galliari, 26.
Pettiti Virginia (ved.) n. Gualpa, id. 62, di Sagliano Micca, casalinga, via Ceva, 2.
Vigitello Giuseppina, id. 66, di Torino, agiata, via Quattro Marzo, 2.
Rossetti Antonio, id. 73, conciatore, via Cottolengo, 5.
Paglia Margherita (ved.) n. Pastura, id. 57, di Nelve, cuoca.
Maglia Lorenzo Teobaldo, id. 72, di Alba, mosaicista ambulante.
Biondo Maria Caterina, id. 28, di Camoira, casalinga.
Saet Matteo, id. 72, di Casale Torinese, contadino.
Favaro Teresa (ved.) n. Bertino, id. 70, di Villanova d'Asti, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Il fenomeno della moda

E' fenomeno che, se non ferma l'attenzione dello storico assorto nello studio degli avvenimenti catastrofici e dei grandi periodi evolutivi, è degno però di intelligente considerazione, poichè in esso si rivela lo spirito più leggero e più effimero, ma più vago e più caratteristico di ogni civiltà. Nella foggia del vestito l'individuo rivela il proprio gusto, certi atteggiamenti spontanei o artificiosi, certa pretenziosità o tendenze della propria personalità; e i popoli affermano alcunchè del loro carattere, della loro origine etnica, del loro campo d'azione geografico, della loro potenza politica.

Ora è poco tempo, alcuni artisti nostrani, e gentildonne e signori si sono guardati attorno, nel nostro paese, e hanno, con tristezza, osservato che non esiste oggidì una moda di vestito che possa dirsi italiana. Esistette ai tempi belli del Rinascimento, quando a Isabella d'Este nessun broccato o nessun raso parvero abbastanza ricchi e nuovi, e Beatrice Sforza inventò nel corso di due anni e indossò ottantaquattro vestiti, onde ebbe titolo di «novarum vestium inventrix», e Renata d'Este e Lucrezia Borgia andarono famose non meno per l'eleganza che per la bellezza. Ma oggi la moda delle nostre signore è puramente ed esclusivamente determinata dagli *ateliers* di *rue de la Paix* e di *place Vendôme*: esse non vestono che seguendo il gusto parigino, e arricchendo l'industria francese di trenta o quaranta milioni all'anno. Perchè? L'industria nazionale produce tessuti e guarnizioni che nulla hanno da invidiare a quelli d'oltralpe — dai panni alle *serges*, dai taffetà ai *moires*, dai damaschi ai broccati, dai galloni alle frangie —; le nostre maestranze sono abilissime e ingegnose, e il gusto nostro è vivo e raffinato. Perchè dunque questo inutile abitudinario pregiudizioso servilismo alla moda straniera, che ridonda a tutto danno della nostra produzione economica ed artistica?... Si è formato un comitato con a capo il conte Giuseppe Visconti di Modrone, per iniziare e propugnare e svolgere un movimento in favore di una moda schiettamente ed esteticamente italiana. Non si vuole già ritornare a un passato che non avrebbe più ragione di essere; non si vuole creare un artificioso rigido tipo unico: si vuole semplicemente che a signore e artisti e maestranze, esplichino il loro gusto personale o collettivo e i loro gusti regionali, ricollegandosi magari alle nostre migliori e più fresche tradizioni, e che imparino a conoscere, ad apprezzare e a valersi della ricca e bella produzione nazionale. Si tratta dunque di un patriottico movimento con intenti economici, e più con intenti estetici.

Di questo movimento, delle sue ragioni e della sua importanza, parlerà a Torino, Beniamino Gutierrez, conferenziere applaudito recentemente a Milano. Egli, domenica 17 corrente, alle ore 21, nel salone della Borsa, dirà del «Fenomeno della moda», perorando la causa della moda italiana. Una conferenza d'eleganza, dunque: anzi, di duplice eleganza: quella delle cose che dirà il conferenziere, e quella delle signore che vi interverranno — delle signore, che speriamo, non vorranno per l'occasione ostentare l'ultimo modello «Chantecler»...

"Voci dalla città del silenzio,,

Con numerose e splendide proiezioni luminose, la nota scrittrice Alma Dolens illustrò ieri sera, nella sala Vincenzo Troya, l'Umbria, con una conferenza dal titolo: *Voci dalla città del silenzio*.

Ella mise in rilievo le bellezze naturali della regione e quelle dell'arte del privilegiato paese della calma, e seppe interessare il pubblico, chiamato dall'Università Popolare a sentire la dotta signora, la quale riconferma sempre più le sue doti di genialità e di competenza artistica.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE — Rossi, consigliere facente le funzioni di sottoprefetto, a Castelnuovo di Garfagnana, è traslocato a Novi Ligure — Lupi, ragioniere, a Foggia, è traslocato a Genova — Lagnier, [illegible], destinato ad Ivrea.

PERSONALE DI P. S. — Giuliani, vice-commissario a Porto Maurizio, è gratificato — Fenoaltea, delegato, a Porto Maurizio, è gratificato — Destefanis, delegato, a Genova, è encomiato — Bodini, delegato, a Torino, è gratificato — Pianavia, commissario, a Ventimiglia, è gratificato — Bila, delegato, a Ventimiglia, è gratificato — Palmariola, delegato, a Genova, è gratificato — Destefanis, delegato, a Genova, è gratificato.

Le escandescenze di un imputato in un grave processo per furto e ferimento

Savona, 13, ore 24.

Oggi, mentre al nostro Tribunale Penale si stava discutendo un importante processo per furto e ferimento contro certi Gaggero N., Raveroni Giuseppe, Schiaffino Stefano e Miciani Settimio (quest'ultimo contumace), avveniva un fatto veramente grave e deplorevole. Il Gaggero, avendo ritrattato parecchie volte i testi d'accusa ingiuriandoli e tenendo un contegno cinico e scorretto, veniva fatto ritirare nella camera di sicurezza dal presidente cav. Grimaldi; però, in seguito alle insistenze dell'avvocato di difesa, Folco, il Gaggero veniva riammesso al processo, dopo aver però promesso che avrebbe tenuto un contegno calmo e corretto. Ma, durante l'audizione dei testi, il Gaggero tornava ad ingiuriarli; cosicchè, per la seconda volta, il presidente ordinava ai carabinieri di ricondurlo nella camera di sicurezza; ma, mentre i carabinieri stavano per eseguire l'ordine ricevuto, il detenuto, ribellandosi, percuoteva con pugni e calci i militi e le guardie accorse, lanciando anche basse contumelie al presidente ed ai giudici. Fu un momento veramente emozionante; gli altri due compagni del Gaggero cominciarono ad agitarsi, mentre tra la folla, composta in massima parte di amici dei due giudicandi, serpeggiava un fermento di rivolta. Ben sette furono i carabinieri che circondarono il Gaggero, il quale, gettatosi a terra, continuava a lanciare epiteti ingiuriosi contro i magistrati e gli agenti. Finalmente, dopo essere stato legato, il feroce detenuto venne accompagnato alle carceri di Sant'Agostino, sotto una buona scorta di guardie e di carabinieri.

Il presidente cav. Grimaldi rinviava poi l'udienza al pomeriggio. Infatti alle 15 si riprese la causa senza però la presenza del Gaggero, che venne trattenuto in camera di sicurezza. Dopo l'audizione degli ultimi testi e la deposizione dei due periti citati in causa, incominciarono le arringhe. Il Pubblico Ministero cav. Goggioso, dopo uno stringente discorso, chiedeva per i tre colpevoli le seguenti condanne: pel Gaggero 9 anni e 3 mesi di reclusione, nonchè la vigilanza speciale per 3 anni; pel Raveroni 7 anni e 9 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; per lo Schiaffino Stefano 4 anni e 6 mesi della stessa pena; pel Miciani (contumace) un anno e 6 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale e, per tutti le spese processuali.

Parlarono quindi gli avvocati di difesa e cioè: pel Gaggero l'avv. Folco, che deplorò vivamente le escandescenze del suo difeso, qualificandolo per anormale ed ammalato; pel Raveroni l'avvocato Garibaldi Giuseppe; tutti raccomandando i propri difesi alla clemenza del Tribunale e tentando di scagionarli dalla gravissima accusa. Dopo di che, stante l'ora tarda, il presidente rinviava l'udienza a domattina per la sentenza. All'uscita dei detenuti una folla enorme stazionava sul piazzale del palazzo di giustizia, ma non avvenne alcun incidente. Nella cittadinanza il fatto ha prodotto enorme impressione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Santa dignore?*, dramma popolare, in cinque atti di Luca Cipriani — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Villa dei Gigli*, commedia in quattro atti, di Ermete Zacconi ed A. Gherardini — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Bruni-Chiarella). — Ore 20,45: *Aida*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione episodica in 4 atti, di E. Fabre — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operetta Maggi) — Ore 21: *Manovre d'autunno*, operetta ungherese, in 3 atti, di Karl Von Bakonyi e Von Robert Bodansky (traduzione di Ferdinando Fontana), musica del maestro Emmerich Kalman — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Miseria e nobiltà*, commedia, e Canzonette, macchiette — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Casaleggio, diretta da E. Gemelli) — Ore 21: *Torineide* — Rivista — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriani) — Ore 15 e 20,45: *Pel d'uss*, fiaba umoristica, ecc. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 19.

ULTIME NOTIZIE

Vivaci dichiarazioni di Vetterle sui diritti degli alsaziani

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 14, ore 2.

Da due giorni il Parlamento di Alsazia-Lorena tiene in istato di accusa il Governo a proposito della condanna dell'abate Vetterle a due mesi di prigione. I circoli parlamentari si fanno oggi eco dell'indignazione generale che ha commosso il paese quando il deputato di Ribauvillè fu incarcerato per aver detto il fatto suo ad un professore della Turingia, avversario della lingua francese. Siccome le discussioni alla delegazione hanno una eco enorme nel paese, il Governo ha fatto proposta di pace. Il ministro della giustizia si è stupito del fatto che quaranta anni dopo l'annessione i due popoli non abbiano ancora firmato definitivamente un trattato di pace. Rivolgendosi particolarmente agli uomini politici di Colmar, disse loro: «Fate in modo dunque di vivere in pace con gli elementi immigrati».

Vetterle rispose: «Voi ci invitate a firmare la pace. Va benissimo, ma fino a che si lanceranno appelli contro la francesizzazione, noi risponderemo con la massima energia. Ci si lasci dunque ognuno vivere la sua vita: noi non vogliamo per nulla interdire ai tedeschi che sono venuti in questo paese di bere la loro birra, ma per amor di Dio non ci costringano a fare altrettanto. Noi non vogliamo proibire a loro di organizzare feste in onore di Bismark, ma non vengano ad opporsi quando noi vogliamo celebrare la battaglia di Wissemburg. Il presente è comune a tutti, ma ciò che ci separa è il passato, e qui non c'è nulla da mutare. Il nostro passato ci appartiene, e di questo passato abbiamo il diritto ed il dovere di essere orgogliosi. Vogliamo rimanere fedeli alle nostre tradizioni. Ed ecco una cosa che certo gli immigrati non possono comprendere: essi vorrebbero infatti che ci facessimo alla loro immagine, e vorrebbero pure imporci i loro ricordi. Questo non può essere, e non potrà essere mai».

La politica navale austriaca

Uno sguardo sospettoso all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 2

La *Zeit* commenta l'interpellanza di lord Beresford sui *Dreadnoughts* austriaci. Senza preoccuparsi della questione precisa del sapere se vi siano o no attualmente dei *Dreadnoughts* in costruzione negli stabilimenti tecnici di Trieste, il giornale viennese dice che non si tratta di lanciare nel Mediterraneo un annesso della flotta tedesca, ma che la nuova flotta che sorge ora a Trieste è solo destinata a curare gli interessi austriaci nell'Adriatico. I nuovi *Dreadnoughts* servirebbero alla Monarchia per evitare che le si chiuda la sola rotta marittima che le rimane aperta. Ora la sua vicina del sud, cioè l'Italia, potrebbe farlo se possedesse maggiori forze navali. Il nuovo sistema di grosse unità marittime permette di riprendere con uno slancio energico tutto il tempo che si è perduto in fatto di cose marinare dall'Austria in questi ultimi anni. Ora si deve profittare dell'occasione, e non si deve lasciare che l'Austria si distanzi una seconda volta dall'Italia che, come si sa, si è messa da lungo tempo alla costruzione dei *Dreadnoughts*. Non bisogna lasciarsi illudere dalla solidità della triplice alleanza. Le alleanze infatti, benchè ora siano solidissime, non sono eterne! L'Italia ci tiene ad essere pronta a tutte le eventualità. L'Austria vuole esserlo anche. Tale è — conclude la *Zeit* — il senso della politica navale della Monarchia. Perchè lo si circonda di mistero? Per ragioni di ordine parlamentare. Le delegazioni non si sono riunite l'anno scorso. Esse non si riuniranno probabilmente quest'anno. Nessun credito autorizza il Governo ad imprese navali. Se si vogliono fare, bisogna farle senza che lo si sappia. Ma lo straniero non deve ingannarsi. E' la politica interna, non la politica estera che esige il silenzio».

Tutti giornali pubblicano larghi resoconti del solenne varo del *Zrinyi* che ebbe luogo ieri a Trieste. L'arciduchessa Maria Valeria era madrina della corazzata. E' questa l'ultima volta che il varo di una nave da guerra è occasione di simile festa. Le autorità marittime hanno deciso alcuni mesi fa che il pubblico non abbia più d'ora in poi da assistere al varo di una nave da guerra austriaca.

La situazione a Marsiglia.

Sciopereranno anche i panettieri

(Servizio speciale della *Stampa*)

Marsiglia, 14, ore 1.

Il prefetto ha preso delle disposizioni energiche perchè gli incidenti di ieri non abbiano a ripetersi. Stamane sono giunti da Tarascona due reggimenti di usseri. Mille gendarmi di rinforzo sono giunti ed altri devono ancora arrivare da tutte le parti della Francia. Le truppe sono accantonate nei docks, nell'antico seminario e nelle scuole. Nella città, sul *quais* e nei sobborghi circolano numerose truppe di gendarmi e di usseri. I cacciatori delle Alpi vigilano le officine insieme ai soldati di fanteria. La mattina è trascorsa senza incidenti. L'attività sui moli è la stessa di ieri; si vede qualche raro giornaliere che seguita a lavorare, non curante degli inviti dei compagni che lo esortano a smettere il lavoro. Gli impiegati della Compagnia del gas, su ingiunzione dei delegati del Sindacato, hanno lasciato il lavoro; gli elettricisti però continuano a lavorare. Gli operai di parecchi cantieri della provincia scioperano essi pure, e così quelli dell'atelier Favre.

I carrettieri non sindacati, non sentendosi abbastanza protetti dalla polizia, hanno abbandonato il lavoro per tema di rappresaglie. Una gazzarra è scoppiata tra alcuni carrettieri e scioperanti; dei colpi di rivoltella sono stati tirati. La polizia ha operato qualche arresto.

Numerosi gruppi di scioperanti si sono riuniti stamane dinanzi alla sede del Sindacato. Il Sindacato dei panettieri si è riunito oggi ed ha proposto lo sciopero di ventiquattro ore. Il sindaco ed il prefetto hanno preso tutte le misure per evitare che la cittadinanza manchi di pane.

Il paquebot *Touareg* è arrivato da Filippeville con duemila scatole di criminale. In seguito allo sciopero dei giornalieri il carico ha dovuto essere sbarcato dai capi dell'equipaggio e dai contromastri. Si assicura che i capi del Sindacato degli iscritti marittimi avrebbero dato ordine di sciopero generale in tutti i porti francesi. Bisogna attendersi per venerdì una maggiore estensione. I garzoni di caffè e di ristoranti non aspettano che un ordine del loro Sindacato per porsi in sciopero.

(Matin).

Clamorosi incidenti nel congresso del sindacato ferroviario a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 14, ore 1.

Il ventunesimo congresso del Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie, uno degli organi delle ferrovie più potenti in questo momento, si è aperto stamane nelle sale dell'Hôtel Moderne. La seduta ha dato luogo a clamorosi incidenti. Un oratore, avendo dichiarato all'assemblea che non poteva parlare di sciopero poichè doveva attenersi a quanto era stato deciso nel congresso dell'anno scorso, venne fischiato. In seguito la sala si fece tumultuosa. Uno dei membri del congresso si pose a gridare: «Voi siete più forti del Governo che non può rifiutare una misura di giustizia. Questo è il momento in cui potete dimostrare che siete degli uomini e non delle pecore. Lo sciopero degli iscritti marittimi vi aiuta abbastanza nel vostro movimento».

L'effervescenza a queste parole venne man mano aumentando, ma finalmente l'ordine potè essere ristabilito. Infine un oratore, parlando in favore dello sciopero di protesta, riuscì a farsi intendere, ma il tumulto si scatenò nuovamente allorquando il segretario del Sindacato dei ferrovieri annunziò di avere ricevuto un messaggio da Millerand, ministro dei lavori pubblici, messaggio in cui questi comunica che avrebbe ricevuto la delegazione del congresso sabato prossimo, ma che desiderava intrattenersi oggi stesso con alcuni membri del Consiglio di amministrazione del Sindacato.

«Perchè Millerand desidera intrattenersi oggi stesso? — si chiese da tutte le parti. — Il congresso solo è padrone di dire se i delegati debbono o no andare da Millerand». A questo punto il clamore salì ad un diapason terribile. Uno dei presenti avendo espresso la supposizione che il Consiglio di amministrazione voleva lusingare i ferrovieri, Marchal, membro del Consiglio, protestò contro questo sospetto. Il tumulto raddoppiò allora. Il presidente era incapace di ricondurre alla calma l'assemblea e lasciò la tribuna. Quando la calma si ristabilì, si diede lettura dell'ordine del giorno dei ferrovieri di Sotteville, i quali chiedono al congresso la nomina di una delegazione che si rechi a trovare il ministro della giustizia, e reclami la liberazione immediata del ferroviere Fontaine arrestato ultimamente, e poi ad ottenere dal ministro dei lavori pubblici che i ferrovieri attualmente sotto processo non vengano revocati. La riunione è terminata con un ordine del giorno contro lo sciopero.

Spara contro i giudici durante un'udienza di tribunale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 14, ore 1.

Un incidente di una estrema gravità si è prodotto nel pomeriggio nella sala di udienza dell'ottava Camera del tribunale correzionale. Il signor Flory, che presiedeva, aveva sospeso l'udienza, e si accingeva ad uscire insieme agli assessori Lemercier e Richard, quando tre colpi di arma da fuoco vennero tirati dal fondo della sala in direzione dei magistrati. I proiettili sfiorarono i magistrati, ed andarono a conficcarsi nella parete in legno ad un'altezza di un metro e cinquanta dal suolo. Un tremendo tumulto si produsse in quel momento. Tutti si precipitarono sull'autore dell'attentato, che venne arrestato. Esso è un individuo dell'apparente età di trentacinque anni, vestito di nero con un berretto da ciclista. Esso, interrogato seduta stante, dichiarò chiamarsi Pierre Josser, ed aggiunse che era uscito stamane dalla prigione di Fresnes dove aveva scontato una condanna di quattro mesi di prigione per infrazione ad una sentenza di confine ed infrazione alla polizia delle ferrovie, pena che gli era stata inflitta dalla decima Camera correzionale. L'interdizione di soggiorno era stata pronunziata contro di lui in seguito ad istruttoria del signor Flory.

Il signor Bouchard, giudice istruttore, è stato incaricato di questo affare. L'incidente essendosi prodotto nel momento in cui l'udienza era sospesa, il Josser sarà giudicato ulteriormente; se invece l'udienza fosse stata aperta, egli sarebbe stato giudicato per direttissima. Alla ripresa dell'udienza gli avvocati si sono rallegrati col tribunale per lo scampato pericolo, e l'uditorio ha preso parte alle manifestazioni degli avvocati. Il presidente ha quindi risposto in termini assai commossi e l'udienza è continuata.

Si è proceduto all'interrogatorio del Josserand. «Il 28 febbraio 1908, disse questi, sono stato condannato a tre anni di prigione e cinque anni di interdizione di soggiorno dalla nona Camera. Era una ingiustizia; la prigione avrebbe potuto andare, ma i cinque anni di interdizione di soggiorno erano troppo, ed ho giurato di vendicarmi. All'uscita dalla prigione di Fresne non mi sono stati rimessi che venti franchi, tutto il mio peculio, e ho comperato una rivoltella d'occasione ed una scatola di 25 cartuccie, poi mi sono recato al palazzo di giustizia, ho chiesto ad un agente dove era la nona Camera. Bisogna credere che lo abbia compreso l'indicazione che egli mi ha fornito, poichè mi si dice che è sul presidente dell'ottava Camera che ho tirato». Fatte queste dichiarazioni Josserand venne tradotto alle carceri. Egli è accusato di attentato verso i magistrati, nell'esercizio delle loro funzioni, con intenzione di dare la morte.

Due progetti per la Greina e per lo Spluga

Il Governo ticinese esclude quello per lo Spluga

Bellinzona, 13, ore 24.

Qualche settimana fa vi ho partecipato che l'ing. Vignoli, a nome di una Società italiana costituita con un capitale di 80 milioni, aveva presentato al Consiglio federale due nuovi progetti per il traforo delle Alpi Orientali, uno attraverso la Greina e l'altro attraverso lo Spluga, domandando la concessione per quello dei due progetti che al Consiglio federale fosse tornato più accetto. Il Consiglio federale, a sua volta, rimise i due progetti ai rispettivi Governi cantonali principalmente interessati, e cioè del Ticino e dei Grigioni, perchè li esaminassero ed esprimessero il loro parere. Ora si sa che il Governo del Cantone dei Grigioni indirizzò una Nota al Consiglio federale, nella quale dichiara di non accettare il progetto Vignoli per lo Spluga, e ciò per ragioni finanziarie e tecniche; non si sa invece ancora quello che risponderà il Governo ticinese a proposito dell'altro progetto Vignoli per la Greina. I tecnici, ai quali il Governo ticinese affidò il progetto per lo studio, si trovano divisi in due pareri. Il progetto Vignoli, per la Greina, che all'auspicata linea intende dare tutto il carattere di ferrovia di pianura, è ritenuto migliore del precedente dal punto di vista della distanza, ma si crede rivesta pericolose difficoltà tecnico-finanziarie.

Una comitiva di skiatori travolti da una valanga

Un morto e un ferito

Ci telefonano da Varese, 13, ore 22:

Telegrammi giunti a Domodossola da Briga recano che nella vallata della Fluda una comitiva di skiatori, attraversando un pendio nevato, fu travolta da una valanga. Accorsero parecchi altri skiatori, che, in unione ad altra gente del vicino paese, subito si misero alla ricerca dei travolti. Quattro persone furono salvate; un'altra fu estratta cadavere. Uno dei salvati si trova in gravi condizioni, essendo rimasto quasi [illegible].

La crisi politica inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Il testo delle mozioni di Lord Rosebery.

Nel marzo scorso lord Rosebery faceva dichiarazioni sensazionali alla Camera dei Lordi, affermando che era opportuna una riforma profonda di questa assemblea. Tale riforma, diceva in sostanza, deve essere dominata dalla necessità di conservare la seconda Camera forte ed attiva, quale è il Senato francese e degli Stati Uniti. Egli chiedeva solennemente ai Lordi di rinunciare ai diritti inveccniati, e ricordava le circostanze storiche in cui l'aristocrazia francese ha abbandonato i suoi privilegi. Oggi, un mese dopo queste dichiarazioni, egli precisa sotto qual forma deve compiersi la ricostituzione della Camera Alta. Ecco il testo delle sue mozioni che ha presentato questa sera agli uffici della assemblea:

1.a mozione: La Camera dei Lordi sarà composta d'ora in poi di Lordi parlamentari che vi siederanno, e perchè saranno stati scelti dal corpo intero dei Pari ereditari nel suo seno nominati dalla Corona, o perchè saranno provvisti di uffici funzionali, qualità richieste a questo proposito, o perchè saranno designati da fattori esterni;

2.a mozione: La durata del mandato sarà la stessa per tutti i Lordi parlamentari, salvo nel caso in cui essi dovranno i loro posti al loro ufficio alle loro funzioni. In questo caso il loro mandato durerà quanto tempo dureranno questi uffici e queste funzioni.

Non si è ancora stabilito il giorno per discutere queste mozioni, data l'incertezza della situazione parlamentare. Rosebery si è contentato di chiedere che si deliberi al più presto possibile.

Emendamenti alla mozione Asquith respinti dai Comuni

La discussione della seconda mozione ministeriale sul veto dei Lordi è continuata oggi alla Camera dei Comuni. Furono proposte a questa mozione tre emendamenti dall'opposizione: due di essi furono respinti con forte maggioranza e nessun voto fu emesso circa il terzo, giacchè la Camera, dopo averlo discusso per qualche minuto, decise di terminare la seduta consacrando la sua attenzione ad altre questioni di ordine vario. Il primo emendamento proposto da Lord Winterton, che chiedeva che fossero esclusi dalle risoluzioni ministeriali tutti i *bills* riferentisi alla durata del mandato parlamentare, fu — dopo il discorso di Churchill — respinto con 317 voti contro 188; il secondo, proposto da Lord Tullibardin, e che chiedeva che non si parlasse nelle risoluzioni ministeriali dei *bills* concernenti le franchigie parlamentari, venne respinto con 273 voti contro 139. Quanto al terzo emendamento, proposto da Hope, a proposito del quale la Camera dei Comuni — come abbia detto — non ha ancora emesso nessun voto: esso reclama che siano esclusi dalle risoluzioni governative tutti i *bills* che si riferiscono alle prerogative, ai diritti e ai doveri della Corona. La discussione di questo emendamento continuerà domani, ma è già certo che, come il precedente, sarà respinto dalla Camera.

Un discorso politico di Balfour

Balfour, capo dell'opposizione unionista della Camera dei Comuni, ha pronunciato anche oggi un grande discorso politico ad una colazione che l'*United Club* dava in suo onore. Come era a prevedersi, il capo dell'opposizione ha trattato nel suo discorso, della lotta impegnata dal Governo imperiale contro la Camera dei Lordi. Naturalmente egli ne ha approfittato per attaccare la politica del Gabinetto di Asquith, il quale, egli disse, non appena giunto al potere aveva cercato di attaccare lite con la Camera dei Lordi, onde aver occasione di tentare la maggior riforma costituzionale che sia stata mai progettata nel Paese, cercando così di distruggere la Costituzione. Il Governo aveva non tanto in vista l'esecuzione di riforme sociali, quanto l'intenzione di aiutare la causa del partito liberale. «Certamente, disse Balfour, delle riforme hanno bisogno di essere apportate alla Costituzione della Camera dei Lordi; il partito unionista è del parere che nella Camera Alta ci dovranno essere rappresentanti eletti dal popolo. Tuttavia la Camera dei Lordi non dovrebbe essere una assemblea unicamente elettiva. La opposizione non desidera che sia distrutta la supremazia, che deve essere indiscutibile, della Camera dei Comuni, ma lo spirito del progetto governativo attuale per la riforma dei Lordi è cattivo, e le proposte ministeriali a questo proposito non possono che aumentare la tensione che esiste fra le due Camere. Gli unionisti, disse terminando Balfour, debbono difendere la Camera dei Lordi, giacchè se non la difendessero, assisteremmo ad una delle rivoluzioni più disastrose che siano state mai vedute».

(Matin).

Le discolpe del dottor Reichemann innanzi al tribunale rivoluzionario di Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 14, ore 2.

Il dottor Reichemann continua con la massima energia a discutere dinanzi al tribunale rivoluzionario, o, piuttosto, il Giurì d'onore costituito dai suoi pari, le accuse di infamia portate contro di lui. Gli argomenti che presenta per la sua difesa sarebbero i seguenti: egli è stato messo in libertà, ciò è vero, dal Governo di Rumenia, ma tutti gli autori presunti dell'attentato contro il ministro hanno goduto dello stesso favore. Egli ha potuto passare senza inconvenienti la frontiera, ciò è anche vero, ma per far ciò dovette fare a piedi, travestito, oltre 400 chilometri. Egli ha soggiornato a Parigi sotto il suo vero nome, senza nascondersi, non già perchè sapesse che la Polizia rumena non voleva arrestarlo, ma perchè sapeva che l'estradizione non è ammessa dal punto di vista politico del Governo francese che in caso in cui sia intervenuta una condanna.

Reichemann protesta contro le asserzioni di alcuni suoi accusatori, che mostrano che egli viveva largamente a Parigi ed a Londra, grazie ai denari, premio del suo tradimento. «Vivevo così modestamente — rispose — che sono partito dal mio albergo senza poter pagare la camera. Se ho potuto vivere a Londra, è che la mia famiglia mi mandava quello che serviva per pagare». Ha dichiarato infine che nessuna prova materiale delle colpe che gli si rimproveravano potè essere portata contro di lui.

Tuttavia i detrattori del Reichemann mantengono le loro prime asserzioni. Una voce era perfino in circolazione con insistenza, la voce secondo cui l'attentato diretto contro Bratiano non sarebbe stato che un attentato simulato. Alcuni fanno osservare infatti che pochissimi giorni dopo l'avvenimento, Bratiano lasciava Bucarest per curare le ferite che egli diceva aver ricevuto, e si recava a Roma e poi a Vienna, dove assisteva a numerosi banchetti e ricevimenti ufficiali. Infine un telegramma ricevuto da Bucarest dai militanti di Parigi avvertirebbe che il signor Panaitescu, direttore della Sicurezza generale del Regno, secondo essi organizzatore dell'attentato contro il ministro, con Bratiano, sarebbe sconfessato dal Governo e sul punto di essere rimosso dalle sue funzioni. Si dice che il verdetto sarà pronunciato alla fine di questa settimana.

(Matin).

Undici minatori uccisi da un'esplosione

Vittime italiane

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Si ha da Newton Pensilvania: Oggi è avvenuta una formidabile esplosione in una cava di pietre appartenenti alla Nazareth Company. Undici operai sono stati uccisi, ed un altro gravemente ferito. I cadaveri sono coperti da migliaia di tonnellate di roccia. Tutte le vittime erano sudditi ungheresi ed italiani.

Maometto V ammalato

Costantinopoli, 13, ore 24.

Essendo corse voci allarmanti sulla salute del Sultano, il bollettino ufficiale che si pubblica oggi dice che il Sultano è sofferente di stomaco. Tuttavia l'indisposizione non gli impedisce di occuparsi degli affari politici.

Jacob il militare per professione

(Servizio speciale della Stampa).

Boulogne sur Mer, 14, ore 2.

Il soldato Jacob Boleslac considera il mestiere delle armi come una sinecura, e l'esercito come un rifugio. Quando la miseria viene, egli si fa militare.

Altri vagabondi stanchi scelgono l'asilo notturno, l'ospizio, si formano sotto un albero, prima di riprendere la loro strada dolorosa. Jacob, invece, va tranquillamente a sedersi all'ombra di una bandiera, e non importa quale sia la bandiera, purchè ci siano intorno a lui delle gamelle.

Il militare internazionale, che, per la seconda volta serve la Francia con zelo, sotto il nome di Giuseppe Michaux, è tedesco, è nato a Posen, nel 1883, da parenti poveri, che lo iniziarono tosto al grave mestiere della povertà.

Nell'età di 20 anni, Jacob, che per essere più vicino al suo pane, aveva appreso l'arte del fornaio, venne a Parigi, a tentare la fortuna. Ma la fortuna seppe vittoriosamente resistere alle tentazioni del giovane tedesco, e Jacob, disperato, senza lavoro, affamato, discendeva malinconicamente verso la Senna, quando un reggimento che passava gli sbarrò la strada. Ebbe un sussulto: la sua vocazione si era manifestata. Sotto le armi, almeno, si sarebbe nutrito, egli pensò; e dimenticando la sua vecchia Germania, si disse nella semplicità dell'animo suo che la patria si trova probabilmente soltanto dove si ha da mangiare, e non si muore di fame. Subito egli si arruolò nella legione straniera. Per quattro anni Jacob servì la Francia fedelmente, fece la campagna del Sud-Oranese, e prese parte al combattimento di Colomben Bechard. Lasciò il servizio nel 1907, e ritornò a Posen, ma egli non era disgraziatamente fatto per l'esistenza del povero borghese. Fu allora che pensò di far profittare il suo paese le sue conoscenze militari acquistate al servizio della Francia.

Nel marzo 1908, Jacob era incorporato al 137 reggimento, a Neufbrisach (Alta Alsazia), ma egli mangiava appena da undici giorni il *sauer Kraut* nazionale, quando si scoperse che era debole di costituzione, e lo si fece riformare. Non poteva accadergli la più grande disgrazia. «E' la sfortuna, — disse: — non c'è più niente da fare». Disperato, con la fronte bassa e lo stomaco già urtoriato, uscì dalla caserma e venne a Lipsia. Qui si trovò col giovane francese Giuseppe Michaux, che aveva ricevuto il foglio di via del V Ufficio di reclutamento di Arras, e che lo invitava a trovarsi, il 7 dicembre 1909, nella corte della caserma di Bruix, a Boulogne-sur-Mer. Il giovane Michaux, che non soffocava dal patriottismo, ma vivendo in casa dei suoi parenti, non aveva le stesse ragioni del Jacob per adorare la professione militare, cercava un mezzo apertamente onesto per non rispondere alla convocazione del comandante del reclutamento di Arras. I due giovani si erano incontrati per caso, in una birreria, dove il Jacoba, che era venuto a chiedere lavoro, esponeva la sua triste condizione ed il suo ardente desiderio di raggiungere un esercito qualsiasi.

Il mercato fu presto concluso: «Andate a fare, al mio posto, i miei due anni di servizio. Non sarà penoso per un vecchio soldato com evoi, — disse Giuseppe Michaux. — Vi invierò denaro regolarmente: sarete dunque felice, ed alla fine del vostro servizio mi incaricherò di trovarvi un posto, perchè non manchiate di nulla. Forse verrò io stesso a surrogarvi tra qualche mese, ma in questo momento mi è affatto impossibile. Sono veramente troppo occupato».

Ecco come Jacob von Boleslas, avendo accettato un'offerta così lusinghiera, se ne venne, munito di documenti intestati al Giuseppe Michaux, alla data fissa, a Boulogne-sur-Mer, per prendere posto alla terza compagnia del primo battaglione. Per disgrazia, fu il danaro promesso che non venne. Infine, non ricevendo nessuna risposta ai suoi appelli reiterati, Jacob von Boleslas, che aveva già raccontato ai suoi compagni increduli la sua stupefacente storia, si decideva mercoledì scorso a svelare ogni cosa al capitano. Il luogotenente-colonnello, a sua volta provenuto, ordinò un'inchiesta, da cui risultò che Giuseppe Michaux era disertore, che il soldato Jacob non è che il suo surrogante insoddisfatto.

Il fatto è a questo punto. La soluzione del caso, assai raro, è piuttosto difficile. Più strano è che l'antico fornaio di Posen, il quale aveva praticato per quattro anni in Algeria ed 11 giorni in Germania il mestiere delle armi, avrebbe potuto insegnare le manovre ai vecchi sergenti, era sul punto di essere nominato caporale, ed avrebbe potuto anche col tempo diventare aiutante. Sarebbe stato la ricompensa della sua campagna africana.

Inutile che vi dica che Jacob, il quale passerà dinanzi al Consiglio di guerra, rimane invisibile, e che le Autorità militari serbano su questa divertente storia un silenzio ben comprensibile.

Un ufficiale che ammazza lo suocero e si suicida

Parigi, 14, ore 1.

Il capitano Gastone Doblique ha questa sera ucciso lo suocero David Davide, vecchio paralitico e cieco. Poscia si è suicidato.

La ragione di questo fatto tragico si deve cercare in una questione di interessi, poichè il vecchio conduceva una vita libertina.

"Chantecler" fischiato a Bologna

Bologna, 13, ore 24.

Stasera, al teatro del Corso, la Compagnia del Porte Saint-Martin dette la prima rappresentazione di *Chantecler*. Il pubblico numeroso si è mantenuto freddo e fin da principio uscì in mormorii e disapprovazioni della metà del terzo atto. Il quarto atto procedette fra rumori generali e terminò fra i fischi. L'insuccesso devesi soprattutto alla recitazione mediocre e quasi incomprensibile.

Il suicidio di una signora

Milano, 14, ore 1.

Verso le 24 di questa notte, dal terzo piano della casa N. 4, di via Principe Umberto, si è gettata sulla via la signora Luigia Zanotti, di anni 60, nata a Novara, la quale ha cercato la morte per malattia incurabile. La disgraziata ha battuto col capo sul selciato, restando immediatamente cadavere.

Il dissidio tra i coniugi Toselli-Montignoso esiste veramente

Telegrammi falsi e un'intervista tendenziosa

Firenze, 13, ore 24.

L'affare Montignoso-Toselli minaccia complicazioni, a causa di una recente intervista accordata dal maestro Toselli, appena ritornato a Firenze. Il Toselli affermò in quella intervista che la principessa condivideva il suo risentimento contro l'avv. Coselschi per le indiscrezioni comparse sui giornali sugli ultimi episodi; e affermava inoltre che, dopo brevissimi fugaci dissidi, inevitabili anche nei matrimoni meno avventurosi e più borghesi, era avvenuta la completa riconciliazione. Effettivamente da Montreux era arrivato al Coselschi un telegramma con firma della principessa, contenente laconiche rabbiose espressioni. Il maestro Toselli affermava inoltre, a carico dell'avv. Coselschi, che anche l'avv. Lachenal di Montreux, dopo avere consigliato i coniugi a tornarsene a Firenze, per ottenere il silenzio aveva scritto all'avv. Coselschi, invitandolo a non parlare più con nessuno dell'affare dei coniugi.

In seguito all'intervista il Coselschi telegrafò alla principessa, che rispose meravigliata, affermando che mai aveva smentito l'opera del suo solo difensore, cui riaffermava ancora la sua piena fiducia. Il Coselschi telegrafò anche all'avvocato Lachenal, concludendo sdegnosamente di non essere disposto a subire lezioni di correttezza da alcuno, e tanto meno da un avvocato straniero. Infatti il valente avvocato fiorentino, è conosciuto e stimato, oltrechè per il suo valore, per la coscienza scrupolosa, ha creduto opportuno infrangere l'abituale riserbo circa le vicende ultime dei coniugi Toselli-Montignoso, soltanto quando, all'indomani di notizie pervenute da Roma, corse voce che la principessa era fuggita da Firenze per raggiungere il nuovo amante. Ma, dallo studio dell'avv. Lachenal, gli giunse una risposta telegrafica del segretario, che non riuscendo a capire il risentimento del Coselschi, lo informava dell'assenza del Lachenal da Montreux da parecchi mesi. Come si spiegano dunque i telegrammi ricevuti dal Coselschi?

Si dice che il Toselli aprisse le lettere della moglie, e che la principessa si facesse indirizzare la corrispondenza presso la sua cameriera. Comunque è accertato che il dissidio sussiste.

Di questi giorni un vigile notturno, nottetempo in Firenze, riceveva dalla principessa la proposta di prenderla in custodia, con ottimo compenso, il villino di Fiesole, dove si trova la mobilia di proprietà della principessa. Inoltre è noto che sono intavolate trattative per l'acquisto di un altro villino per parte della principessa sola, in via Benedetto da Foiano al viale dei Colli dove la principessa abitò per due anni prima del matrimonio. Qui la principessa tornerà di ritorno a Firenze, non appena guarito il piccino.

La pseudo-suora Tombini chiede a un giornale che smentisca i fatti attribuitile

Milano, 14, ore 1.

Posso informarvi di un caso curiosissimo che riguarda l'audace sedicente suora Teresa Tombini. Alcuni giorni fa, dopo che i giornali milanesi ebbero pubblicato i primi accenni sulle gesta della signora, alla redazione di uno di essi, e precisamente di quello della *Lombardia*, si presentavano due signore eleganti, alte, piuttosto attempate, le quali minacciavano una serie di querele se non si rettificavano le notizie, smentendole. Davano assicurazione che già un avvocato di Lodi stava facendo le pratiche per le querele, possedendo i documenti necessari per provare come le pubblicazioni fatte dai giornali non rispondessero alla verità. In redazione del giornale milanese si rispondeva alle due signore che le notizie erano venute da fonte troppo sicura per poterle smentire. Le due signore se ne andavano con l'aria piuttosto irritata.

Incaricati di un'inchiesta i *reporters* del giornale, questi riuscirono a scoprire che una delle due signore era la Tombini in persona, la quale, dopo aver visitato il giornale ed essere stata respinta da un convento al quale aveva chiesto ospitalità, partiva per Trento, sicura che la rettifica sarebbe stata fatta, pronta a perpetrare delle altre truffe. Anzichè scrivere la rettifica, il giornale milanese continuava nella divulgazione delle gesta dell'avventuriera, e la Tombini così vedeva frustrate le sue manovre.

Se non sono male informato, il vescovo di Biella, recatosi a Lodi, avrebbe consegnato un carteggio molto interessante alla madre superiora del convento, nel quale carteggio è la prova palmare delle relazioni non troppo lecite fra la signora ed il prete, che fra poco dovrà certo rispondere intorno a questi fatti.

L'assemblea generale del Consorzio del porto di Genova

Genova, 14, ore 1.

E' terminata stasera l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova, presieduta dal comm. Ronco. Oltre a quasi tutti i membri del Comitato esecutivo e del Comitato generale, erano presenti gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Pietro Chiesa, nonchè i rappresentanti di Milano, Torino ed Alessandria. Il presidente del Consorzio ha pronunciato un discorso riassumendo tutta l'opera compiuta dal massimo Consorzio portuale d'Italia. Parlò della odierna partecipazione del Consorzio alla Esposizione generale di Bruxelles, e si diffuse sull'opera del Consorzio nell'importante questione dei servizi marittimi, rivolta specialmente ad ottenere speciali facilitazioni alla marina libera e al mantenimento e allo sviluppo del nostro traffico coll'Estremo Oriente e col Pacifico. L'oratore prosegue quindi ad enumerare tutte le iniziative di progetti ed attuazione di provvedimenti di indole tecnica e amministrativa, diretti a migliorare sempre più il nostro massimo emporio commerciale. Annuncia che il movimento del nostro porto nello scorso anno è stato di tonnellate 7,082,116 di merci, compreso il carbone, con un confortante aumento di tonnellate 662,925 in confronto del 1909; espose a qual punto si trovano i lavori per l'ingrandimento del porto, ed il futuro programma, comprendente in massima l'esecuzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele III, per i lavori del quale occorrerà servirsi della pietra del Colle San Benigno, che separa Genova da San Pier d'Arena. In ultimo il presidente annuncia che nel prossimo maggio, per la commemorazione del cinquantenario della spedizione dei Mille, ritiene opportuno il Consorzio di partecipare ai festeggiamenti coll'apertura di una nuova galleria, e di inaugurare al ponte Guglielmo un piccolo monumento, eseguito dallo scultore garibaldino Canzi.

La lucidità della particolareggiata e convincente relazione presidenziale venne accolta dagli applausi unanimi dell'assemblea. Vengono poi fatte altre proposte e prese deliberazioni pratiche. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Consorzio autonomo del porto, ritenuto che il regolamento approvato con decreto 25 giugno 1903 fa obbligo al Consorzio di promuovere i trasporti marittimi che fanno capo a Genova, e che, in osservanza a queste disposizioni, il Comitato esecutivo, previo esame delle linee esistenti e di quelle che si intende sviluppare e delle nuove che si possono attuare con deliberazione 27 ottobre 1909, determinate le linee di competenza del porto di Genova, cioè tutte le linee attribuite al porto di Genova dalla legge 5 aprile 1909, con l'aggiunta di una linea pel Pacifico, una pel Centro America ed una linea per l'Australia; che in dipendenza delle note vicende parlamentari la questione dei servizi marittimi si trova oggi posta negli stessi termini in cui trovavasi all'epoca dell'accennato deliberazioni del Comitato esecutivo; mentre si augura che la marina libera sia dallo Stato presa in quella maggior considerazione che merita, delibera di approvare dette risoluzioni del Comitato esecutivo, dando incarico allo stesso di continuare le trattative, facendo voti che la grande urgenza del problema sia portata nel più breve termine possibile ad una definitiva soluzione».

L'assemblea ha discusso ed approvato quindi altre importanti pratiche, tra cui l'ordinamento delle merci varie e l'accoglimento della proposta di assicurazione per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai, pratiche queste che ebbero il plauso dell'on. Ferrero di Cambiano e dell'on. Pietro Chiesa, il quale disse che sarà accolto dal favore della classe lavoratrice e contribuirà a mantenere quello stato di tranquillità che ormai pare acquisito al porto di eGnova.

Un incontro a Firenze fra Isvolsky e Di S. Giuliano?

Roma, 13, ore 21.

Si annunzia possibile un incontro a Firenze fra il ministro degli esteri russo Isvolsky e l'on. Di San Giuliano. L'*Italie* pubblica in proposito: «Venendosi a stabilire per qualche tempo a Firenze il signor Isvolsky, ministro degli esteri di Russia, soddisfa ad un desiderio che egli aveva espresso parecchi mesi addietro a Racconigi: quello di gustare un po' di riposo, lontano dalla politica e dalle sue cure, nel più incantatore dei climi. Non è quindi il caso di attribuire importanza politica speciale a questo viaggio di Isvolsky in Italia. Tuttavia, anche quando viaggia per riposarsi, anche quando tiene a mantenere l'incognito più stretto, un ministro degli esteri non può non essere oggetto a certe cortesie da parte del Governo del paese nel quale si reca soprattutto quando questo Governo ha proprio delle relazioni particolarmente cordiali; nel qual caso si trovano l'Italia e la Russia. Dati i rapporti amichevoli che esistono fra Roma e Pietroburgo, ci si dovrebbe meravigliare, infatti, che uno scambio di visite cortesi non avesse luogo fra il marchese Di San Giuliano ed il signor Isvolsky. Tuttavia dobbiamo aggiungere, per essere precisi, che niente indica ancora che questo incontro debba aver luogo. Ci si è fatto osservare egualmente che l'anno scorso, prima dell'intervista di Racconigi, Isvolsky era a Venezia e Tittoni a Desio, e, malgrado questa vicinanza, i due ministri non hanno allora scambiato visite».

NOVITA' DRAMMATICHE

Villa dei Gigli

Commedia in 4 atti di E. Zacconi e A. Gherardini

(Teatro Carignano — 13 aprile 1910).

Il conte Seratti, un epilettoide, frequentatore di case da giuoco, uccide per vendetta un Siriti, che, avendolo scoperto baro, lo ha denunciato. L'omicidio è premeditato: e l'epilessia non serve che a ridurre a venti anni di reclusione la condanna del disgraziato.

Ma nella *Villa dei Gigli* il conte Seratti non compare. La commedia è formata dalle conseguenze della dura condanna.

La porta del carcere che si chiude sul baro omicida, lascia sola la moglie, la contessa Renata. Ella non ama il recluso: i suoi giorni scorrono tristi alla *Villa dei Gigli*, la residenza della sua famiglia sui colli pistoiesi, fra la madre, la baronessa Steno, cattolica austera e patrizia inflessibile, e lo zio moderno, l'avvocato Steno, buon cristiano anche lui, ma tenero e buono. Frequentano la villa il sindaco del paese, un ingegnere Verdani, il parroco don Lorenzo e il medico, dottor Stefano Dani. Questi è un uomo di alta intelligenza e di animo diritto; e ciò che è inevitabile, avviene: la contessa Renata e il dottor Dani si innamorano. Ma poichè sono rigidi entrambi, non si confessano il loro sentimento. E' un'improntitudine dell'austera baronessa Steno che lo rivela. Al Parlamento sta per andare in discussione il progetto di legge sul divorzio. Don Lorenzo si presenta alla Villa dei Gigli con la petizione contro la legge: la baronessa firma, l'avvocato Steno, da buon credente, firma anche lui, ma quando è la sua volta, Renata si rifiuta. E scoppia la gran discussione sull'argomento. Renata difende accanitamente il suo atto, perchè solo dall'approvazione della legge sul divorzio ella s'attende la liberazione dalle catene che l'avvincono al marito omicida e la facoltà d'unirsi all'uomo che ama. La baronessa la contrasta violentemente, in nome della Chiesa. Il dottore interviene, e con molto rispetto, ma molta eloquenza, infrange una ad una le obbiezioni della baronessa, così che a costei non rimane che una risposta: «Siete voi che avete corrotta mia figlia!».

Ma il dottore Dani non è un corruttore. Anzi, è di una eccezionale nobiltà di sentimenti. Infatti, risolve di andarsene via, a Firenze, per togliersi dal cammino di Renata. Ma Renata vuol sapere perchè egli se ne va: ed egli glie lo dice, dichiarandole il suo amore e insieme il suo volere di non violare la sua purezza.

A Renata così non rimane che una speranza: che la legge del divorzio passi alla Camera. Ma viene il sindaco a portare la notizia che il progetto è stato respinto. E alla povera Renata non resta altro scampo che il suicidio. Corre in camera sua, e due colpi rintronano nella Villa dei Gigli. Fortunatamente il buon zio Ferdinando, che si aspetta la disperata risoluzione, ha tolto le palle ai proiettili: la rivoltella ha sparato, ma non ucciso. E la dura baronessa non può non essere scossa nei suoi austeri sentimenti alla vista della figlia, che è passata così vicina alla morte.

Ma come risolvere la imbrogliatissima faccenda? Si fanno gran consulti, fra l'ottimo zio Ferdinando, che è bell'e convertito al divorzio, don Lorenzo, che non par molto forte nella discussione della tesi cattolica, e la baronessa, che ormai ha perduto ogni virtù di resistere. E la conclusione è che si tenterà, mettendo in moto tutte le influenze possibili, di ottenere dalla Santa Sede l'annullamento dello sciagurato matrimonio: e che, se non si riescirà, la contessa Renata si condurrà come le detterà la coscienza. Per il momento, il buon zio Ferdinando si trasferirà con la nipote a Firenze: a Firenze, capite, dove s'è già collocato il dottore Dani.

La irregolarità altamente insoddisfacente di questa soluzione è l'ultimo e più saldo colpo per la dimostrazione della tesi del divorzio. Perchè il lavoro è a schietta tesi: e l'intreccio che ne abbiamo dato è appena il secco telaio, entro a cui corrono e si dibattono le discussioni, che sono la parte più calorosa e più viva del lavoro.

I lettori han già capito che E. Zacconi e A. Gherardini sono convinti fautori del divorzio: e così han concentrato tutte le batterie contrarie nella rigida baronessa Roberta Steno. Che è troppo bisbetica, invadente e seccante per non finir di vincere gli avversi titubanti e oppositori.

La favola è, quanto a verosimiglianza, discutibile in più d'un punto. Per esempio: alla conclusione, molto naturale, del resto, a cui si giunge, potevano arrivare direttamente la contessa Renata e il dottor Dani fin dal primo momento, senza necessità che i parenti e il parroco intervenissero. Ma è anche vero che allora la commedia non c'era più.

La discussione è esuberante, e non troppo nutrita di elementi nuovi o pro e contro il divorzio: ma in complesso è condotta bene, sovente con buona arte dialettica e forza persuasiva. I personaggi discorrono troppo, e parlano troppo spesso di vista la loro individualità, per convertirsi in puri assertori della tesi a ciascuno affidata.

Il lavoro non si prestava ad una grande interpretazione. Lo Zacconi e i suoi compagni fecero del loro meglio per infondere sangue in quella mezza dozzina di manichini, e non è loro colpa se non vi riuscirono. La Cristina-Bagni trovò buoni accenti nei pochi momenti di passione, che furono il monopolio della sua parte.

Un pubblico eletto e numerosissimo aveva gremito il Carignano, per sentire questo debutto di E. Zacconi come autore drammatico.

Le chiamate ad attori ed autori furono da quattro a cinque per atto: con qualche zittio al terzo atto ed al quarto.

Assistevano alla rappresentazione la Regina madre, i Duchi di Genova e la principessa Laetitia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 12 1/2.
— Id. p. fine corrente 106 [illegible] 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 35, lettera 100 42.
Germania 4: denaro 123 85, lettera 123 97.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1421, 1421 [illegible].
» Banca Commerciale 893 75, 894.
» Credito Italiano 583 50.
» Meridionali 704.
» Mediterranee 431 50.
» Cotonifici Vicenza 132 50, 133, 133 50.
» Fiat 151 [illegible], 151, 150 75.
» Eridania 772.

Mercato sostenuto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

13 Aprile — Ore 17.

La poca attività del mercato pomeridiano fu esclusivamente assorbita dalle azioni Fiat, che, esordite a 149 1/2, su insistenti offerte retrocessero fino a 146, senza causa nota. Cotonifici poco animate sulle 133.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 40.
Azioni Banca d'Italia 1420 1/2.
» Banca Commerciale 893 1/4.
» Meridionali 703.
» Mediterranee 431.
» Cotonifici 133 1/4, 133.
» Fiat 149 1/2, 148 1/2, 147, 146.

Prezzi nominali 13 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Italiani		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
Merid., Adr. e Sic.	318 75	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	371 —
»Ferr. Domaniale 3 0/0	319 —	» Cuneo-Saluzzo 6 0/0	[illegible]
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Bisan.-Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	350 25	» Azioni Ferr. Canavese maggiore-Ivrea 3 0/0	300 —
»Ferr. Novara 3 0/0	313 —	» Ferr. Ivrea-Castellamonte	
» Cuneo 3 0/0	460 —	Chatellaz. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	498 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1882)	375 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie D (emiss. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	506 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	617 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini Alta Italia Pantanella (Roma)	104 —
Credito Italiano	— —	» Fabbrica Zuccheri	— —
Soc. Banc. Italiana	103 —	» Raffineria Ligure-Lombarda	300 —
Banco di Roma	103 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	100 —	» Venchi e C., cioccol.	110 —
Banca di Torino	— —	*Industrie varie*	
Società Anon. e Industria Torinese	145 —	Soc. Gallerie Italiane	[illegible]
Trasporti		» Cart. Meridionali	600 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Unione Italo-Borgone	425 —
» » Secondarie Sarde	262 —	» Calci Casale	337 —
» » Sicule	545 —	» Ed. Risanamento e Costruz. (Milano)	— —
» » Mantova-Modena	270 —	» Alt. Pell. e Cuoiami	55 —
» » Tirrenia	100 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	434 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	495 —
» » (2a em.)	416 —	Ferrovie Meridion.	370 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	505 10
» Florio e Rubattino	400 —	» Sarde, serie A	358 50
» Torinese Tramways		» » » B	371 —
e Ferr. economiche	325 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
» Ali. Tramvay e Ferr.	450 —	Società Tor. Tramw.	
» Bono Tramw. Interpr.	— —	e Ferr. economiche	512 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di navigazione	514 —
Società Ital. Gas	291 —	Soc. Elet. di Savona	502 —
» Cousum. Gas-Luce	214 —	» Navig. Ital. Gatti	475 —
» Anglo-Ital. carbon di calcio (Roma)	— —	» Carlotti e Gaioli-Roma	495 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	410 —
» Ali. Officine Nat.	200 —	» Prov. di Lucca	498 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	180 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	221 —	Cred. S. Paolo 3 1/2 0/0	509 50
» Riduttori ed Ammanni	— —	» » » 4 0/0	505 50
» Ital. d'elettrochim.	78 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	505 —
» Accialerie Terni	1727 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'automobili	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	509 —
» R. Ziust e. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» Automobili Itala d'Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	475 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 105 17 — Id. fine mese 105 25 — Id. 3 1/2 0/0 104 85 — Mediterranee 430 50 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 892 75 — Banca di Roma 102 25 — Società Bancaria 108 — Lanificio Rossi 1095 — Cotoni Cantoni 436 — Rubattino 400 — Raffineria L. L. 349 — Cassa Sovvenzioni 99 — Veneto 225 50 — Terni 1735 — Edison 597 50 — Obblig. Meridionali 365 25 — Obblig. Ferr. Italiane 372 50 — Fond. Banco Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 4 0/0 518 50 — Id. 3 1/2 0/0 511 — Cotonificio Veneziano 125 — Meridionali 702 50 — Banca d'Italia 1420 — Obblig. Mediterranee 501 — Metalli 118 — Beni Stabili 220 50 — Savona 325 — Elba 280 — Distillerie 162 50 — Carburo 585 — Cotonifici Cantoni 135 50 — Fondi Rustici 178 50 — Molini A. I. 196 — Ilerta 191 — Ferriere 205 — Viscosa 1150 — Angelo 251 50.

Cambi. — Parigi 100 60 — Londra 25 41 — Berlino 123 92 1/2 — Svizzera 100 35 — Vienna 105 50.

Tendenza ferma.

⁂

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

Chiusura ufficiale, ore 15. — Malgrado la chiusura non si effettui di prezzi ufficiali, l'ultimo mercato si mantenne fermo, con transazioni animate.

Terni 1730, 1735 — Banca d'Italia 1421, 1420 — Commerciale 893, 893 50, 892 50, 893 — Credito 584 50, 583 50 — Veneto 224 50, 226 — Elba 281, 280 — Savona 325, 325 — Ansaldo 280 50, 286, 285 — Ferriere 205 50, 207 — Cotonifici 134, 137 — Breda 322, 324 — Cogumi Seta 370, 371 50.

Ricercati i Saccariferi, particolarmente l'Eridania tra 767, 770, 768 — Gallarelli 57 — Raffinerie L. L. 349 50, 352.

Meno sostenute le Carburo, Italo-Americane e Montecatini. Sempre ferma la Rendita a 105 27 contanti e 105 40 fine mese. Invariati i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 13.15:

Migliori. Apertura sostenuta sui Bancari, Saccariferi e Siderurgici. Specialmente ricercata l'Eridania, che, su continue richieste, sale a 774. Migliori pure le Raffinerie ed Industrie. Ferma l'Elba a 280 e 281. Savona 326. In risveglio le Ferriere Italiane a 207 50 sul prossimo pagamento del *coupon*. Fanno eccezione alla buona tendenza il Carburo e la Kerka, in nuova reazione a 590 e 350 rispettivamente. Verso chiusura, su vendite milanesi, si reazioni rispetto all'Eridania a 767. Poco più calmo il resto. Debole l'Italia a 76. Rendita sempre più ricercata a 105 40 fine corrente.

Rendita 105 35, 105 40 — Banca 1419, 1420, 1421 — Comit 893 50, 893, 892 50, 893 — Credito 584, 583 — Bancaria 108 50 — Meridionali 703 — Mittel 431, 431 50 — Rubattino 399, 400 — Raffineria 351, 351 50, 351 — Industria 268 50, 269 25 — Eridania 771, 771, 770, 768, 767 — Terni 1761, 1728 — Armstrong 284, 283 — Elba 280, 281, 280 — Savona 326, 325 — Molini 196 — Semolerie 205 — Carburo 580 — Kerka 350 — Ferriere 207 50 — Italia 77, 76 — Officine 504 — Voltri 368 — Banco 110.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 50 — Antimonio 86 — Acqua Marcia 1960 — Azoto 470 — Ansaldo 285 — Banca d'Italia 1420 50 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma 105 — Beni stabili 220 50 — Carburo 580 — Cotonifici 119 — Credito Italiano 584 — Condotte d'acqua 320 50 — Elba 280 — Ferriere Italiane 204 — Gas 1378 — Immobiliari 256 — Imprese Fondiarie 107 — Kerka 348 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 703 — Mediterranea 430 50 — Montecatini 131 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 401 — Omnibus 357 — Piombino 174 — Risanamento 81 — Soda 79 — Zuccherificio Romani 74 50 — Fondi rustici 179 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	12	13		12	13
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo est.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 0/0 perp.	98 80	98 [illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	225 [illegible]	218 50
Id. Ital. 3 75	104 50	104 [illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	25 20	25 [illegible]	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl.	[illegible]	[illegible]	S. franc. russo	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	94 20	94 [illegible]	Banca Francia	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	R. ottomane	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rendita Serbia	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Bulgaro	[illegible]	[illegible]
R. Argen. est.	[illegible]	[illegible]			
Banca ottomana	[illegible]	[illegible]			
Rend. Arg. 1896	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1886	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame London	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rescis.	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonn.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalous	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Gabia (Gold)	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Gedull	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	12	13		12	13
Camb. Londra	[illegible]	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	[illegible]	—	Ferr. Merid.	[illegible]	—
Cambio Italia	[illegible]	—	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russa (cont.)	[illegible]	[illegible]
Id. Rus. (ness.)	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turco 1	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	12	13		12	13
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Ital. (maggio)	[illegible]	[illegible]
Lombardo	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
L. Angl-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
L. Austr. Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Fondi Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	12	13
Consol. inglese	81 [illegible]	81 [illegible]
Rendita italiana	103 [illegible]	103 [illegible]
Argento fino	24 [illegible]	24 [illegible]
Spagnuola	95 —	94 —
Turco nuovo	92 —	93 —
Egiziano 1882	103 —	103 [illegible]
Giappone	75 [illegible]	75 —
Russo	77 —	77 —
Uruguay	74 —	74 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	[illegible]
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	30,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,57** (giornaliero).

Roma, 11-16 aprile — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,60** (settimanale).

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 50.

Londra, 11. — Argento pence 24 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a contanti di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Aires, (1 sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essicaz. delle sete ed altre fibre tessili + C.
Operazioni del 12 Aprile

Organzini		C. 19	Kg.	946,32
Trame		» 3	»	160,25
Greggie		» 4	»	464,86
Lana		» 5	»	507,53
Articoli diversi		» —	»	—
	Totale	C. 32	Kg.	2109,10
Sete lavate		» —	»	—
Lane pettinate		» 19	»	—
	Totale	C. 41	Kg.	2109,10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionatura		N. 717	Kg.	[illegible]
Pesati		» 175	»	[illegible]

MERCATI

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 12. — Carne di vitello di prima qualità L. 1 75.

MONFORTE D'ALBA, 11. — Vitelli al miria L. 10; Agnelli L. 1 10.

OLEGGIO, 11. — Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 87; Buoi grassi di seconda qualità al quintale L. 85.

Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 14; Vitelli di seconda qualità L. 1 07; Vitelli grassi di terza qualità L. 1.

Giovenche e vacche grasse al quintale L. 73.

Giovenche e vacche grasse di seconda qualità al quintale L. 62.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 12. — Meliga all'ettolitro L. 11 75; Avena L. 10.

OLEGGIO, 11. — Frumento al quintale da L. 26 a 26 50; Avena da 22 a 22 25; Meliga da 14 50 a 15; Segala da 21 a 22 25.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 12. — Riso nostrano all'ettolitro L. 22 60.

Foraggio.

OLEGGIO, 11. — Fieno maggengo al miria da 1 35 a 1 40; Fieno agostano al quintale da 11 50 a 12 25; Paglia da 5 50 a 5 75.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 12. — Fagioli comuni all'ettolitro L. 24 15; Fagioli dall'occhio L. 25. Fave all'ettolitro L. 15 10; Ceci bianchi 30 94.

Pollame, uova e burro.

MONFORTE D'ALBA, 11. — Pollame al chilo L. 2. Uova alla dozzina L. 0 80. Robiole al chilo L. 1 10.

OLEGGIO, 11. — Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 70; Galline da 2 10 a 2 25; Piccioni da 0 65 a 0 80; Oche da allevamento per capo da L. 1 60 a 2; Pulcini da 0 28 a 0 30. Uova alla dozzina da L. 0 80. Conigli per capo da L. 1 80 a 2.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 11. Vino dolcetto all'ettolitro da 24 a 26; Barbera L. 40; Nebiolo L. 70.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 13 sera.

Farina 12 marche per corrente fr. 34 90 — idem per maggio fr. [illegible] — maggio-giugno fr. 35 [illegible] — idem, 4 ultimi da maggio fr. 34 [illegible].

Mercato fermo.

ANVERSA, 13 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 13 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. — — Vendite quint. —

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 71 25 — idem raffinato disponibile fr. 93 50.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 81 40 — idem a 3 mesi da ap. [illegible] fr. 31 67.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 13 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo. Idem per aprile mk. 11 [illegible] — idem per maggio mk. 11 [illegible].

HAVRE, 13 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotoni venduti balle 2000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 13 (sera).

Cotoni. Domanda per mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 10, [illegible] di cui per la speculazione balle 0.0. Importazione balle —.—.

Cotoni americani (futuri) tendenza sostenuta; domanda buona.

Correnti. [illegible] — Aprile-Maggio, [illegible] — Giugno-Luglio [illegible] — Agosto-settembre [illegible].

Tendenza cotoni: americani calma; Brasiliani calmo; Egiziani, calmo; Surate invariata.

Fallimenti

Bari. — Amoruso Giuseppe, calzature; attivo nominale L. 15,700 (merci 12,500, mobilio e attrezzi 2100, crediti 3500), passivo L. 29,598; cur. avv. Filippo Patrera.

Bergamo. — Bulgarini Giacomo fu Camillo, manifatture; comm. giud. avv. Enrico Tacchini (p. L).

— Faini Luigi, latteria, Trapigo (p. L.) [illegible] giud. rag. Angelo Ramazzini, dal luogo.

Forlì. — Bicchi e Casali, esercizio cinematografo, Rimini; cur. rag. Enrico Cucarelli di Rimini.

Genova. — Marchi Benedetto fu Luigi, calzoleria, via Beverato, 35; attivo circa L. 500 (p. L.); passivo L. 4767; comm. giud. rag. Giuseppe Marcenaro.

Livorno. — Cappiello Carlo, lavanderia a vapore, all'Ardenza, viale Regina Margherita, 15; attivo nominale L. 16,176, passivo L. 21,787 18; cur. signor Ugo Grotta di Livorno.

Milano. — Guarneri Cesare, fabbrica guanti, viale Lodovica, 15; attivo nominale L. 50,075, passivo lire 94,925 13; cur. rag. Luigi Manni, via Vivaio, 4.

— Nelli fratelli e Gerini (Nelli Angelo e Piero e Gerini Giuseppe), articoli per confettieri e profumieri, via Vigentina, 2; cur. rag. prof. Mario Garbarino, via Santa Maria Valle 7.

Napoli. — Becci Roberto; cur. avv. Eduardo Borrelli, via Mario Pagano, 57.

Santa Maria Capua Vetere. — Gelini G. e C., accomandita, cartiera, Terelsi (Capriati - Volturno); cur. avv. Umberto Celano di Santa Maria Capua Vetere.

Spoleto. — Gaudenzi Ubaldo, esercizio, e buffet stazione ferroviaria, Attigliano; cur. avv. Lorenzo Galvini di Terni.

Vicenza. — Gibelli Alcede, merceria; attivo nominale L. 3118 (merci 2500, mobilio 119, crediti 165); passivo L. 10,410 05; cur. avv. Bernardo Giretto.

(Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Eredità beneficiata ceduta
MOMIGLIANO ALESSANDRO
Incanto Volontario

Alli 26 aprile 1910, ore 9 ant., in Torino, nello Studio del notaio sottoscritto, avrà luogo l'incanto della casa e terreno in mq. 2200 in Torino, corso Casale, N. 66, al prezzo ridotto di lire 97,000 ed alle condizioni di cui nel bando 12 marzo 1910. c 1309

Notaio V. E. PROVERA.

VENDITA GIUDIZIALE

L'Ufficiale giudiziario sottoscritto, autorizzato con decreto dell'Ill. Giudice delegato 5 corrente, avverte che il giorno sedici aprile, ore 9, nel negozio della fallita Ciccarelli Arturo, in Torino, via Galliari, angolo via Madama Cristina, si venderanno per contanti ed al maggior offerente le merci in lotti e mobili, frà cui: Bambole - Vetrine - Borse - Portafogli - Mercerie, Bambole, ecc., ecc. c 11605

Torino, 12 aprile 1910.

GIUSEPPE JACHIA
Ufficiale giudiz. del Tribunale di Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPRESTITO piccola somma purchè onesto [illegible] solvibile. — Argenti, posta, Torino. c 11775

ISTITUTO Deficienti-Tardivi. Ampi locali. Cure mediche. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Gregna Canavese. 6133

MONTECARLO. Sistema meraviglioso. Pagamento dopo risultato. Capitale 500. — Zoper, posta. c 11645

NUTRITOL. Nuovo alimento brevettato per giovani animali. Cercansi rappresentanti e viaggiatori per tutta l'Italia. — Scrivere Nutritol, Moncalieri. 11471

PASTA extra 0 55, 0 45 Kg., abbiate gentilezza provare. — Dinorito San Francesco Paola, 31. 11606

PRIMARIA Ditta cerca dapprendito signore, signorine per lavoro a domicilio, decorosi, ben pagato. — Scrivere Oddone, via Gioberti, N. 56, Torino. c 11653

VINI genuini campagna buoni prezzi, qualunque quantità. — Scrivere Rotar, posta. c 13471

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, 33, via Roma, tutte sub-lezioni nuovi corsi serali francese, tedesco, inglese Lire 8 mensili. 10056

COPIATURA macchina italiano, francese, inglese, tedesco eseguirebbe signorina praticissima. — Scrivere cassetta [illegible] B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1111[illegible]

DATTILOGRAFIA. Corsi diurni, serali con macchine « Underwood ». — Via Cavour, 3. c 11772

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — Posta C., 81. c 11706

FRANCESE-Tedesco. Preparazione esami. Ripetizioni diurne, serali. — Via Gioberti, 40. c 11540

INGLESE. Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale 6 (piazza San Carlo). c 11503

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signora, signorine, confezione proprio abito. — Garibaldi, 27, piano 2.o. 10769

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI due signorine una pratica Bar, una [illegible] domestiche, direttrice casa; buone condizioni. — Emiliano, posta, Alba. c 11662

CERCANSI abili garzoni orefici; serie referenze. — Via Lagrange, 10, Baissero. c 11731

CERCASI donzella fisso 20-30 anno, ottime referenze. — Rivolgersi dalle 12 alle 15 portineria corso Umberto, 22. c 11745

CERCO signora o signorina offerte negozio tabacchi; cauzione lire 400. — Rivolgersi tabaccheria, via Nizza, 31. c 11671

CERCO segretaria non giovane. — Digiline, via P. 35, Torino. c 11728

CERCO commesso affisso non giovane. — C. [illegible], piazza Vittorio, 1. 11752

COOPERATIVA Ferrovieri San Giuseppe di Ciano (Genova) cerca commesso magazziniere con cauzione (L. 1050). — Per schiarimenti rivolgersi Segreteria. c 11572

COSTITUENDA Società industriale con capitale sottoscritto cerca, dagli direttore tecnico, ingegnere meccanico ... [illegible] rivolgersi con capitali. — Scrivere [illegible], cassetta 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11720

FARMACISTA da appoggio in poi cerca la Regia Farmacia Comunale, Genova. 11047

FILATURA cotone in grezzo o colorato cerca abile direttore, buone referenze. — Scrivere cassetta 3[illegible] P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11623

GIOVANE colloquio, referenze. — Mosero, Lagrange, 15. c 11736

MAGLIERIA: Importante Stabilimento cerca abile persona e carico massimo completo direzione reparto tessitura e finissaggio. Condizioni e tariffe referenze. Capitalisti favorevoli. — Offerte cassetta 39 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11621

RAPPRESENTANTE [illegible] Bergamo ... [illegible] per commissionista di maniforniture Banca, italiano, bottoni ... [illegible] lire mensili. — Scrivere cassetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11501

SI cercano abili [illegible] serie dame, stagione per [illegible]. — Via Accademia Albertina, 31, Colleti, piano 1.o. c 11742

TESSITURA cotoni presso Torino cerca abile assistente tessile. — Scrivere cassetta 1161 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11671

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Tessitore, esperto contabile, cognato direzione ufficio, offresi. — Beltrami, via Pisa, 11. c 13711

CONTABILE corrispondente italiano-francese, offresi [illegible]; modi pretese. — Scrivere cassetta 11[illegible] B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11736

DATTILOGRAFA intelligente, pratica corrispondenza, contabilità, lavori uffici, competente. Scrivere cassetta 1147 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11701

[illegible] posta, Torino. c 11687

ESCARABINIERE [illegible], bella presenza, chauffeur, [illegible] cerca posto preferibile casa signorile. — Scrivere D. Domenico. [illegible]

FARMACISTI. Diplomato pratico e referenze, cerca posto gerenza, montagna. — E. P., Torino. 11683

FATTORINO, magazziniere, imballatore, esperto, preferibilmente oltre. — Manfredi, 33, corso Vinzaglio. c 11743

GIARDINIERE, [illegible], cerca Ilari, ottimi certificati, cerca impiego, [illegible] ... — Scrivere a Giardiniere, posta, Racconigi. c 11678

GIOVINE molto colto [illegible], abile dattilografo, ecc. — Musso, Santa Pelagia, 2, Torino. 11463

GIOVANE volenterosa, bella presenza, ottima moralità, cercherebbe direzione casa. — E. M., via Porta Dora, 32. 11551

GIOVANE chauffeur, meccanico patentato, occuperebbesi subito. — Posta, Torino, Spartaco. c 11662

IMPIEGO fiducia cerca avvocato diabetico; cauzione. — Scrivere cassetta 1124 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11147

INGEGNERE tedesco, buon organizzatore, conoscenza lingue, cerca posto come direttore. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11628

MAGAZZINIERE, spedizioniere, ventottenne, istruito, serio, desiderando migliorare posizione, occuperebbesi presso seria Ditta. — Malla, via Tesso, 16, Torino. c 11464

PERSONA con ottime referenze, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia, cassiere o aiuto amministratore. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11403

RAGIONIERE giovane, capacità commerciale, offresi. — Lozano Pietro, via Lagrange, N. 32, Torino. c 11654

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa, magazziniera, computista; serie referenze. — Scrivere cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11676

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1174 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11735

SPOSA giovane, educatissima, farebbe compagnia e [illegible] ad intervalli. — Scrivere Cosa, fermo posta, Torino. 11631

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO antico negozio biancheria e novità, posizione centrale, rimettesi per ritiro dal commercio. Buon affare e reddito sicuro. — Rivolgersi Beltrami, piazza Cavour, 6. 11419

AVVOCATO giovane, disponendo capitale, associerebbesi a rispettabile Studio avviato, piccola città Piemonte. Ineccepibili referenze. Esclusione usurai; non trattasi mediatori. — Scrivere S. 380, posta, Torino. c 11504

CAPITALISTI. Abilissimo direttore prima fabbrica italiana genere esportazione vantaggiosa cerca capitali disponga 20-25 mila per impianto prima fabbrica del genere in Buenos Aires, Montevideo. Provata esperienza ottimo affare incontestabile, con dati e cifre. Rispondo solo ad offerte serie. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11502

CONCESSIONE [illegible] brevetto, [illegible] cerca persona abile con capitali. Buone condizioni. — Scrivere cassetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11750

FARMACIA piazzata grosso paese Astigiano, ferrovia, cerca Congregazione, reddito forte, vendesi buone condizioni. — Dini, via Dalmazzo, 19, Torino. c 11742

FARMACIA, vicinanze Congregazione, cedesi urgenza condizioni ottime, convenientissima. — Quaglia, Verolengo. c 11621

GENOVA. Cedesi Hotel 25 camere stazione centrale. — 2. 61, fermo posta, Genova. 11750 G

HOTEL-Pension, moderni conforti per villeggianti, ridente posizione climatica [illegible], cerca intraprendente albergatore. Mite prezzo. Ottimo affare. — Rivolgersi Unione Carbone, Biella. c 11528

LIRE Mille cercansi in cambio per mesi 4; garanzia numerosa. — R. Abelli, posta, Torino. 11515

MUTUO 200 mila disponibili, anche suddiviso, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Rionetti, via Gioberti, 3, dalle ore 12 alle 15. c 11511

NEGOZIO Drogheria e coloniali bene avviato cedesi Torino. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11764

OCCASIONE. Causa partenza cedo avviato negozio commestibili, vini e liquori; posizione centrale. — Scrivere cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11661

OCCASIONE. Causa malattia rimettesi avviata tipografia, posizione buona, condizioni eccezionali. — Rivolgersi Costa, Ponte Mosca, 24, Torino. c 11765

PER motivi famiglia rimettesi piccola bottiglieria fuori dazio; cedesi mediatori. — Scrivere S. T., posta, Torino. c 11776

TIPOGRAFIA modernissima, editrice diffuso periodico [illegible] di Milano, cerca subito serio socio capitalista con annuali direzione sviluppo stabilimento. — Scrivere cassetta 121, presso *Haasenstein e Vogler*, Paris. 11152 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI casa o cascina, spesa da 30,000 a 100,000, bella posizione, [illegible] reddito. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11531

AFFITTANSI mq. 200 terreno assolutamente libero, per magazzino o laboratorio mq. 120. — Scrivere cassetta 1201 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11774

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corso Vittoria, Vinzaglio, Oporto, Saccarelli, appartamenti signorili 8, 5, 6, 7, 15 ambienti, parco con giardini e adattissimi per uffici, nonchè sotterranei per deposito (vasi) e librai; comodità moderne. c 10459

AFFITTASI annualmente o stagione bagni palazzina sulla spiaggia, ammobigliata, luce elettrica. — Rivolgersi Hotel Garibaldi, Pietra Ligure. c 10525

CASA da vendere in Vigone nel centro del paese. — Rivolgersi in Savigliano al signor Giuseppe Gardellini, negoziante. 11543

DA vendere o da affittare in Riviera di Torino villino di 9 camere mobiliato, con giardino, ottima esposizione, prezzo quanto possibile. — Scrivere N. 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11527

PALAZZINA e terreni a lotti vendonsi corso Casale, via Agosti. c 11523

TERRE escono ferrate 30,000 giornate, Km. 20 Torino, vende [illegible] occorre. — Geometra Goltre, Unghie, 7, Torino. c 11645

VILLEGGIATURA 3-4 camere, mezz'ora diretti. — Farina, Palazzo, 14. c 11711

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o ottobre 1910 grandioso alloggio signorile al secondo piano, di sette camere e galleria, comodità moderne. — Piazza Solferino, via Gioberti, 1. [illegible]

AFFITTASI in palazzina corso Francia (via Bagetti, 24) 1.o luglio e 1.o ottobre, alloggio signorile, comodità moderne, otto vani, con giardino; anche prezzo. — Rivolgersi ivi. c 11558

AFFITTASI primo piano alloggio cinque vani. — Via Alpi, 2, angolo corso Francia. c 11725

AFFITTASI ottobre, piano terreno, 8 ambienti, 2 entrate, termosifone. — Madama Cristina, 51. 11043

AFFITTO camera vuota, piano 1.o, a persona sola attempata. — Biggione, via Po, 38. c 11724

LOCALE magazzino, camere, ufficio, d'affittare via Madama Cristina, 116. c 11715

LUGLIO cinque piccole camere; ottobre cinque camere, giardino, vicino Porta Nuova. — Rivolgersi Berra, via Bogino, 13. c 11734

VIA Santa Teresa, presso via Genova, d'affittare grandiosi locali al piano terreno, con salone di mq. 400, e volendo con corrispondenti sotterranei in piena luce. c 10964

7000 mq. con forza idraulica, ex-Fonderia Peccardi, venderei lotti separati od in blocco. Tratterebbesi anche affitto uso industriale. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10602

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente elegantissimo alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 11740

AFFITTASI elegante camera ammobigliata vicino Esposizione. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 11739

ALLOGGIO mobiliato, 5 camere e cucina, 2.o p., subito. — Via Ospedale, 4 bis, portinaio. c 11714

PICCOLA famiglia darebbe camera libera e pensione a impiegato. — Amalia C. B., posta. c 11741

PICCOLA distinta famiglia affitta camera signorina sola, vicinanza piazza Vittorio. — Fiorita, posta. c 11763

PRESENTE camera matrimoniale, volendo altra, salotto, cucina, vista piazza San Carlo, 1. Rinaldi. c 11715

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A viaggiatore introdotto merceria Piemonte affiderei campionario. — Arpegus, posta, Torino. 11686

A piazzista che già visiti Piemonte, Liguria offro articolo consumo. Buona provvigione. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1166 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11679

COMMERCIANTE residente Buenos Aires, lunga pratica primarie Case, ottime relazioni e referenze, cerca buone rappresentanze per l'Argentina. — Scrivere cassetta 1149 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11565

PIAZZISTI laneria, cotoneria, bene accolti famiglie, ricercansi ovunque. — Dalbena, Verona. 11353

PRODUTTORI solvibili, particolarmente macchine scrivere, cercasi rappr. regione onde affidare rappresentanza primaria marca. — Mercedes, posta, Torino. c 11351

RILEVEREI rappresentanze merceria, telerie, drapperie; serissime referenze. — Victor, posta, Torino. 11667

VIAGGIATORE piazzista affiatatissimo, con scelta clientela in tessuti, occuperebbesi presso buona Ditta, serie referenze. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11450

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO libro coltura fisica Weterhalm. — Viganò Pietro, Custodi, 7, Milano. 11669 M

AVIAZIONE. Giovane coraggioso, leggero, offresi pilotare qualunque tipo aeroplano. — Scrivere cassetta 1177 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11761

BICICLETTA splendida, pagata 260, vendo 105. — Via Franco Bonelli, 12. c 11732

CAVALLI disposto esercitare esecutivamente cavallerista. — Scrivere cassetta 1171 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11760

CESSIONE di credito ad un procuratore. Si cederebbe una quota parte di credito in beni immobili in territorio di Viù. — Per schiarimenti, rivolgersi in San Maurizio Canavese dalla signora Perotti Agnese, via Vittorio Emanuele, casa Brunero. 11680

COMPREREI cedio vienesi usato, buono stato. — Scrivere cassetta 1170 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11697

COMPREREI ricca sala di ricevimento d'occasione. — Scrivere cassetta 1159 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11770

DELE 24 — Ritira lettera spedisti giorno 10 indirizzo convenuto. Affettuosissimi. c 11676

GIOVANE signora sola, proprietaria grande Riviera, cerca relazione, scopo matrimonio, ricco signore. — Zubiena, posta. c 11666

GIOVANE signora, causa disgrazie, cerca urgentemente lire cinquanta. — Scrivere cassetta 1119 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11654

MATRIMONIO. Ventottenne, con commercio bene avviato, sposerebbe signorina piemontese, buona moralità, età 25 a 30. Inviare fotografia e schiarimenti. — Poste restante A. B. F. 11428, Neuchâtel (Suisse). 11701 M

MYLORD da vendere. — Via Sant'Anselmo, 25. 11654

MOTOCICLETTA da vendere. — Corso San Maurizio, 55, Tamietti. 11653

NINUCCIA — Inviandoti pensiero gentile, unitamente tenero espressioni immutabile affetto, bramo ardentemente subito vederti. Scrivi o fatti vedere. Saluti. Gigi. c 11775

PIANO Erard coda, buon stato, vendesi prezzo conveniente, senza trattative. — Rivolgersi negozio Regis Annibale, via Po, 10. c 11669

PISA — Anticipo ritorno. Vedendoti spiegherò. Ricordo affettuoso seguirti sempre. Affettuosissimi. c 11746

TOUJOURS — Dans ce jour de pensée bercée de charme et douce, je viens souhaiter de ne point voir notre bonheur! Dans la douceur, qui caresse et console, je mets tout mon cœur! Que ta aime bien, ma tendre amie, au cœur de ta vie! 11693

VEDOVA trentottenne, ottimissima famiglia, senza prole, stipendio 1290, sposerebbe uomo pensionato quarantacinquenne che adattisi vita provinciale. — Scrivere Fortis, posta, Torino. c 11271

VEDOVA distinta, sola, cinquantacinquenne, dote discreta, parte casa arredata, massima moralità, corrisponderebbe ancora affetto, scopo matrimonio, con agiato signore o pensionato, non inferiore 55 anni. — Scrivere dettagliate; citare H. L. C. 41, Torino. Rifiutansi appuntamenti stradali. 11606

VENDESI bellissima cagna pura razza barbone nero, anni uno. — Scrivere portineria, posta, Torino. c 11750

VENDESI elegantissimo salottino. — Via Sacchi, Erbis. 11701

40enne rappresentante viaggiatore desidera conoscere signorina indipendente scopo matrimonio; non richiedesi dote; bella presenza, illibati costumi. Massima serietà. — Gerys, posta, Torino. 11606

Appendice della *Stampa* 360

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Scusatemi,... un secondo, signore.

E si diresse verso un gruppo numeroso di eleganti forestieri, i quali, nemmeno a farlo apposta, affrettarono il passo verso la galleria delle antichità per sottrarsi alle offerte della guida. Ma, subito, una elegantissima signorina che faceva parte di quel gruppo si staccò da esso e volgendosi al Cicerone lo salutò con un sorriso che a Bernardo sembrò delizioso.

— Buongiorno, signor Simili — gli disse stendendogli la mano.

— Buongiorno signorina Celeste... Come è gentile!

— Oh, vorrei vedere che non mi ricordassi del mio vecchio professore di arte e che non gli stringessi più la mano!

Il signor Simili scosse la testa e mormorò:

— Povero professore! Per quel che so... E dire che ho imparato tutto da lei...

Si asciugò una lagrima; scambiò ancora qualche parola; poi la signorina s'accomiatò.

— E' una vostra allieva quella? — domandò subito Bernardo al signor Simili.

— Mia allieva! Mi ha detto a quel modo per complimento. La verità è che era una così quando incominciò a frequentare il Louvre: aveva con sè un inglese che non capiva nulla ed allora abbiamo imparato a conoscere tutte queste bellezze insieme... Ed ora che facciamo? Io comincio ad esser stanco. Il Louvre si deve ammirare a mente riposata... Ma se il signore non è restato scontento di me, io resto ai suoi ordini...

— Vi contentate di questa?

E Bernardo gli donò una moneta d'argento. Il buon uomo protestò che era troppo per una sola visita e allora restò inteso che restava pagata anche quella prossima.

— Voi mi capite — aggiunse la guida — vi sono delle persone così simpatiche che si servono pel solo piacere di avvicinarle...

— E allora vi posso trovar sempre qui?

— Ma certo! Se mai non mi vedete, chiedete di me a un custode e vi diranno in qual sala mi trovo. Ricordatevi: Simili, professor Simili.

— Arrivederci, professore, arrivederci! — e Bernardo gli strinse la mano. Ma il vecchietto lo trattenne e gli disse:

— No, così non mi piace. Ma che professore! Chiamatemi soltanto papà Simili... E' un soprannome, questo! E non gli conviene davvero nessun aggettivo... Oh, se sapeste! Quando penso che ormai si pretende di riprodurre qualunque capolavoro con la fotografia! Come se la fotografia potesse interpretare tutta l'opera di un artista!... L'illusione, ah! l'illusione è che è un'altra cosa!... Ma scusate, signore, quando entro in questo discorso non la finisco più...

E fece un inchino molto ossequioso.

Bernardo, un po' turbato, uscì in fretta: aveva bisogno di aria libera. La figura dello strano eppur simpatico vecchio, quella della elegante signorina tutta profumo e cortesia, si erano prepotentemente fissate nella sua memoria.

VII.

Casa Leregrattier

La signora Leregrattier raccoglieva, in sua vecchiaia, il beneficio della sua lunga vita di dolcezza e di bontà. Più era piovuta la neve sul suo capo e più era stata felice. E lo era quasi completamente, dacchè suo marito non la cercava più.

Egli sentiva bene di aver avuto torto più di una volta verso di lei e riconosceva che il denaro non era poi tutto, su questa terra.

Aveva veduto sua figlia Amelia infelice con quel superbaccio di Filippo Gaubert, nel quale, un tempo, aveva riposta tanta fiducia; ma la felicità non era poi entrata in quella famiglia.

Nemmeno il matrimonio del suo Carlo era riuscito a bene. Egli era diventato cassiere: la sua casa non era che uno dei tanti salotti parigini dove passa un po' di tutto. Meno male che c'erano dei cari ragazzi! Dunque, il signor Leregrattier aveva errato nell'educare la figlia e il figliuolo, e la convinzione di avere riportata una sconfitta spezzava tutto il suo orgoglio.

Ora ascoltava con mansuetudine la moglie che spandeva su tutte le cose un grande ottimismo. Quando egli si apprestava a piagnucolare sulla cattiva riuscita di quei due matrimoni, ella gli tappava la bocca ammonendo che le recriminazioni non servono a nulla, e si guardava anche dal ricordargli che era stato lui, proprio lui, a combinare ed imporre tutti e due gli sposalizi.

Insomma, l'ottima signora procurava di mettere il bel per la pace interno a sè e non conosceva più fiero orgoglio di quello che le veniva dalla constatazione dell'unione famigliare, quando radunava in casa sua, a desinare, figliuoli, nuora, genero, nipoti ed amici. Così vi erano i coniugi Védrine e i loro due figliuoli, Gastone e Clarissa, poichè in seguito al matrimonio di Carlo con Natalia, eran divenuti tutti parenti: e facevan già sei persone; Carlo, sua moglie, i loro due figli, Emilio e Maria portavano a dieci la compagnia; i coniugi Gaubert e i loro figli Paolo e Celestina completavano la tavolata di quattordici commensali. Ma la signora Leregrattier aggiungeva una maggiore nidiata di nipoti, al che non si opponeva davvero nessun ostacolo finanziario. L'intrapresa industriale dei Gaubert prosperava; lo studio di Carlo andava a gonfie vele; lo stesso vecchio Leregrattier non sdegnava, da buon affarista in riposo, di cogliere le buone occasioni per guadagnare ancora.

Del resto, i quattro nipoti — già grandicelli — che rallegravano l'ottima nonna, erano i più cari figliuoli del mondo! Ella ripartiva il suo affetto in parti uguali amando in ciascuno il particolare carattere infantile: Emilio, il maggior figlio di Carlo, era chiacchierone, prepotente, egoista e sarebbe restato il cucciolino della nonna se non avesse dimostrato troppo precoci istinti malvagi per la lotta della vita; Maria — la sorella di Paolo — era davvero graziosa e già civettava col cugino. Paolo Gaubert, senza che nessuno facesse finta di accorgersene. Dio mio, erano ragazzate! Eppoi, tra cugini non si è forse come fratelli e sorelle?...

La prima conclusione fu questa: appena Paolo uscì dal collegio dichiarò che egli non avrebbe sposato altra donna che Maria, e Maria si proclamò promessa sposa di lui. Se no, sarebbe andata a farsi monaca...

La cosa mise a rumore tutta la famiglia: un matrimonio tra cugini, si sa, non è mai dei più promettenti; eppoi babbi e mamme non potevano rassegnarsi a quella brusca deliberazione presa a loro insaputa. Paolo e Maria s'ebbero fiere strapazzate dai rispettivi genitori e dovette intervenire con tutto il suo potere costituito la vecchia nonna.

Ella prese energiche e rapide risoluzioni: spedì Paolo al reggimento assegnatogli; intimò a Maria di tacere e di non versar tante lagrime inutili...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (63

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Caterina non tentò nemmeno più uno sforzo: solamente, sentì che il suo cuore cessava dal battere. Uno spavento senza espressione umana la teneva prostrata, domata. E, di un tratto, un debole sussulto la fece fremere: nel quadro, dietro o sul vetro, in fondo alle tenebre, si era disegnata una forma!... Una forma distinta, dai contorni imprecisi, una forma bianca, di un candore risplendente: essa sembrava eccessivamente lontana: ma, in meno di un secondo, si precisò, fu a due passi dal vetro, fu sul vetro... fu fuori del vetro... fu nella stanza!...

— Francesco!, — rantolò Caterina, nel fondo di se stessa. — Grazia! Francesco, per pietà, allontanati!

— Francesco di Valois, — disse lentamente il mago, — Nostradamus ti saluta!

Nell'istante medesimo, e senza che l'avesse veduta camminare, Caterina vide che l'apparizione aveva preso posto sotto al baldacchino. Il fantasma di Francesco era vestito, quale Caterina l'aveva veduto al momento di andare ad una battaglia: corazza, gambali, bracciali, era interamente ricoperto di acciaio, meno la testa, che emergeva, rigida... Una testa esanime, senza tristezza, nè collera, una testa con degli occhi spaventevolmente fissi, degli occhi che sembravano fissi per sempre su Caterina.

E lei, Caterina, anelava! Un singulto spasmodico era sulle sue labbra... Ella provava il parossismo dell'orrore, la disperazione dello spavento, l'infernale supplizio di sentirsi al contatto diretto, immediato, con la Morte, col Mistero, con l'Ignoto! Ella vedeva l'Invisibile... Il suo essere si torceva sotto le strette della paura... La sua carne si gonfiava, i capelli si rizzavano... E, repentinamente, fu trasportata nel mondo degli spaventi soprannaturali! Francesco, il fantasma di Francesco veniva... sì! Si avvicinava... scivolava, ondeggiava al disopra del tappeto color smeraldo... le era sopra!... Caterina si gettava all'indietro, con le braccia stese, le mani tremanti... Orrore su orrore! Francesco si chinava su di lei! Francesco stendeva la mano!... E con la punta del dito le toccò la fronte. Nel medesimo istante, ella cadde, con un lugubre gemito, e svenne.

***

Quando Caterina ritornò in sè, vide in una bella camera, ornata di magnifici mobili, in quercia scolpita, secondo il gusto dell'epoca: una grande camera inondata di luce, dove non un oggetto ricordava che si era in casa di un mago. La regina era seduta in una buona poltrona, su dei soffici guanciali! Nostradamus, premuroso, rispettoso, col viso gioviale, il sorriso vivace, le faceva aspirare un'essenza, poi, le parlava a lungo, con la sua voce di dolce e possente autorità, la calmava, le ordinava di non temere di nulla e di ricordarsi solamente che, ben presto sarebbe *La Regina*. Sotto l'influsso di questa parola, che l'inganno le versava come un filtro di vita, Caterina rinasceva. Il ricordo dell'apparizione svaniva, le si cancellava dal suo spirito. No, ella non aveva riveduta la sua vittima. No, il fantasma di Francesco non le aveva toccata la fronte... Ella aveva sognato!

XLII.

Lo " squadrone di ferro ,,

Fuori, Caterina ritrovò la sua scorta: dodici uomini, vestiti di casacche di cuoio, ed armati di daghe e di pistole: dodici colossi, dai visi tagliati nella pietra dura, dagli atteggiamenti impassibili, muti per disciplina, abituati alle tenebre, abili ad introdursi in fondo alle notti senza luna, come i lupi in fondo ai boschi. Non conoscevano che un capo: il barone di Lagarde; che un dio: la signora Caterina.

Erano degli esseri incolti, passivi, insensibili, obbedienti fino al delitto, devoti fino alla frenesia! Ad una parola di Lagarde, avrebbero incendiato il Louvre; ad un cenno di Caterina, avrebbero sfondate le porte dell'inferno, e sarebbero passati sui roghi eterni. La regina li chiamava il suo *Squadrone di ferro*.

Ed erano di ferro. Le loro mani erano delle morse di ferro, quando afferravano qualcuno. Gli occhi avevano dei riflessi di acciaio, quando gettavano uno sguardo di morte su quegli ch'era loro designato. I loro pensieri — tre o quattro pensieri: il giuoco, il vino, l'orgia, l'assassinio, — i loro pensieri, dunque, rari, cattivi, rigidi, erano modellati in quelle forme di ferro, che servono alla natura per informare l'essere primitivo, che vien, poi, trasformato dall'educazione. La loro divisa era: col mezzo del ferro. Uccidevano con ebbrezza. Uccidere era per loro un piacere definitivo come vuotare innumerevoli bicchieri colmi di vino. Tale era lo *Squadrone di ferro*.

La regina aveva anche uno *squadrone volante*, squadrone di raso, di seta, di trine: una ventina di signorine della nobiltà, scelte fra le più belle ed educate al calcolo nella passione. Era la rete di spionaggio, che Caterina aveva gettato sulla Corte, ed alle cui maglie nessuno sfuggiva.

Esse sapevano offrirsi o rifiutarsi, e quando si davano, il loro amico di un'ora credeva entrare nel paradiso, ma, al disgraziato esse strappavano il segreto, che la regina spiava dal fondo del suo oratorio. La loro divisa era: col mezzo dell'amore.

Quando Caterina, sempre sospettosa, credeva aver sorpreso sul viso di un signore che egli *sapeva qualche cosa*, lo designava ad una delle sue spie, che, subito, faceva il suo rapporto, — e la regina giudicava: poichè il cuore, l'animo, la mente dell'uomo sospettato le erano svelati. Se il sospetto svaniva, ella lasciava libero l'uomo, lo rigettava, lo lasciava vivere. Se il sospetto si trovava confermato, allora, lo affidava allo *Squadrone di ferro*: nei tre giorni consecutivi si trovava pugnalato alla svolta di qualche viuzza.

Lagarde era il capo dello *Squadrone di ferro*. Egli esercitava su di essi un assoluto potere: li teneva curvi sotto una disciplina terribile. I dodici uomini tremavano dinanzi a lui. Ma, quando vi era una spedizione in vista, il capitano, per due o tre notti, levava la museruola alle sue belve, e le conduceva all'orgia, come alla battaglia: allora, prodigava loro tutte le delizie delle fantastiche ebbrezze, ebbrezza di vino, ebbrezza di sangue. Lagarde aveva il suo diritto di entrata al Louvre: ma vi era tenuto in disparte: non si sapeva bene di che cosa lo si dovesse accusare: era sospettato, ecco tutto. Lagarde era una di quelle persone, che non si spaventano del sospetto.

(Continua).